

Trieste (34122) Via S. Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Urga d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDÌ

Lunedì, 21 febbraio 1983

Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 8 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI: CC Postale 11.5398. ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000. INSEZIONI: Publikompass, telefono 77861. Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (destivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. Istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p. p.)

SUPERATO LO SCOGGIO DEL «DECRETO» SI PENSA ALLE AMMINISTRATIVE

La Dc rilancia la proposta d'intesa a lunga scadenza

Dovrebbe valere per la presente e la prossima legislatura - Cautela nella risposta di Craxi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per tutta questa settimana la tensione politica sarà ancora rivolta all'approvazione del decreto fiscale. Superato l'ostacolo misino alla Camera, il copione si ripropone ora, ma con minore intensità, in Senato che deve convertire definitivamente in legge il provvedimento entro la fine del mese. Il fatto che l'Esecutivo sia praticamente riuscito a superare anche questo difficile ostacolo ha, forse definitivamente, allontanato la prospettiva di elezioni anticipate consentendo così alle forze politiche di concentrare sforzi e attenzione sul turno elettorale amministrativo della prossima primavera.

Sarà un'occasione di verifica non solo per come sono state amministrate le realtà chiamate al voto. Democristiani e comunisti pongono sul piatto della bilancia due proposte politicamente chiare, ricevendo però risposte articolate e a volte contraddittorie. De Mita, riproponendo un tema caro sin dal giorno della sua elezione a segretario, in una riunione di quadri del partito ha detto che «la Dc persegue una linea politica di chiarezza di fronte all'opinione pubblica. Perciò ha proposto agli altri partiti della maggioranza un accordo che possa durare per questa e la prossima legislatura, nella convinzione che non ci siano oggi altre strade percorribili».

Ma come reagiscono le altre forze a richieste così pressanti? «Se altri partiti — ammonisce il segretario democristiano — pensano invece che già da oggi, a tempi brevi, sia possibile a livello nazionale la loro alleanza con il Pci, realizzando in tal modo l'alternativa alla Dc, ebbero questi partiti hanno il dovere di dirlo al Paese».

Poi, con un evidente riferimento polemico alle tesi di Craxi, De Mita ha aggiunto che rispetto a questa proposta il ruolo dei partiti si conquista sul campo «attraverso la concreta capacità di elaborare e di guidare i processi di trasformazione del Paese. Perciò respingiamo il tentativo di chi pone se stesso dalla parte del nuovo relegando la Dc a polo moderato o conservatore del sistema».

Chiamato in causa il segretario socialista risponde parlando a Viareggio, sostenendo la necessità di fare piena luce su tutti gli scandali sui quali non è ancora definitivamente calato il sipario, ammonendo sulla necessità di tornare a vigilare sul corretto funzionamento dei nostri servizi di sicurezza, e assegnando al suo partito il ruolo centrale dello schieramento politico. «Il Psi — ha detto — nonostante lo stabile accorciamento di cui è fatto oggetto, si conferma come un perno saldo e inestinguibile della vita democratica».

Parte da lontano, ha aggiunto, «e avanza per vie tortuose, una nuova destra variamente colorata e persino paludata di progressismo. Non è un caso che essa cerchi di contrastare in ogni modo e in ogni occasione la rinnovata iniziativa dei socialisti».

Se Craxi non ci sta a dare una risposta non equivoca all'interrogativo di De Mita, anche dalle altre forze laiche giungono segnali piuttosto timidi. Solo il Pli si pone nella stessa ottica. Concludendo i lavori del consiglio nazionale del partito, Zanone ha, infatti, chiesto che le forze della maggioranza, elaborino un programma che consenta di arrivare alla fine della legislatura e si preoccupi di gettare le basi per la prossima.

Meno esplicito Spadolini. Il segretario del Pri ha fatto proprio il linguaggio vicesintano, chiedendo nuove regole per i governi di coalizione, ha attaccato il Governo per il decreto fiscale appena approvato a Montecitorio, poi ha affrontato il tema chiave per le future alleanze. «Non esistono — ha detto — alternative all'equilibrio fra forze laiche e forze cattoliche che ha retto la Repubblica in questo trentacinquennio».

Il Pci, ovviamente, non la pensa nello stesso modo e continua nella sua offensiva a favore dell'alternativa. Sarà sicuramente il tema centrale del congresso ormai imminente e ieri Napolitano, parlando a Venezia, ha ripetuto che la proposta comunista «si rivolge a tutte quelle forze della società italiana che sono giunte a comprendere come sia necessario, per ridare slancio alla democrazia, rendere finalmente possibile un cambiamento di direzione».

Tommaso Genisio

In vista del congresso Pci Berlinguer spiazza i rivali

ROMA — Il congresso della federazione romana del Pci doveva essere una prova generale del XVI congresso nazionale comunista che si terrà a Milano, e lo è stato. Almeno per quanto riguarda la questione dello «strappo» perché si partecipava, in prima persona, gli esponenti che hanno manifestato dissensi o perplessità sulla rottura con Mosca: Armando Cossutta nettamente contrario, Marisa Rodano avversa; Paolo Bufalini, meno categorico sull'esaurimento della spinta propulsiva dell'Urss.

La prima sorpresa l'ha fornita proprio Cossutta che dalla tribuna romana ha proposto un'eventuale composizione tra posizioni diverse per «il bene più prezioso, l'unità del partito». Per Cossutta la formula dell'«esaurimento» contenuta nel documento «non è idonea a soddisfare la fattiva unità del partito».

E ha suggerito indirettamente la formula di compromesso fra lui e Berlinguer.

«La progressiva attenuazione della suggestione esercitata dall'esperienza sovietica sul mondo occidentale, non può portarci però a svalutare il significato dell'esperienza sovietica, retroterra dell'impegno rivoluzionario». Non più «esaurimento» ma «progressiva attenuazione», dunque.

Per i cosiddetti cattocomunisti, che hanno a Roma la loro roccaforte, Marisa Rodano moglie di Franco Rodano teorico del compromesso storico, ha appoggiato l'offerta di Cossutta suggerendo anch'essa il superamento della formula dell'«esaurimento». Paolo Bufalini, al quale era principalmente diretto il messaggio di Cossutta, gli ha replicato chiedendogli in contropartita l'adesione al documento nella parte che critica la politica di potenza dell'Urss.

«Il compagno Cossutta — ha detto Bufalini — dice cose giuste anche sulla funzione dell'Urss, ma è reticente su alcuni fatti specifici della politica sovietica. Sull'Afghanistan e sulla Polonia. Bufalini resta, quindi, in posizione mediana fra Berlinguer e Cossutta, pur sollecitando la maggioranza berlingueriana a concludere sulle numerose questioni discusse, intrecciate, problematiche».

Un invito ai berlingueriani a ricercare una sintesi unitaria fra le varie tendenze emerse. Perché anche a Roma sono emerse tante interpreta-

zioni su tutte le questioni, per cui alla vigilia del XVI congresso nazionale il Pci appare sempre più come un grande mosaico non composto.

Diverse le interpretazioni dello «strappo». Molteplici e variegate le versioni dell'«alternativa» e dei rapporti col Psi. Molte e contrapposte le proposte di governo a partecipazione comunista: dal «governo degli onesti» che non esclude la Dc, sul modello della giunta Valenzi di Napoli; al «governo di centro» da comporre con le forze sane, cattolici inclusi; al «governo della sinistra» sul modello della giunta capitolina guidata dal sindaco Veltroni.

Le conclusioni di Macaluso direttore dell'«Unità», hanno costituito la seconda vera sorpresa di questo congresso fe-

derale, prova generale di quello nazionale. Ha polemizzato con Marianetti sui rapporti fra partiti di sinistra e Cgil. Ma soprattutto ha sferrato un attacco frontale in piena regola agli «ingrati», cominciando dalla alternativa e dalla loro pretesa di rompere drasticamente col passato.

«Veniamo da lontano — ha detto Macaluso — e non esiste «la cultura dell'alternativa» poiché l'alternativa è il risultato dell'azione del partito dal 1944 a oggi».

In vista di Milano, dopo avere domato il «cossuttismo» decimandone la rappresentanza, adesso i berlingueriani sembrano decisi a tagliare le unghie anche a Ingrao.

R. P.

MENTRE ALBERTO RIZZOLI È STATO GIÀ TRASFERITO IN CARCERE

Oggi riprendono gli interrogatori di Angelo Rizzoli e di Tassan Din

I due rimangono sempre sotto il controllo della Guardia di Finanza Il consiglio d'amministrazione del gruppo nomina il vicepresidente

MILANO — La giornata festiva ha coinciso con una pausa negli interrogatori dei fratelli Angelo ed Alberto Rizzoli e di Bruno Tassan Din, arrestati venerdì per bancarotta in relazione alla mancata registrazione di circa 29 miliardi di lire nelle voci di bilancio della «Rizzoli Spa». Gli interrogatori riprenderanno questo pomeriggio: Pierluigi Dell'Oso e Luigi Fenizia, i due sostituti procuratori che si occupano di questa inchiesta, sentiranno Angelo Rizzoli, con il quale l'atto istruttorio era stato interrotto l'altra sera, alle 22.30.

È probabile che, una volta completato l'interrogatorio di Angelo Rizzoli, i magistrati vogliano sentire Bruno Tassan Din, mentre invece starebbe più in là un eventuale secondo interrogatorio di Alberto Rizzoli. Lo si intuisce dal fatto che mentre l'ex amministratore delegato del gruppo editoriale è ancora trattenuto — così come Angelo Rizzoli — nella caserma

della Guardia di Finanza in via Fabio Filzi, Alberto Rizzoli fin da sabato è stato trasferito nel carcere di Voghera.

Sempre per la giornata di oggi sono attese importanti notizie al vertice del gruppo editoriale «decapitato» dei recenti arresti. Tra l'altro si procederà alla nomina di un vicepresidente da parte del consiglio di amministrazione. Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din hanno trascorso la domenica nella caserma del comando nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza: ovviamente in due uffici separati, ciascuno sorvegliato da un militare.

Il presidente del gruppo editoriale era giunto in via Fabio Filzi ieri poco prima delle otto, su una «Aiffetta» della Finanza. Aveva trascorso la notte in un'altra caserma delle «Fiamme gialle», dove era stato trasferito sabato sera dopo la conclusione dei colloqui con i magistrati.

In via Fabio Filzi (dove c'è soltanto una camera di sicu-

rezza), era rimasto Tassan Din. È probabile che la prossima notte sia proprio Angelo Rizzoli ad evitare l'andirivieni tra una caserma e l'altra.

Secondo notizie trapelate all'esterno della provvisoria «prigione» di Rizzoli e Tassan Din, i due «mangiano pochissimo»: colazione a base di brioches e cappuccino, poi nell'arco della giornata qualche panino e una pizza, portata da un locale vicino alla caserma.

Nel pomeriggio si è recata in caserma anche la moglie di Angelo Rizzoli, l'attrice Eleonora Giorgi. Si è trattenuta per circa mezz'ora ora all'interno dell'edificio, incontrandosi presumibilmente con il marito. Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din non sono infatti più in regime di isolamento, formalmente tolto dopo gli interrogatori di sabato.

Il prof. Gaetano Pecorella, difensore di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, ha detto che intende diffondere una nota in cui sostiene che «mi sono sta-

Triestina: Ascagni sigla il «pari»



Piacenza — La Triestina ha ottenuto a Piacenza il punto che era nei suoi programmi per conservare la posizione di sicurezza al vertice. Battuta su rigore all'inizio della partita, la squadra alabardata con un vivace secondo tempo ha creato le premesse per il pareggio, ottenuto da Ascagni (nella foto)

(Telefoto)

La Bic è quasi salva

SERIE A

Cinquina della Roma al Napoli

☆☆☆

L'Udinese «espugna» il «Friuli»

TROTTO

A Montebello sciopero dei guidatori

PALLAMANO

La Cividin non si blocca con la Forst

BASKET

A Pesaro di misura la S. Benedetto



Trieste — La Bic si è aggiudicata di misura il successo, con due tiri liberi decisivi di Robinson messi a segno negli ultimi secondi. Incontro-spareggio con la Carrara. La salvezza non è ancora certa ma è più vicina. Nella foto, l'esultanza di Valenti e Tonut a fine gara

(Italfoto)

QUASI UN GENOCIDIO SOTTO SPOGLIE POLITICHE

Massacri «elettorali» in India Nell'Assam forse mille i morti

NUOVA DELHI — Almeno mille persone, in gran parte immigrati originari del Bangladesh, sono state massaccrate tra venerdì e sabato nel distretto di Nongong, nell'Assam centrale, in quella che appare la maggiore ondata di violenza in occasione delle elezioni locali. Ne dà notizia la stampa indiana. Unità dell'esercito sono state dispiegate nella regione per ristabilire l'ordine, ha dichiarato un portavoce ufficiale.

Un giornalista dell'«Indian Express», Shekhar Gupta, ha dichiarato: «Ho contato personalmente circa 250 cadaveri. Mille morti è una stima forse anche insufficiente». Gupta ha aggiunto che i morti erano armati di coltellacci, bastoni e archi hanno invaso una serie di villaggi, seminando il terrore e massacrando sistematicamente tutti gli immigrati. «Le vittime, soprattutto donne e bambini, sono state fatte a pezzi», ha precisato Gupta. «Fra i sopravvissuti, circa duemila, che ho visto in un centro di soccorso di fortuna, sono stati quelli che non recano ferite d'arma bianca o colpi di bastone».

Funzionari statali dell'Assam (nell'India Nord-orientale) hanno confermato che i corpi mutilati di 253 persone, soprattutto donne e bambini, sono stati trovati in quattro dei quindici villaggi del distretto di Nongong, at-

taccati venerdì e sabato da elementi di tribù inviati nella regione, dove è in vigore un coprifuoco illimitato.

Secondo le ultime informazioni gli scontri tra immigrati, soprattutto dal Bangladesh, autoctoni ed elementi di tribù locali continuano in numerose località dell'Assam, tra cui le zone rurali presso la capitale Gauhati. Alla fine della scorsa settimana si ricordò, bande tribali e immigrati nepalesi avevano massacrato circa 150 contadini autoctoni del distretto di Darrang.

I disordini sono essenzialmente dovuti all'opposizione dei militanti nazionalisti dell'Assam alla partecipazione alle elezioni legislative in corso nello Stato degli immigrati. In particolare dal Bangladesh, i quali rappresentano circa un terzo degli iscritti a votare (otto milioni). Gli assamesi chiedono inoltre l'espulsione dallo Stato degli immigrati e lanciano appelli per il boicottaggio delle elezioni e il loro rinvio.

Il primo ministro signora Gandhi ha continuato ad ignorare tali richieste. Secondo gruppi di opposizione, essa non intende privare gli immigrati del diritto al voto in quanto appoggiano i candidati del suo partito, il «Congresso I».

Per la signora Gandhi, lo svolgimento di queste elezioni, che vedono in lizza soprat-

tutto il partito «Congresso I» e i comunisti, costituiscono «un interrogabile obbligo costituzionale». Non la pensano così i principali partiti dell'opposizione che, ad eccezione dell'estrema sinistra, hanno boicottato la consultazione, sostenendo che tutte le elezioni sono state «una frode da cima a fondo» e che pertanto non devono essere considerate valide.

Il presidente del partito «Bharatiya Janata» (opposizione conservatrice), Atal Bihari Vajpayee, in visita per quattro giorni in Assam, ha detto che intende consultarsi con gli altri gruppi di opposizione per far annullare le elezioni, e ha addossato l'intera responsabilità dei sanguinosi avvenimenti nell'Assam alla signora Gandhi. Il 14 febbraio si è votato in 61 circoscrizioni, il 16 in 36, e ieri in 15.

Gli ultimi bilanci ufficiali indicano che le vittime dei violenti scontri, degli atti terroristici e dell'opera di repressione della polizia nelle agitazioni contro lo svolgimento delle elezioni nell'Assam dall'inizio della campagna, il 2 febbraio, ufficialmente sono 514. Ma tale cifra non è considerata reale e si parla in realtà di altri 1300 morti in venti giorni.

Frattanto anche il ministro dell'Interno Sethi si è recato in Assam, per rendersi conto della situazione.

NELLE PAGINE INTERNE

Sciopero delle dogane: trasporti in ginocchio

Scendono oggi in sciopero i 4700 doganieri italiani. Anche nella nostra regione si faranno sentire gli effetti dell'agitazione che bloccherà le merci in porti, aeroporti e valichi confinari. A Tarvisio si formerà una lunga fila di Tir a Pontebba i carri ferroviari resteranno in breve i binari disponibili, a Ferneti e alle uscite del porto di Trieste camionisti e spedizionieri tenderanno di ottenere il «via libera» ai loro camion e alle loro merci. Probabilmente senza risultato. L'agitazione continuerà fino a venerdì con il blocco, da domani, degli straordinari e dei turni. Tra le ragioni dello sciopero l'adeguamento degli organici e l'apertura delle trattative per il contratto. Preoccupanti riflessi per la fase di rilancio del porto di Trieste.

In cronaca

Ospedali: scioperi almeno fino al 23

ROMA — Proseguiranno almeno fino a mercoledì gli scioperi dei medici negli ospedali. La giunta nazionale dell'Anpo (associazione nazionale dei primari ospedalieri) riunitasi ieri a Padova ha infatti deciso di confermare le azioni sindacali già programmate.

Le organizzazioni sindacali che rappresentano i 65 mila medici ospedalieri (Anao, Anpo e Cimo) terranno nella mattinata di mercoledì (prima dell'intervallo con il governo) una riunione congiunta durante la quale prepareranno la risposta da dare ai ministri Schietroma e Altissimo nel caso il vertice fallisse: in tale eventualità sono intenzionati a insapirare le azioni di lotta. In vista di questo incontro i sindacati hanno rinnovato le richieste di modifica dello stato giuridico del personale delle Usl per quanto riguarda i medici: si tratta della riqualificazione professionale del medico all'interno del servizio sanitario nazionale.

A pagina 2

SEMBRA QUIETARSI LA TENSIONE NEL MEDITERRANEO

Reagan allontana la «Nimitz» Accuse del Sudan a Gheddafi

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Reagan ha ordinato il ritiro dei quattro aerei radar «Awacs» dall'Egitto entro la metà della settimana e il ritorno della portaerei «Nimitz» nelle acque del Libano, dove stava in precedenza. Reagan ha dato tali ordini dopo una serie di riunioni alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono, dove — come scrive il «Washington Post», citando funzionari dell'amministrazione — è stato stabilito che la situazione libica si sta calmando.

L'invio dei quattro aerei radar «Awacs» in Egitto e della portaerei «Nimitz» nella Sirte è stata comunque una saggia decisione, indipendentemente dal fatto che la Libia intendesse o no rovesciare il governo sudanese, scrive in un editoriale il «Washington Post». «Non è il primo allarme del genere nella regione e sebbene in precedenti casi non sia poi successo nulla all'Egitto o al suo vicino e stretto alleato, il Sudan, le autorità americane ritengono che sia meglio prendere precauzioni piuttosto che pentirsi dopo», scrive il giornale, aggiungendo che anche questa volta non sembra sia successo nulla.

Dal canto suo, il Sudan ha accusato la Libia di aver cospirato per destabilizzare la regione meridionale del paese e ha detto che il colonnello

Gheddafi ha inviato aerei da guerra lungo la frontiera tra Libia, Sudan e Ciad per compiere attacchi contro obiettivi economici sudanesi.

Il ministro dell'informazione e della giunta nazionale sudanese, Mohammed Abu Sag, ha affermato, in un messaggio riportato dall'agenzia sudanese «Suna», che bombardieri «Tu-22» e caccia «Mig 23» di costruzione sovietica sono stati messi in stato di allerta nell'oasi di Kufra, nei pressi della frontiera sudanese, nella striscia di Aouzou (nel Ciad settentrionale), occupata dalle forze libiche e a Faya-Largeau.

Nella stessa dichiarazione, il ministro sudanese ha affermato che l'ambasciata libica a Nairobi starebbe progettando di compiere azioni di destabilizzazione nella parte meridionale del Sudan, in collaborazione con un «presunto rivoluzionario» che si sarebbe recato a più riprese in Libia, aggiunge la «Suna», che non precisa però quale sia la nazionalità dell'uomo. Il mese scorso tredici persone persero la vita in quella regione, per mano di individui che Khartoum ha definito «banditi armati».

Il ministro sudanese ha inoltre affermato che l'esercito e il popolo sudanese si sono mobilitati per «respingere e schiacciare» ogni attacco libico contro il paese.

Il ministro sudanese Abu Sag ha poi accusato, secondo quanto riferisce la «Suna», l'ex presidente ciadiano Goukouni Quedei di facilitare gli interventi del colonnello Gheddafi in Ciad, in Sudan e in altri paesi africani.

La «Suna» conferma infine le notizie già annunciate da fonte ufficiale in merito all'arresto a Khartoum di alcuni infiltrati in Sudan provenienti da «un paese vicino».

Al Cairo il ministro della difesa egiziano, Abdel-Khalim Abu Ghazala, ha detto di non vedere segnali di minaccia militare imminente contro il Sudan, ma ha avvertito che l'Egitto è pronto a schierarsi a fianco del Sudan in caso di aggressione da parte di paesi stranieri. Sudan ed Egitto sono firmatari di un patto di difesa, stipulato nel 1976, secondo il quale i due paesi sono tenuti al soccorso reciproco.

DA PORDENONE UNA «PROVOCAZIONE» CHE COINVOLGE TUTTI

È ancora lunga la battaglia per la «prostituta-cittadina»

Dignità ed eguaglianza di fronte alla legge - Un grande assente: il sindacato

PORDENONE — «O hanno il coraggio di dire che la prostituzione è proibita o ci mettono in grado di esercitarla, trattandoci come cittadini uguali agli altri», le prostitute che si sono raccolte a Pordenone hanno ripetuto all'infinito questo concetto davanti a telecamere, fotografi, taccuini di giornalisti, per due giorni di seguito. E sanno che non è finita. Questo sarà il loro ritorno anche per il futuro, «perché», come ha detto una delle leader, Carla — non può bastare una battaglia di pochi mesi.

Intanto, col convegno nazionale che per la prima volta hanno organizzato a Pordenone, le lucciole hanno fatto chiarezza su una cosa: «Noi esigiamo quello che spetta agli altri cittadini: libertà personale, rispetto della dignità, riconoscimento del lavoro, uguaglianza di fronte alla legge». Se c'è una legge che venticinque anni fa ha deciso di farle uscire dal ghetto delle case chiuse, deve esserci anche la possibilità per loro di non vivere in una società che le reprime, e «belle» con pregiudizio, le discrimina. Dunque, modifiche legislative che non le colpiscono attraverso le norme sull'adescamento e il favoreggiamento; repressione ancora più efficace dello sfruttamento e riconoscimento della loro professionalità.

Le lucciole di Pordenone non vogliono un ritorno ai tesserini sanitari, né tantomeno il ripristino delle case chiuse. In Austria, in Svizzera esistono ancora gli «eros center», le strade del mercato del sesso, c'è lo Stato che regola la prostituzione, come da noi prima della legge Merlin. Le italiane non vogliono tornare indietro.

Il loro modello è piuttosto quello del Nord Europa, dell'Olanda, della Svezia, dove la donna che si prostituisce non viola nessun regolamento, lavora, paga, le tasse, ha diritto a una pensione, per il fisco compare sotto la voce «piccoli imprenditori».

Dal convegno di Pordenone quest'intenzione è emersa con chiarezza e adesso si tratta di trasformarla in rivendicazione politica. Le lucciole in delegazione andranno dal presidente della Camera, si presenteranno a Pertini. Ma dal convegno è emerso anche dell'altro: l'aspetto originale che assume il movimento delle lucciole italiane.

Anche in Francia e in Inghilterra le lucciole sono «uscite dalle tenebre». Hanno cominciato nel '75 a Lione a farsi vedere, a buttare in faccia alla gente la loro condizione. E' seguita subito dopo la «rivolta» delle inglesi. Anche loro hanno occupato chiese, promosso comitati. Ma in Francia adesso il movimento è diventato categoria — come fa notare Dora Peselli, fra le promotrici del comitato per i diritti civili delle prostitute italiane, uscite proprio per il timore di vederlo finire come quello francese.

Diventato associazione di categoria, frantumato dai personalismi, ora il movimento di Lione non esiste praticamente più. Gli ha dato sepolture tra l'altro il risultato di un'indagine che ha visto i francesi dichiarare a grande maggioranza una struggente nostalgia per le case chiuse. L'English collective of prostitutes invece sopravvive, ha una sua sede e un suo simbolo: quello femminista con dentro un pugno femminile che stringe un mazzetto di dollari. Il collettivo inglese non è corporativo, comprende prostitute e non è un collettivo femminista.

Le inglesi dunque, guardano oltre i confini della categoria per cercare confronto e adesione fra le donne. Le italiane, a quanto sembra, al convegno di Pordenone, vogliono andare ancora più in là: chiedono l'adesione delle donne come loro, di tutte le altre, e degli uomini: «E' una



battaglia, la nostra, che deve coinvolgere tutti».

Tant'è che la prossima «provocazione» (abbiamo iniziato un'opera che positivamente definiamo di provocazione sociale e culturale, hanno detto in apertura di convegno) sarà un convegno sulla sessualità maschile.

Le lucciole esistono perché esiste la domanda; e i clienti sono parecchi: «Seicentomila siamo noi, che esercitiamo la strada».

Le lucciole delle sommerse, taxi girl, massaggiatrici, accompagnatrici, mogli insospettabili ecc., arrivano almeno a un milione», ha detto Carla. Cinque prestazioni al giorno per ognuna, è questa la

media, vuol dire che gli utenti sono cinque milioni.

Un «club», come lo ha definito Emma Bonino, piuttosto ponderoso, cui si può cominciare a chiedere conto di qualcosa.

Ai clienti, attuali o possibili, le lucciole dunque propongono di discutere della loro sessualità.

Alle donne chiedono fin d'ora «comprensione». «Abbiamo avvertito molta solidarietà in questo convegno, ma anche qualche punta di dissenso da parte di alcune femministe», ha detto Pia, che ha parlato alla fine. Le femministe non condividono la lotta delle lucciole: «Se riconosce la prostituzione significa ricio-

noscere che le donne sono merce».

«Ma oggi — ha replicato Pia — non ci si prostituisce solo vendendo il sesso, si vendono le braccia, e la mente: alle donne chiediamo di riflettere e di comprendere. Non difendiamo la prostituzione all'infinito, ci auguriamo che in futuro esista una tale libertà sessuale da cancellarla, ma intanto, prima di rifiutare un ruolo, dobbiamo vederlo riconosciuto».

E per la verità molte donne questo riconoscimento, con rispetto glielo hanno dato, a quanto dichiara Maria Grazia Liverani, responsabile femminile regionale del Psi, e appartenente al comitato. Coinvolgimento delle donne e coinvolgimento degli uomini, questa diventa l'aspetto peculiare del movimento delle prostitute italiane.

Il comitato che hanno formato per raggiungere gli obiettivi di revisione della legge è un comitato misto, dove assieme alle lucciole compaiono insegnanti di scuola come la Liverani, intellettuali, politici. Quel che manca

vistosamente — è il comitato si propone di correggere la partecipazione del sindacato. «Ripetutamente invitati — ha detto la Liverani nelle conclusioni del convegno — non si sono fatti vedere, eppure la prostituzione è l'ultima spiaggia della disoccupazione».

Se alla prostituzione si vuol cercare una via d'uscita, bisogna cominciare col porsi seriamente il problema dell'occupazione femminile».

Itti Drioli

ROMA — Ha stabilito un record difficilmente superabile il processo per il caso «7 aprile», quello di un intervallo durato quattro anni tra la data dell'arresto degli imputati e la data d'inizio del processo di primo grado, fissato per giovedì 24 febbraio. E un record di quelli negativi che certo non giova alla credibilità di una giustizia che, per simili ritardi, si è vista rivolgere già molte critiche.

Proprio per la cronica lentezza della macchina giudiziaria e per le lungaggini nella trattazione di «maxiprocessi», come quello contro i maggiori dirigenti dell'Autonomia organizzata, si sta sviluppando in questi ultimi mesi un movimento d'opinione che attraverso le iniziative di comitati ed organizzazioni, punta alla riforma dell'ordinamento vigente soprattutto per una drastica riduzione dei termini della carcerazione preventiva.

Accompagnata fin dal suo nascere, a Padova, da molte polemiche, l'inchiesta sull'attività del prof. Toni Negri e degli altri dirigenti dell'«Autonomia», ha assunto proporzioni via via più clamorose quando la magistratura romana, accentrando in un unico procedimento le indagini, contestò a gran parte degli imputati accuse gravissime, e punibili con il carcere a vita, come l'insurrezione armata contro i poteri dello stato, l'associazione sovversiva e la banda armata.

Reati associativi, che hanno richiesto lunghi tempi d'istruttoria, e che in questo caso, hanno rivelato la convin-

natura stessa della vicenda giudiziaria. Toni Negri intanto come risulta da una sua dichiarazione pubblicata su «El Pais» ha affermato: «Conquistare la libertà, vincere il processo del 7 aprile, porre, anche attraverso una campagna elettorale, il problema politico del superamento della fase di emergenza antiterrorista e della liberazione di una generazione incarcerata, non sono un'oppor-tunità che si riferisce solo alla mia persona».

Dopo aver affermato che «solo gli imbecilli non cambiano idea o la cambiano troppo o con troppa fretta», Negri attacca il «pentito» Carlo Fioroni, dicendo che l'altro di lui, «Floroni è un autentico terrorista, come dimostra tutta la sua storia, e in quanto terrorista, è un infame».

Anche oggi, comunque, a quattro anni dal «blitz» ordinato dal giudice Calogero, non è del tutto sopita la polemica tra «innocentisti» e «colpevolisti». Negri, Pignone, Scalone, furono realmente i teorici della lotta armata in Italia? I loro scritti, i loro discorsi negli «oceanici» convegni dell'ultimo periodo di vita di «potere operaio», furono realmente la base ideologica alla quale si abbeverarono le «Brigate Rosse», e le altre formazioni terroristiche sorte nei primi anni del Settanta?

Sono domande finora senza risposta, e il compito che attende i giudici della prima corte d'Assise di Roma è, in un certo senso, ancor più difficile di quello che lo stesso collegio ha dovuto affrontare nel nove mesi del dibattimento del processo Moro. Se in quell'occasione riuscirono infatti a districarsi con facilità dalle implicazioni politiche che portavano alla vicenda, per il «7 aprile» un «drilling» del genere appare certamente più difficile per la

natura stessa della vicenda giudiziaria.

La riforma sanitaria, come si è visto, è un problema che non può essere risolto solo attraverso la via giudiziaria. Ma i loro progetti di ritorno si spezzarono contro la cortina di ferro sovietica.

Io sono la sorella di un ufficiale degli alpini della Divisione «Julia» «disperso» a Nikolaev: così mi hanno assicurato i suoi compagni d'arme. Nessuno, infatti, lo vide fra i morti. Forse venne fatto prigioniero o forse cadde durante la lunghissima pista nevosa e fu raccolto dai contadini russi. «Quindi non è escluso che egli sia ancora vivo». Io desidero saperlo.

Le autorità sovietiche — come ha recentemente suggerito lo scrittore La Guidara nella sua intervista alla Rai — dovranno impegnarsi, una buona volta, ad aprire ai nostri «dispersi» il confine che li chiude da troppi anni in terra straniera. E un problema umano e non politico. Io spero.

Quanti dispersi in Russia ancora vivi?

ancora vivi?

Si torna a parlare dei nostri dispersi in Russia. Dopo 40 anni tante famiglie non si rassegnano al dubbio sulla sorte dei sessantatremila dispersi italiani in quella tragica ritirata dell'inverno 1942-43. Lo scrittore Franco La Guidara, autore fra l'altro di libri ormai noti — che con generoso impegno analizzano e documentano quel dramma — come «Furore in Russia» e «Ritorno sul Don fin dall'ultima battaglia» — è stato intervistato giorni fa dalla Rai nella rubrica «3131» e ha ribadito la propria convinzione che in Urss ci sono ancora italiani dell'Armistizio che non possono comunicare né tornare.

Lo scrittore La Guidara ha dato le prove — con fotografie — dell'esistenza di ex combattenti italiani a Kharkov, in Ucraina. Nella città del Dnepr il militare Giovanni Spaschi, che faceva parte della Divisione «Pasubio», gli ha detto che fino al 1956 c'erano con lui cinquemila prigionieri italiani in Siberia. Poi, con la scomparsa di Stalin, duemila-cinquecento vennero trasferiti nel Sud, vicino a Odessa. Che fine hanno fatto?

E' noto che non pochi ufficiali e soldati italiani, durante i combattimenti della tragica ritirata, si rifugiarono nelle isle russe perché feriti o congelati. Alcuni di essi — afferma La Guidara — contrassero matrimonio con giovani donne del luogo e poiché il codice sovietico consente al marito di prendere il cognome della moglie, è agevole dedurre che



Opinioni dei lettori

Quanti dispersi in Russia ancora vivi?

ancora vivi?

Si torna a parlare dei nostri dispersi in Russia. Dopo 40 anni tante famiglie non si rassegnano al dubbio sulla sorte dei sessantatremila dispersi italiani in quella tragica ritirata dell'inverno 1942-43. Lo scrittore Franco La Guidara, autore fra l'altro di libri ormai noti — che con generoso impegno analizzano e documentano quel dramma — come «Furore in Russia» e «Ritorno sul Don fin dall'ultima battaglia» — è stato intervistato giorni fa dalla Rai nella rubrica «3131» e ha ribadito la propria convinzione che in Urss ci sono ancora italiani dell'Armistizio che non possono comunicare né tornare.

Lo scrittore La Guidara ha dato le prove — con fotografie — dell'esistenza di ex combattenti italiani a Kharkov, in Ucraina. Nella città del Dnepr il militare Giovanni Spaschi, che faceva parte della Divisione «Pasubio», gli ha detto che fino al 1956 c'erano con lui cinquemila prigionieri italiani in Siberia. Poi, con la scomparsa di Stalin, duemila-cinquecento vennero trasferiti nel Sud, vicino a Odessa. Che fine hanno fatto?

E' noto che non pochi ufficiali e soldati italiani, durante i combattimenti della tragica ritirata, si rifugiarono nelle isle russe perché feriti o congelati. Alcuni di essi — afferma La Guidara — contrassero matrimonio con giovani donne del luogo e poiché il codice sovietico consente al marito di prendere il cognome della moglie, è agevole dedurre che

essi si «mimetizzarono» con i cittadini russi. A guerra finita essi speravano di rimpatriare. Ma i loro progetti di ritorno si spezzarono contro la cortina di ferro sovietica.

Io sono la sorella di un ufficiale degli alpini della Divisione «Julia» «disperso» a Nikolaev: così mi hanno assicurato i suoi compagni d'arme. Nessuno, infatti, lo vide fra i morti. Forse venne fatto prigioniero o forse cadde durante la lunghissima pista nevosa e fu raccolto dai contadini russi. «Quindi non è escluso che egli sia ancora vivo». Io desidero saperlo.

Le autorità sovietiche — come ha recentemente suggerito lo scrittore La Guidara nella sua intervista alla Rai — dovranno impegnarsi, una buona volta, ad aprire ai nostri «dispersi» il confine che li chiude da troppi anni in terra straniera. E un problema umano e non politico. Io spero.

Maria Luisa Bianchi Roma

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina s.p.a.

Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

NOVITÀ NELL'INCHIESTA SULLA SCIAGURA

Dopo una prima fermata la funivia di Champoluc fu rimessa in movimento

CHAMPOLUC — A una settimana di distanza dalla sciagura dell'ovovia di Champoluc, in Valle d'Aosta, nella quale persero la vita dieci persone, c'è una novità nelle indagini. L'ovovia di Champoluc venne rimessa in movimento dopo il primo arresto dovuto al parziale scarruolamento di una cabina. Fu questa operazione a determinare lo sganciamento di un altro «uovo», poi scivolato lungo il cavo portante su altri due, e la caduta nel vuoto di dodici sciatori, undici dei quali morti.

La rivelazione, che costituisce un «colpo di scena» nell'inchiesta sull'incidente di domenica 13 febbraio, è stata fatta ieri mattina con un comunicato ufficiale dalla società funivie. «Sulla base degli accertamenti effettuati nel corso della nostra inchiesta — vi si legge — riteniamo, come anche affermato da parte di persone presenti al sinistro, che l'impianto sia stato riattivato dopo la prima fermata. Questo fatto è stato affermato dal macchinista e dagli agenti di stazione in data odierna».

La confessione dei macchinisti, che sarebbe stata fatta anche ai carabinieri di Brusson, che conducono l'inchiesta, dopo giorni di smentite da cost ragione ai numerosi testimoni.

Caltagirone: revocati i mandati di cattura

ROMA — Toccherà alla corte d'appello civile stabilire se il fallimento dei fratelli Caltagirone, dichiarato tre anni fa dal tribunale di Roma, era giustificato o meno. La parola infatti passa al giudice civile, dopo che in sede penale l'istruttoria per bancarotta fraudolenta è stata sospesa e i mandati di cattura a suo tempo emessi contro i tre costruttori sono stati revocati di fronte ai risultati di una perizia contabile.

Uno «staff» di sette esperti ha infatti affermato che il valore complessivo dei beni immobili del Caltagirone copri-va di gran lunga il passivo. Se questo giudizio dovesse essere confermato dalla corte d'appello, verrebbe a cadere il presupposto su cui si basò la dichiarazione di fallimento che suscitò tanto scalpore, facendo finire in carcere Camillo Caltagirone.

VITTORIO EMANUELE HA LASCIATO CAPIRE CHE SI TRATTA DI CANCRO

«Irreversibile» il male dell'ex re Umberto

LONDRA — Vittorio Emanuele di Savoia ha ieri confermato a Londra che la malattia del padre, l'ex re d'Italia Umberto, è «irreversibile», anche se «a decorso lento e lungo». Il principe, che ha tenuto una conferenza stampa nell'Hyde Park Hotel a un gruppo di giornalisti italiani, ha aggiunto che nei giorni scorsi il padre ha avuto una crisi, ora però superata. «Il resto facendo dei progressi sbalorditivi», ha precisato sorridendo e con aria sollevata. «Spero quindi — ha detto ieri — di ripartire per Ginevra domani e dopodomani al massimo».

Negli ambienti vicini all'ex sovrano si precisa tuttavia che le condizioni di Umberto rimangono sempre «gravi, con alti e bassi». La crisi dei giorni scorsi è stata causata da un blocco renale, favorito dall'intensa terapia medica

cui l'ex re d'Italia è stato sottoposto negli ultimi mesi per cercare di fermare o almeno di ritardare il decorso della malattia «irreversibile». Umberto, già operato nel 1964 — si dice — per un tumore al retto, ha superato il blocco grazie al suo forte cuore.

Vittorio Emanuele ha risposto volentieri e molto francamente alle domande dei giornalisti, evitando solo di precisare il nome esatto della malattia del padre, ma lasciando chiaramente capire di che si tratta.

Riferendosi alla recente iniziativa per abrogare la legge che proibisce a Umberto e ai suoi eredi diretti di tornare in Italia, ha espresso il suo augurio che tale modifica alla Costituzione italiana sia portata al più presto possibile e che il padre viva più a lungo possibile, in modo da poter rientrare in Italia. A questo

proposito ha precisato che Umberto andrebbe a stabilirsi a Napoli, per molte ragioni. La notizia dell'irreversibilità e anche fisicamente, ha detto Vittorio Emanuele, «perché mio padre ha sempre desiderato di tornare in Italia. Potrebbe considerare anche di stabilirsi a Racconigi, ma ritengo che preferisca Napoli».

Nel giorno scorso è venuta a Londra anche Maria Gabriella. Vittorio ha precisato che negli ultimi mesi, da quando cioè Umberto è ricoverato, egli ha visitato il padre regolarmente ogni dieci giorni circa. Anche Maria Pia di Savoia, che vive in Florida, e Maria Beatrice, che vive a San Diego, California, sono spesso venute a Londra. Da parte inglese, la regina madre Elisabetta è stata al capezzale di Umberto due volte. Anche Vittorio ha espresso

la sua più viva speranza di poter tornare presto in Italia, ma non ha detto dove andrebbe a stabilirsi. Ha solo sottolineato che gli piacerebbe molto visitare l'Umbria, dove non è mai stato. «Deve essere fantastica», ha detto.

Vittorio Emanuele ha quindi categoricamente smentito che la successione al padre presenti dei problemi, relativi soprattutto a una presunta candidatura al trono del duca di Savoia-Aosta. «Ha tenuto a far presente di aver ottimi rapporti con il duca, con cui ha anche avuto un lungo incontro a Londra. Anche Amedeo di Savoia infatti è giunto a Londra per visitare l'ex re Umberto, ricoverato nella «London Clinic».

Alto e piuttosto asciutto, vestito molto elegantemente, Vittorio Emanuele è apparso in ottime condizioni di spirito e fisiche.

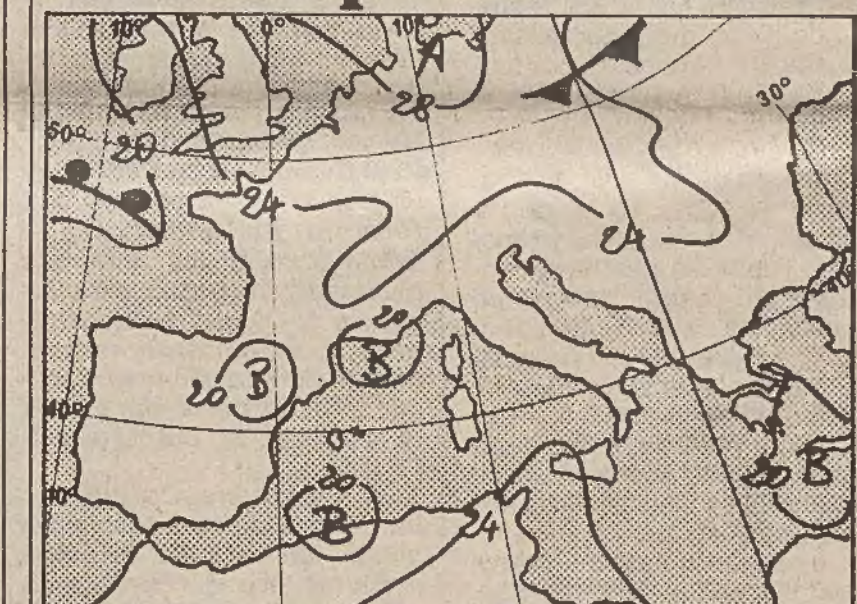
Bambino cade e muore in un pozzo non protetto

NAPOLI — Un bambino di cinque anni, Giovanni Passero, è precipitato in un pozzo non protetto, ma ricoperto solo da uno strato di paglia, ed è morto assiderato nell'acqua gelida.

È accaduto in un fondo agricolo di proprietà dell'agricoltore Antonio De Biasi, di 46 anni, tenuto in fitto dal contadino Antonio Passaro (omonimo e non parente del bambino) nella località «Vallesana» del comune di Marano nell'entroterra flegreo (Napoli).

Il piccolo, eludendo la vigilanza della madre, Maria Pirozzi, si era inoltrato nel fondo. Camminando tra gli arbuti non si era accorto del grave pericolo. I carabinieri, che hanno fatto il sopralluogo con il giudice, hanno denunciato per omicidio colposo proprietario e conduttore del terreno non aver adottato misure idonee di sicurezza.

Il tempo che farà



Situazione: l'alta pressione sull'Italia è in fase di diminuzione. Una perturbazione proveniente dal Nord Europa transiterà nella giornata di oggi sulle regioni italiane. Tempo previsto: sulle regioni settentrionali italiane temporaneo aumento della nuvolosità con qualche nevicata sull'arco alpino orientale. Sull'Italia centrale e meridionale nel corso della giornata aumento della nuvolosità accompagnata da precipitazioni più probabili sulle regioni meridionali. Temperatura: in diminuzione al Nord. In temporaneo lieve aumento al Centro ed al Sud.

Venti: deboli settentrionali al Nord. Da deboli a moderati intorno ad Ovest, al Centro e al Sud.

Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 2, 7; Bolzano -7, 11; Verona -4, 8; Venezia -2, 8; Milano -3, 6; Torino -5, 6; Cuneo -1, 5; Genova 7, 13; Bologna -2, 8; Firenze 2, 12; Pisa 2, 10; Falciano -3, 10; Perugia 2, 5; Pescara -4, 13; L'Aquila 0, 4; Roma Urbe -2, 12; Roma Fiumicino -2, 11; Campobasso -2, 6; Bari 5, 10; Napoli -1, 11; Potenza -2, 5; Santa Maria di Leuca 1, 9; Reggio Calabria 6, 11; Messina 7, 11; Palermo 7, 12; Catania -1, 15; Aghero 2, 13; Cagliari 1, 13.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 0, 3; Atene s. -2, 7; Bangkok s. 27, 33; Beirut p. 4, 9; Belgrado n. -4, 2; Berlino n. -6, 1; Bruxelles s. -5, 2; Buenos Aires p. 22, 33; Copenaghen n. 0, 3; Ginevra s. -9, 2; Helsinki n. 0, 0; Hongkong p. 14, 15; Honolulu s. 19, 28; Londra n. 1, 4; Los Angeles s. 12, 25; Madrid s. 4, 13; Montreal s. -7, -2; Mosca s. -5, -5; Nassau n. 0, 23; Nuova Delhi s. 11, 23; New York s. 1, 9; Oslo s. -4, 0; Parigi s. -2, 9; Pechino s. -6, 4; Perth n. 20, 24; Rio de Janeiro n. 21, 39; San Francisco s. 9, 16; Stoccolma s. 8, 4; Sydney s. 19, 25; Tokio s. 1, 10; Vienna n. -5, 0.



Nuove fiammanti. VOLVO 300

La serie VOLVO 300 ripropone, nella filante e aggressiva dinamica dei due volumi, tutti i massimi valori della Qualità e della «Sicurezza Dinamica» VOLVO. Due parole alle quali la VOLVO ha dato un reale, verificabile contenuto.

340 Motore di 1400 cc, 3 o 5 porte, cambio manuale a 5 marce oppure cambio automatico esclusivo VOLVO a rapporti continuamente variabili.

360 Motore 1986 cc, GLS a carburatore/95 CV-DIN, GLT a iniezione/115 CV-DIN con accelerazione da 0 a 100 in 11 sec. e velocità max. oltre 180 km/h.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Gorizia AUTOFFICINA CRALI PIETRO - Via III Armata, 180 - Tel. 33681

RICCA ANTOLOGIA SUGLI AUTORI DI CORMONS

La lingua ritrovata fra i poeti friulani

«Pinsirs e perauls» è un'antologia friulana che il Comune di Cormons e la Consulta culturale hanno presentato per Natale raccogliendo, in un volume di trecentocinquanta pagine, l'edito, l'edito male e l'inedito di cent'anni e più di scrittori e poeti cormonesi. L'opera, che non è solo antologica, ma di riordino, di collocazione degli apporti letterari alla formazione di tutta la cultura del Goriziano (autore Eraldo Sgubin), presenta scrittori e testi friulani resi accessibili anche al lettore italiano con traduzioni limpide.

Sgubin è uomo di scuola, preside, lui stesso scrittore e poeta friulano, innamorato della sua terra. È un uomo che sta portando da molti anni con impegno la cultura friulana a scuola, ma non solo per risvegliare nei giovani l'interesse alla lingua dei padri, bensì introducendoli alle letterie friulane, chiamandoli a comporre in prosa e in poesia e offrendo loro valide basi e ragioni d'essere in una cultura, con un affondo storico e di civiltà di valore attuale.

L'interesse maggiore, naturalmente, va al Friuli orientale, e così originale e unico nella sua ricchezza di parlate, così singolare anche per gli influssi slavi e tedeschi e dei dialetti viterbo/veneti del Monfalconese che ne hanno reso fertile il lessico.

L'opera parte dagli scrittori e poeti presenti nella cultura friulana a cavallo del secolo e giunge fino ad oggi lasciando scoprire l'impensata vitalità culturale di Cormons e del circostante Collio. Si va da autori come Ernesto Zardini, Alfonso Deperis, Giuseppe Colli — che sono da considerare le ultime propagande dell'Arcadia sondata —, fino a Maria Giolitti del Monaco, che a Cormons ha appreso una parlata con cui ha dato voce a testi testuali fra i più alti del friulano, e a Delfo Zorut.

Si apre con Zorut un grosso capitolo non solo dell'antologia, ma di tutta la cultura del Friuli. Delfo Zorut va considerato a sé non tanto per le sue prose originali, quanto soprattutto per il suo correre, nei primi decenni del secolo, dai paesi della Bassa fino alla collina e alla Carnia a raccogliere dagli ultimi vecchi, prima che morissero, le fiabe del Friuli. Zorut ha messo insieme così un vero patrimonio di racconti popolari, recentemente pubblicato in un grosso volume della Società Friulana. Di Delfo Zorut sono anche molte parte delle «Fiabe friulane» presentate da Giorgio Faggin con Mondadori all'inizio del 1982. Va detto che il «salvataggio» della tradizione orale del Friuli è dovuto in molta parte a scrittori del Goriziano: Giuseppe Ferdinando del Torre nel secolo scorso, Anton von Mailly e Ranieri Mario Cossar nella prima metà di questo secolo.

Fra gli autori del passato, Sgubin ha inserito molto opportunamente il poeta sloveno Alojz Gradnik, figlio del Collio, friulano a metà per parte di madre. Si dice che abbia scritto anche versi friulani, ma non si trovano. L'antologia offre la traduzione friulana di due sue liriche. Il nome di Alojz Gradnik, si sa, è sommo nella poesia slovena di questo secolo, e si colloca accanto a quelli di Zupančič, di Kosovel e del recentemente scomparso Edvard Kocbek.

Alla nuova poesia friulana di Cormons (dell'arte contemporanea il libro offre un'interessante documentazione fotografica) è dedicata la seconda parte dell'antologia. Vi sono autori popolari come Fulvia Cernigoi, Dalmasso e Franco Mauro, poeti d'ambiente come Guido Felice Simonetti, noto anche come storiografo cormonese; poeti dall'umorismo sottile e malinconico come Carlo Pepe o cantori lirici, come Beno Nadale, che sembrano seminare frammenti di voce nell'immenso; e poeti umanesimi, palpitanti, raffinati come Hans Kitzmüller.

Ma forse il più rappresentativo della nuova stagione friulana cormonese è Lello Bevilacqua, presente con pensieri poetici brevi, appena abbozzati, che proiettano in mille interrogativi il bene ed il male del tempo della vita. A completare la rassegna dei «nuovi», infine, è Sgubin stesso con alcuni momenti poetici, ma soprattutto con due prose che scavano nel sentimento e nella memoria legando spiritualmente passato e presente in un coesistere aperto. Nello sfondo c'è il Monte Quarn, sempre presente, quasi un nume per Cormons.

Nella prefazione, che è stata affidata a chi

scrive, si osserva che questo libro risponde anche agli inviti che chiamano la cultura friulana nella scuola del Goriziano. L'antologia cormonese è interessante non solo come documento d'ambiente, ma anche come testimonianza restituita di ricchezza lessicale e di particolarità linguistiche di cui la parlata friulana odierna, inquinata e dialettale, appare espropriata e impoverita, anche per abbandono, oltre che per tanti vuoti culturali recenti e meno recenti.

C'è un periodo lungo e amaro della cultura del Friuli ex austriaco, specie fra il crollo dell'Impero e la fine del fascismo, in cui alla perdita di autonomie antiche e all'affermarsi del nazionalismo è seguita una politica di «colonizzazione» che ha emarginato sempre più la presenza friulana nel folciore e, quel che è peggio, con la complicità o perlomeno con la passività e il silenzio dei filologi e degli intellettuali friulani.

Anche la più superficiale riflessione critica apre grossi interrogativi sul raggio dell'apporto dovuto avere intellettuali e poeti davanti agli snaturamenti della storia e dell'identità culturale ed etnica consumati nella provincia dell'Impero, e dinanzi allo stesso problema del riscatto sociale del popolo dal quale poeti e scrittori provenivano, e al quale non hanno dato che qualche flebile ed isolata voce di protesta.

Le fughe nell'estetismo lirico o nel facile zornitismo, quella «mise en scène» che preferiva lo scherzo, la rima, la comicità di effetto popolare, in fondo così connotate al dialogo contadino, il preferire l'ottimismo musicabile in villotta, i canti all'amore, al vino, alla natura, talvolta il «kitsch» anziché il messaggio poetico, hanno prodotto più epigoni arcaici che voci vere incidenti nella storia. È un vuoto culturale che ha portato spengimenti e ritardi nell'Impero, dopo che esso, nonostante i confini sul Judrio e al di là di Aquileia, (o forse proprio perché c'erano) era stato così fertile in passato e aveva lasciato una grossa tradizione di cultura friulana, certamente più di qualità di quella del Friuli al di là del «clap».

Altamente importante e nuovo è il contributo di Sgubin nel tentare, per la prima volta in modo organico, una sintesi esplorativa della letteratura friulana del Goriziano fino ai giorni nostri, sintesi che precede l'antologia cormonese vera e propria. Attraverso un riesame delle condizioni geografiche e storiche che hanno creato quell'umus dei cui dal '600 in qua (dal Marussig allo Strassoldo, all'arcivescovo d'Attems, e poi da Gradazio Isala Ascoli fino ai grandi letterati di questo secolo formati nel famoso e glorioso Staatsgymnasium) emerge la vastità degli apporti letterari del Goriziano alla cultura friulana, Sgubin ripercorre la recente storia delle lettere e si sofferma particolarmente nell'ultimo tratto contrassegnato da momenti luminosi e da ombre: da Tigo Bellis a Zorut, da Gioia Lorenzoni a Rodolfo Carrara, all'ultimo e grande Franco de Gironcoli.

Fu proprio de Gironcoli, con quelle sue rare e avare estasi liriche, esteticamente così rivoluzionarie, ad avviare, insieme a Pier Paolo Pasolini e al gruppo di Casarsa il post-zornitismo, finalmente una strada nuova alla letteratura friulana. La ricerca di Sgubin si conclude poi con uno squarcio d'orizzonte sulla più recente poesia sociale e di protesta. L'area di questa storia della letteratura friulana insomma è ovviamente quella della vecchia contea goriziana, con il Cervignanes e Aquileia, i cui uomini si sono formati alla stessa scuola.

In un territorio spesso conteso dalle province vicine, che lo vogliono friulano o giuliano secondo un taglio impossibile, in un territorio la cui gente va prendendo coscienza sempre più della propria complessità e singolarità etnica e storica, di una condizione plurilingue e di diversità di parlate di senso e di tradizione europee, questo contributo di Eraldo Sgubin va considerato non solo per il contributo apportato nella globalità della civiltà friulana, ma anche come avvio di una testimonianza, in letteratura, della friulianità goriziana, di quella componente linguistica che in questi ultimi anni va facendosi partecipe, alla luce della propria storia, del miracolo di risveglio culturale che il Friuli ha visto nel dopo-terremoto.

Celso Masor

NOSTRADAMUS SECONDO DE FONTBRUNE

Centomila guai dalle centurie



ROMA — Il signor Jean Charles de Fontbrune ha dedicato diciassette anni della propria vita a interpretare le ermetiche «Centurie», in cui si celano le profezie di Nostradamus. Direttore regionale, in Provenza, di una società farmaceutica, si alzava tutte le mattine alle quattro, e fino alle otto trascorreva le sue ore fino al testo originale stampato nel 1568, due anni dopo la morte di Nostradamus. La fatica è valsa la candela, poiché il signor de Fontbrune ha pubblicato due anni fa, in Francia, i risultati delle sue ricerche e delle sue interpretazioni, e ne è nato un best seller che in patria ha venduto 750 mila copie, in Spagna 400 mila, in Germania 250 mila e poco meno in altri nove paesi.

In Italia il volume è uscito da poco, presso Mondadori, sotto il titolo «Nostradamus: le profezie dal 1555 al 2000». Per lanciarlo, l'autore è venuto personalmente in Italia. Anche se ora gli ingenti guadagni ottenuti con il suo libro gli hanno consentito di lasciare l'impiego nella società farmaceutica, il signor de Fontbrune non ha smesso la sua aria di funzionario commerciale. Rigorosamente vestito di grigio, la cravatta color amaranto con su appuntata una piccola spilla a testa di cammeo, parla del suo libro con lo stesso fervore che, immaginiamo, doveva mettere nel convincere i clienti provinciali sulla bontà dei prodotti farmaceutici della ditta per la quale lavorava. Anche nel caso delle interpretazioni di Nostradamus, egli afferma che le sue sono le più rigorose e vere. Gli chiediamo: — Signor de Fontbrune, come fa a stabilirlo? Tutti gli esegeti di Nostradamus hanno detto di sé la stessa cosa. — A riprova delle mie affermazioni, le voglio portare un esempio significativo. Tutti gli esegeti che mi hanno preceduto avevano ritenuto che la

quartina IX,86, che parlava dell'assedio di Parigi e, quindi, della sua liberazione da parte di uomini che entreranno in armi «in Parigi chiusa», si riferisse alla liberazione di Parigi, nel 1944, da parte del generale Leclerc. Io, invece, ho scoperto che quella quartina si riferisce all'assedio di Parigi del 1589 e alla sua liberazione da parte di Enrico IV. «I dettagli di questa scoperta mi sono venuti da una rigorosa interpretazione della profezia che parlava di «Parigi chiusa», mentre nella guerra franco-tedesca le porte di Parigi erano aperte; e poi lo stesso movimento delle truppe di Leclerc non corrispondeva a quello della profezia che parlava di Bourg-la-Reine, dell'arrivo a Chartres con sosta ad Anthony. Come questa, tutte le mie ricerche sono state confermate da precise date storiche».

— Qual è stata la sua tecnica di lavoro? — Ho redatto una specie di vocabolario dove in ordine alfabetico ho riportato tutte le parole chiave delle quartine. A queste parole ho dato tutti i riferimenti storici relativi al significato che quelle parole hanno in una determinata quartina. Poi ho messo tutto in ordine cronologico. Sono certo di avere svolto così in senso inverso lo stesso metodo di Nostradamus. Lui ha avuto delle visioni molto chiare, le ha trascritte in quartine, poi ha preso un dizionario e ha codificato le sue visioni. Poi, ancora, ha mescolato tutte le sue quartine per renderle di difficile interpretazione».

— E perché ha sentito il bisogno di mescolarle? — Per via dell'Inquisizione del tempo. Esiste, al riguardo, una lettera di Nostradamus al figlio Cesar in cui afferma, nella sostanza, che l'Inquisizione della nostra epoca, cioè l'Inquisizione, ci impone di rivelare avvenimenti segreti con delle frasi enigmatiche che abbiamo però significato e un solo modo di comprensione. Non a caso, l'attacco in quel tempo al libro di Nostradamus venne dal governo e dalla Chiesa».

— Negli esempi che ha portato ora, le sue interpretazioni fanno riferimento ad avvenimenti del passato. E per quanto riguarda il presente e il prossimo futuro? — Intanto, quando il mio libro uscì in Francia, nel 1980, la gente che leggeva nello stesso tempo dai centri classici della categoria. Non chiuso nella sua torre d'avorio, non operante in piani astratti e lontani dalla realtà ma, al contrario, al centro di un'operosità e di un attivismo singolari, ad esempio nel campo editoriale. Da solo, senza timori dei rischi e dei pericoli, editore da tempo libri di comprovata serietà, in edizioni dove non si sa se apprezzare di più la raffinata eleganza della veste editoriale o la scelta degli autori e della materia.

Da anni, infatti, dirige con Roberto Sanesi le edizioni de «Il paniere» (che escono a Verona) con le quali ha portato un rilevante contributo alla diffusione in Italia della migliore poesia internazionale (Whitman, Rilke, Simeoni, Kazantzakis, Celaya, recente «Premio Etna-Taormina» per la poesia straniera) e nazionale (Rapisardi, Sanesi, Mondini, Piri, Fortini, Pavan, Ancona), riproponendo anche in svariati volumi le traduzioni di autori del massimo dei poeti latini e greci (Orazio, Catullo, Virgilio, Saffo).

Non vengono trascurate le documentazioni storiche con la riscoperta della testimonianza politica di Francesco Lo Sardo, il Gramsci della Sicilia, di cui ha pubblicato prima l'«Epistolario del carcere» e poi un volume di memoriali, lettere e discorsi, con molti inediti, che costituiscono un prezioso contributo per la storia della memorialistica e della politica di un momento cruciale della nostra vita civile e politica.

Tino Sangiuto

quartina IX,86, che parlava dell'assedio di Parigi e, quindi, della sua liberazione da parte di uomini che entreranno in armi «in Parigi chiusa», si riferisse alla liberazione di Parigi, nel 1944, da parte del generale Leclerc. Io, invece, ho scoperto che quella quartina si riferisce all'assedio di Parigi del 1589 e alla sua liberazione da parte di Enrico IV.

«I dettagli di questa scoperta mi sono venuti da una rigorosa interpretazione della profezia che parlava di «Parigi chiusa», mentre nella guerra franco-tedesca le porte di Parigi erano aperte; e poi lo stesso movimento delle truppe di Leclerc non corrispondeva a quello della profezia che parlava di Bourg-la-Reine, dell'arrivo a Chartres con sosta ad Anthony. Come questa, tutte le mie ricerche sono state confermate da precise date storiche».

— Qual è stata la sua tecnica di lavoro? — Ho redatto una specie di vocabolario dove in ordine alfabetico ho riportato tutte le parole chiave delle quartine. A queste parole ho dato tutti i riferimenti storici relativi al significato che quelle parole hanno in una determinata quartina. Poi ho messo tutto in ordine cronologico. Sono certo di avere svolto così in senso inverso lo stesso metodo di Nostradamus. Lui ha avuto delle visioni molto chiare, le ha trascritte in quartine, poi ha preso un dizionario e ha codificato le sue visioni. Poi, ancora, ha mescolato tutte le sue quartine per renderle di difficile interpretazione».

— E perché ha sentito il bisogno di mescolarle? — Per via dell'Inquisizione del tempo. Esiste, al riguardo, una lettera di Nostradamus al figlio Cesar in cui afferma, nella sostanza, che l'Inquisizione della nostra epoca, cioè l'Inquisizione, ci impone di rivelare avvenimenti segreti con delle frasi enigmatiche che abbiamo però significato e un solo modo di comprensione. Non a caso, l'attacco in quel tempo al libro di Nostradamus venne dal governo e dalla Chiesa».

— Negli esempi che ha portato ora, le sue interpretazioni fanno riferimento ad avvenimenti del passato. E per quanto riguarda il presente e il prossimo futuro? — Intanto, quando il mio libro uscì in Francia, nel 1980,

la gente che leggeva nello stesso tempo dai centri classici della categoria. Non chiuso nella sua torre d'avorio, non operante in piani astratti e lontani dalla realtà ma, al contrario, al centro di un'operosità e di un attivismo singolari, ad esempio nel campo editoriale. Da solo, senza timori dei rischi e dei pericoli, editore da tempo libri di comprovata serietà, in edizioni dove non si sa se apprezzare di più la raffinata eleganza della veste editoriale o la scelta degli autori e della materia.

Da anni, infatti, dirige con Roberto Sanesi le edizioni de «Il paniere» (che escono a Verona) con le quali ha portato un rilevante contributo alla diffusione in Italia della migliore poesia internazionale (Whitman, Rilke, Simeoni, Kazantzakis, Celaya, recente «Premio Etna-Taormina» per la poesia straniera) e nazionale (Rapisardi, Sanesi, Mondini, Piri, Fortini, Pavan, Ancona), riproponendo anche in svariati volumi le traduzioni di autori del massimo dei poeti latini e greci (Orazio, Catullo, Virgilio, Saffo).

Non vengono trascurate le documentazioni storiche con la riscoperta della testimonianza politica di Francesco Lo Sardo, il Gramsci della Sicilia, di cui ha pubblicato prima l'«Epistolario del carcere» e poi un volume di memoriali, lettere e discorsi, con molti inediti, che costituiscono un prezioso contributo per la storia della memorialistica e della politica di un momento cruciale della nostra vita civile e politica.

Nell'illustrazione, Nostradamus in un'antica stampa popolare.

NEL MONDO DELLA MEDICINA

INTERESSANTE TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALL'INNER WHEEL CLUB

Mantenere sano il cuore

L'importanza di un'intelligente opera di educazione sanitaria e di prevenzione

Folla delle grandi occasioni al Circolo della stampa, per la tavola rotonda su «Prevenzione in cardiologia», organizzata dal club di Trieste dell'Inner Wheel International. La presidente, dott. Fulvia Costantini, ha trattergiato le finalità del nuovo service club locale, che comprende 114 socie, mogli o vedove degli appartenenti ai due Rotary operanti nella nostra città. Nell'ambito della collettività che il neo sodalizio intende attuare nell'anno in corso è stata prescelta «L'informazione medico-sanitaria per la tutela della salute». In quest'ottica, appunto, è stata organizzata la tavola rotonda, della quale sono stati protagonisti, attentamente seguiti, il prof. Fulvio Camerini e i dottori Sabino Scardi, Nicola Baldi e Fabio Fonda.

La cardiopatia reumatica è in fase di estinzione, per l'applicazione della profilassi antistreptococcica, mentre le cardiopatie congenite hanno un'incidenza relativamente bassa, tenuto anche conto della progressiva riduzione dei tassi di natalità. La cardiopatia ischemica, invece, continua ad essere molto diffusa, ed è tra le principali cause di morte (assieme ai tumori).

Lo ha sottolineato il prof. Fulvio Camerini, moderatore della manifestazione scientifica, il quale ha tenuto a ribadire l'estrema importanza che può avere la prevenzione in cardiologia. Sicuramente la scienza medica dispone oggi di mezzi anche molto sofisticati per gli accertamenti diagnostici ed i trattamenti terapeutici.

L'obiettivo primario che dev'essere perseguito, però, è il mantenimento dello stato di salute. Infatti soltanto un radicale cambiamento del modo di porsi di fronte al problema della salute — cercando cioè di mantenere lo stato di benessere piuttosto che curare la malattia — potrà ridurre l'incidenza della cardiopatia ischemica.

Il tema concernente i fattori di rischio coronarico è stato affrontato dal dott. Nicola Baldi: dopo aver ricordato i meccanismi che portano alla «malattia coronarica» (al processo, cioè, per cui l'accumulo di grassi nelle pareti delle arterie coronarie porta ad una loro ostruzione), ha illustrato l'importanza che il fumo, l'ipertensione arteriosa, l'aumento dei grassi circolanti (colesterolo e trigliceridi), la sedentarietà, l'obesità hanno nell'insorgenza dell'infarto.

Vi sono però dei dati che dimostrano come, eliminando tali fattori di rischio (astensione dal fumo, trattamento dell'ipertensione arteriosa, riduzione dei grassi circolanti con appropriate diete, incremento dell'attività fisica) si riduce il rischio di sviluppare un infarto. Ne deriva la necessità della prevenzione, che va intesa come la realizzazione di tutte quelle misure che tendono a impedire la comparsa della malattia coronarica (prevenzione primaria) oppure a limitarne l'aggravamento (prevenzione secondaria). Tale opera, che richiede un notevole impegno da parte delle strutture pubbliche, può essere positiva a condizione che venga attuata una «rivoluzione» culturale.

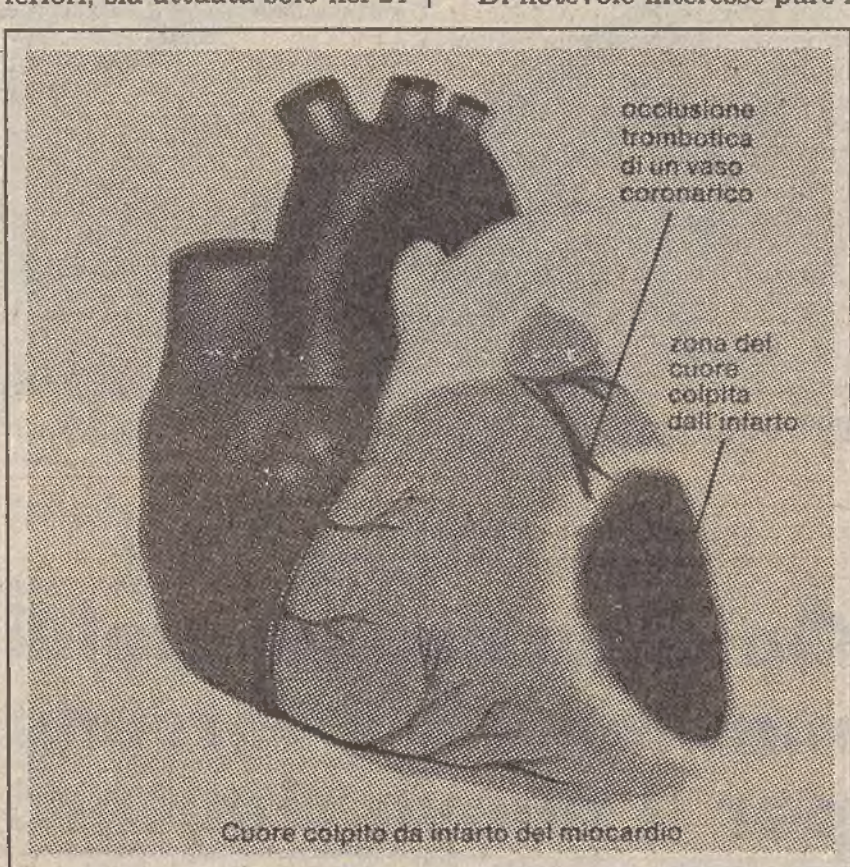
Ribadito questo concetto, si può osservare che, solo entrando in quest'ordine di idee, le misure di prevenzione, che vanno attuate a livello individuale e di comunità, potranno dare i loro frutti. In tal senso fanno bene sperare le prime osservazioni che si hanno negli Stati Uniti, dove si è visto che la cardiopatia ischemica è in flessione grazie alle misure di prevenzione. Primo obiettivo dell'educazione sanitaria, infatti, è la diffusione delle conoscenze su come mantenere lo stato di salute.

A riportarlo nelle mucose

I risultati di un'indagine promossa dal Centro cardiologico di Trieste sul grado di conoscenza delle malattie cardiache da parte degli studenti delle scuole medie superiori sono stati portati dal dott. Fabio Fonda. Questo test, ripreso sulla base di analoghe esperienze americane, ha posto in evidenza come l'educazione sanitaria, prevista come insegnamento obbligatorio nelle scuole medie inferiori, sia attuata solo nel 24

per cento degli istituti esaminati. Tale dato negativo può essere soltanto in parte giustificato dall'osservazione che, allo stato attuale, l'educazione sanitaria fa parte di un più generico programma di igiene, focalizzato prevalentemente sulle malattie infettive. In realtà, ancora molto poco spazio viene lasciato nei programmi scolastici a questo tipo, molto importante, di insegnamento.

Di notevole interesse pure i



Coro colpito da infarto del miocardio

dati presentati dal dott. Sabino Scardi sui vantaggi che potranno derivare dall'applicazione della prevenzione a partire dall'infanzia. Tenuto conto del fatto che è altrettanto difficile far mutare abitudini di vita in età adulta, è quindi estremamente problematico convincere un fumatore a smettere, oppure indurre a svolgere attività sportiva a chi non ha mai praticato dello sport, si è pensato di attuare un'educazione sanitaria fin dai banchi di scuola.

In questo senso è stata realizzata dal Centro cardiologico un'originale ricerca che ha coinvolto gli alunni di quattro classi della quinta elementare. Il fine è stato quello di informare i bambini dei danni provocati dal fumo, dall'incremento dei grassi circolanti, dalla superalimentazione, dalla sedentarietà. Con la raccomandazione, naturalmente, che essi si facessero interpreti di tali acquisizioni presso i genitori. Dai risultati di questa originale, interessante esperienza si è potuta verificare da una parte la piena ricezione del «messaggio» da parte dei bambini che, con poster e disegni, hanno illustrato i danni derivanti da tali fattori di rischio coronarico; e dall'altra, invece, la resistenza offerta dai genitori a farsi «educare» dai loro figli. Una questione che non depone certo a loro favore.

Ecco, quindi, che la ricerca ha confermato come una prevenzione probabilmente più efficace potrà concretarsi soltanto se essa viene realizzata fin dalla verde età. Quando, cioè, alcune deteriori abitudini non sono state ancora contratte.

Ranieri Ponis

MOLTEPLICI I FATTORI SCATENANTI

Tromantadina, nuova sostanza contro l'«herpes labiale»

ROMA — Le vacanze sulla neve nascondono un rischio per l'estetica e per la salute: l'apparizione, in prossimità delle labbra e del naso, di quelle fastidiose bollicine siero e giallognole definite sbrighivamente «febbre» o «boccaiola» e che i medici chiamano invece «herpes labiale».

I raggi ultravioletti, specialmente quando la loro capacità di penetrare nell'epidermide cresce a causa della minor protezione atmosferica dovuta all'aumento di quota, costituiscono una delle cause scatenanti l'insorgenza di herpes labiale. L'avvertimento, in questa stagione di sport invernali, è del prof. Ferdinando Serri, direttore della clinica dermatologica dell'Università cattolica di Roma. Esaurita la prima manifestazione cutanea, il virus dell'«herpes simplex» di tipo 1 (il virus responsabile) si rifugia nei gangli nervosi del trigemino, dove nessun medicinale riesce a raggiungerlo e dove il sistema immunitario non ha la possibilità di neutralizzarlo.

A riportarlo nelle mucose

provvedono alcuni eventi scatenanti, osserva il prof. Serri: raggi solari, i disordini gastrointestinali (per esempio l'indigestione), gli stress emotivi e da lavoro, le allergie, gli

Kit diagnostico per lo studio dell'infertilità

La divisione biochimica della Sorin biomedica ha introdotto sul mercato un nuovo kit diagnostico, denominato «Dira-Prog», per la misurazione diretta del progesterone su campioni di sangue. Il progesterone è un orme la cui misura è importante soprattutto per lo studio dell'infertilità e anche per il controllo sul video delle gravidanze che presentano rischi.

«Dira-Prog» migliora sostanzialmente la pratica di analisi, riducendo notevolmente i tempi di lavoro dei laboratori di chimica clinica e i costi, poiché elimina una fase critica del procedimento, e cioè l'estra del progesterone con solventi organici potenzialmente fonte di errore o imprecisioni.

squilibri organici dovuti al cambiamento di stagione, le malattie virali (influenza, raffreddore) o di tipo non virale ma comunque capaci di attenuare le difese immunitarie, i traumi violenti, il ciclo mestruale.

Sarebbe però un errore pensare che il contagio e le recidive si esauriscano in un malessere periodico e di breve durata. Non si può escludere che per contatti di varia natura il virus dell'«herpes labiale» arrivi a contagiare gli organi sessuali, determinando un'infezione erpetica che finisce per acquistare una rilevanza assai maggiore.

Per difendersi dall'herpes simplex, fino a qualche tempo fa, si ricorreva a terapie empiriche che attenuavano semplicemente le conseguenze dell'eruzione. Una nuova sostanza, la tromantadina, già impiegata in numerosi paesi europei e ora disponibile anche in Italia, agisce invece sulla malattia. Secondo il prof. Serri, se applicata preventivamente, la sostanza riduce il dolore, il tempo di guarigione e il numero delle recidive.

LA RIVELAZIONE DEV'ESSERE ACCOMPAGNATA DA GRANDE CAUTELA

Come dire la verità al malato grave

Il malato grave ha il diritto di sapere dai medici la sua diagnosi, la cura e, nei casi peggiori, quanto gli resterà da vivere e in quali condizioni. Occorre però cautela sul come dire la verità, tenendo conto della personalità del paziente, della sua età, del suo grado di cultura. Il miglior sistema è una cauta azione dello specialista affiancata ad uno psicologo e al medico di famiglia per poter dare al malato un'informazione corretta. Questa la giusta strada tra la «pietosa bugia» e la brutale verità tipica dei paesi anglosassoni, secondo medici, psicologi, teologi e giuristi riuniti in un convegno organizzato a Roma da «Prospettive nel mondo» sul tema «Dire o no la verità al malato grave?».

Solo una corretta informazione — ha detto il ministro della sanità, Altissimo — consente di creare quella «allena» paziente che aiuta a combattere la malattia. A questo proposito Altissimo ha ricordato la vicenda di Gigi Ghirelli, il giornalista che, primo in Italia, ha voluto sapere e raccontare la sua tragica esperienza con una malattia definita incurabile.

Anche per il prof. Attilio Romanini, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università cattolica di Roma, non

bisogna dire bugie al malato grave, ma è essenziale sapere come dire la verità. Occorre conquistare la fiducia del paziente per evitare stati di ansia negativi.

Solo il 10 per cento dei malati gravi non sospetta quale sia la sua diagnosi, mentre un altro 10-15 per cento si rifiuta incoscientemente di sapere e si affida al medico o ai parenti come farebbe un bambino. Occorre poi saper dire la verità anche a quel 40 per cento di malati gravi che la medicina è oggi in grado di guarire o di far sopravvivere in buone con-

izioni per molti anni. In tutti i casi — secondo Romanini — bisogna far sì che la famiglia entri a far parte dell'«équipe terapeutica» per vincere l'ansia.

Un invito al rispetto del malato grave e alla cautela che devono accompagnare la rivelazione del suo stato è giunto dal prof. Corrado Montemaggi, primario oncologico dell'ospedale San Giovanni di Roma, colpito da un male incurabile. L'aggravamento delle sue condizioni non gli ha permesso di essere presente al congresso come avrebbe voluto.

Quando non «risponde» la super gonorrea

NEW YORK — Il primo caso negli Stati Uniti di «super gonorrea», la malattia venerea così definita perché antibiotico-resistente, è stato documentato dal Centro nazionale per il controllo delle malattie epidemiche di Atlanta. Nel suo rapporto settimanale il centro riferisce che dei 27 casi di super gonorrea riscontrati da agosto dell'anno scorso fino a gennaio, 25 sono accaduti in una base aerea americana della Corea del Sud.

Ogni anno negli Stati Uniti si verificano oltre un milione di casi di gonorrea, di questi il 5 per cento si mostra resistente alla penicillina. In questi casi viene usata la spectinomycina. Ma la super gonorrea non risponde al trattamento né del primo né del secondo antibiotico. Il centro di Atlanta suggerisce di ricorrere alle cefalosporine. Scienziati della California intanto hanno annunciato di aver sperimentato positivamente test per identificare immediatamente le «maggiori» malattie veneree: la gonorrea, l'herpes genitale e la clamidia. Gli scienziati usano un anticorpo monoclonale, scoperto in questi giorni da un giapponese e da ricercatori dell'Università di San Diego in California.

L'angolo della poesia

Una pittrice e un diario in versi

Testimonianza postuma di una donna e di un'artista per tanti aspetti eccezionale, questo «Diario in versi di una pittrice» unisce al suo intrinseco valore, quella certa sottile inquietudine che ne fa paradigma stesso della personalità umana e spirituale di Adele Giarizzo Huber.

Di essa, le liriche di «Diario in versi di una pittrice» (Rebellato editore, pag. 62, lire 3500), presentazione di Luigi M. Persone) esaltano gli smartimenti, i pudori, l'angosciata sofferenza, lungo il tracciato di un'ispirazione che è confessione, pianto e agonia di un povero cuore che «soffre l'immensità dell'Infinito».

Densa pubblicazione poetica, questa che Adelfino Nestori ha intitolato «Narrazione dei giorni» (Rebellato editore, «Il Diamante», pagine 112, lire 6000); terza silloge dopo le precedenti che hanno fatto meritare al quarantacinquenne autore, nativo di San Bonifacio, numerosi premi e riconoscimenti.

Sorta di diario, in cui l'ispirazione diventa successo frutto per un decifrare i sentimenti e le emozioni impresse nell'animo da un macerato scruttarsi, «Narrazione dei giorni» offre i termini di un travaglio esistenziale del quale il poeta è protagonista e cantore capace di cogliere con sensibile intuizione e lirica finzione le celate e trepidanti ansie.

G. P.

UNA FIGURA DI INTELLETTUALE, POETA, SCRITTORE

Inchiostro in un paniere

A vederlo soltanto già da l'idea dell'irruenza e della grande tensione che vibra in lui. Appena s'inizia a discorrere, avverti subito come nel suo cervello mulino un vulcano d'idee e di concetti che prorompono a getto continuo. Una conversazione assiale, la sua, a strati, a settori, ove un argomento s'accavalla all'altro per l'urgenza del pensiero e per la parola, sicché non finisci d'intendere un argomento che altri, in rapida scansione, ti affollano.

Parlo di Sebastiano Saglimbeni, poeta, scrittore, editore ma soprattutto intellettuale, ricco di interessi e di proposte, dotato di un'umanità e di un senso vitale che conquistano. Un uomo a tutto tondo, come si dice, senza mezzi termini, senza bellurie, vuoi o non vuoi lo devi accettare per quel suo andare diritto allo scopo, con quella calda, umanissima fraternità che emana: prendere o lasciare. Non c'è altra scelta.

In possesso di un singolare eclettismo Saglimbeni è prima di tutto poeta. Poeta istintivo, addirittura, anche se si è addormentato in molteplici fonti e si è costruito col tempo un'attrezzatura di tutto rispetto. Poeta non soltanto perché è autore di cinque raccolte, ma perché in esse ha mostrato un ineguagliabile talento poetico, molto personale, con scorci e illuminazioni che non sono di tutti.

Nella poesia ha portato tutto il suo fuoco e sanguigno temperamento con una paratenza dal piglio polemicamente meridionalistico — Saglimbeni è siciliano, nato a Lìmini, in provincia di Messina —

che si è estrinsecato in un discorso pieno d'impegno civile e politico. Ma nel maturare le esperienze e nell'approfondire le tematiche che gli stavano e gli stanno a cuore, Saglimbeni ha lentamente ammorbido le asprezze e smussato gli angoli più aspri, a partire dalla silloge «Resistenza alla terra gibbosa» (1969) e soprattutto da «Catabasi e lezione di umiltà» (1977), fino a giungere a un sottile, ironico scetticismo, sfociato su ritmi assai convinti e personali, e a modelli di raffinato e intenso lirismo come testimonianza la sua ultima raccolta poetica, «Suono per la tenera fronda» (1980), influenzata anche dall'atmosfera plana e rassicurante delle dolci terre venete, ove da tempo vive ed opera.

Saglimbeni abbandona così la tematica sofferta e impegnata dei suoi precedenti libri — e non si dimentichi la sua opera narrativa come «I domineggi» (1967) e «La ferita del Nord» (1979) o il suo testo teatrale «Le vergini sono in vetrina» (1974) — per lasciarsi andare alla lirica distillazione dei propri sentimenti e dei propri umori, disegnati sulla filigrana dei lirici greci classici, di autori del massimo dei poeti latini e greci (Orazio, Catullo, Virgilio, Saffo).

Tino Sangiuto

GIORNALE DI TRIESTE

AGITAZIONI DA OGGI A VENERDÌ

Porto e valichi paralizzati dallo sciopero alle dogane

Spedizionieri preoccupati per le ripercussioni sul nostro scalo che stava appena uscendo da una delicata fase di riorganizzazione

File di Tir ferme ai valichi, porto bloccato o quasi, navi dirottate a Capodistria e Fiume: queste le probabili conseguenze per Trieste dello sciopero dei doganieri proclamato per oggi.

L'agitazione continuerà comunque fino a venerdì, con l'astensione dello straordinario e dei turni. «Ci presenteremo al lavoro alle 8, come fanno tutti gli statali — affermano i sindacalisti del settore — e staccheremo regolarmente alle 14».

Allora sarà il caos. Camionisti fuori dalle grazie di Dio, spedizionieri attaccati ai telefoni e al telex, guardia di finanza sotto pressione. In poche parole, questa settimana sarà sdoganata solo il 20, 30 per cento delle merci che arriveranno ai valichi.

Lo sciopero dei 4700 doganieri italiani rientra nella più vasta agitazione dei 20 mila quadri direttivi del ministero delle Finanze. «I nostri organici, ben che vada, sono sempre inferiori del 30, 40 per cento alle reali necessità del servizio», dicono ancora i sindacati.

«In Germania ci sono 30 mila doganieri, in Francia 28 mila e in Belgio più di 6 mila. Noi invece, per assicurare il passaggio delle merci, dobbiamo sottoporci a turni massacranti, di dieci, dodici ore. Abbiamo chiesto al governo nuove assunzioni assieme alla riforma dell'amministrazione finanziaria. Per un'ora di straordinario ci pagano 5 mila lire l'ora. In fondo, il potenziamento delle dogane dovrebbe garantire allo Stato un aumento degli incassi».

Tra le altre motivazioni dello sciopero il mantenimento dei fondi di previdenza, il riequilibrio del trattamento economico e normativo, il funzionamento della segreteria del fondo di previdenza. E ovviamente l'apertura delle trattative con il governo per il rinnovo del contratto.

Gli spedizionieri triestini, pur condividendo i motivi dell'agitazione, sono preoccupati per le sue conseguenze. «Questo sciopero ci taglia le gambe. Abbiamo tanto lavoro per rimettere in carreggiata il nostro porto. Sacrifici e contatti rischiano di essere vanificati, proprio adesso che si sta avviando la ripresa...», dice Alfredo Nemes segretario dell'associazione.

In effetti, sul porto di Trieste si ripercuoteranno, sommandosi, anche le perturbazioni al traffico del valico di Tarvisio e dello scalo ferroviario di Pontebba. «Se a Trieste dovesse arrivare nei prossimi giorni una nave da Israele con un carico per la Germania, senza dubbio essa verrebbe dirottata su uno scalo estero».



Un'immagine, eloquente, colta in occasione di un precedente sciopero dei doganieri (Itaifoto)

INCONTRI CON USL E COMUNE

Opicina: pronti i soldi ma non c'è il terreno per il nuovo cimitero

È ancora lontana la costruzione del nuovo cimitero di Opicina: lo ha dichiarato Romano Botteghelli, responsabile dei servizi di sanità e igiene dell'Unità sanitaria a una delegazione della Dc di Opicina.

«Il terreno prescelto non è idoneo. Qualche metro sotto la superficie si aprono due cavità, probabilmente in comunicazione con il corso sotterraneo del Timavo. Da lì attingiamo l'acqua per tutta la città. L'Usi non ha potuto fra l'altro che dare un parere negativo».

Ora si dovrà trovare un nuovo terreno, possibilmente non carsificato. In effetti, sarà difficile, soprattutto sull'altipiano, anche se i fondi per la costruzione sono già stati stanziati.

Sullo stesso problema della costruzione del cimitero, una delegazione dell'associazione «Tabor» si è incontrata nei giorni scorsi nella sede della Lista per Trieste con il capogruppo Gianfranco Gambassini. «Mi impegno ad appoggiare le vostre richieste — ha detto l'ex assessore —. Ora dobbiamo ottenere il parere favorevole dell'Usi, ovviamente per un altro terreno».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pier Damiani — Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 17.39; la luna cala alle 1.41 e si leva alle 11.13.

Ieri: temperatura massima gradi 7,2, minima gradi 2,1.

Maree: oggi, alta alle 3.11 con cm 28 e alle 18.52 con cm 5 e alle ore 22.22 con cm 1 sopra il livello medio; bassa alle 11.28 con cm 29.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: largo Pieve 2; piazza della Borsa 12; via Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Prosecco e Aquilina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; Prosecco e Aquilina (solo a chiamata).

DOPO I VETI DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

Nuovi chioschi per i bus ma l'inverno sta passando

L'Azienda trasporti sta collocando in varie zone del centro le nuove tabelle (o «palline») di fermata dei bus. Dopo un primo esperimento (ne erano state messe solo quattro) per saggiare le reazioni degli utenti, l'Ati ha dato ora avvio alla posa di un centinaio di tabelle.

Si tratta di un primo lotto di «palline», il cui costo è coperto da un accordo con un'agenzia di pubblicità. Sulle tabelle, molto più grandi delle attuali, vi sono infatti apposti spazi riservati alla «reclame».

È in programma la graduale sostituzione di tutte le vecchie tabelle di fermata, che sono un disagio.

Le nuove «palline» contengono tutta una serie di informazioni sulle linee dei bus, sul loro percorso, sulle eventuali coincidenze, eccetera. Oltre a dare agli utenti, anche forestieri, una possibilità di meglio conoscere i percorsi della rete di trasporto pubblico urbano, le tabelle (sia collocate in altre città italiane) consentiranno anche un'altra innovazione. Verranno modernizzati i sistemi di indicazione del numero della linea a bordo dei mezzi pubblici.



Finora sugli autobus c'erano dei cartelli indicanti il numero della linea, e le vie del percorso. Per sostituirli all'occorrenza, quando un bus veniva impiegato su una diversa linea, era un gran da fare. Le cifre, che comparivano come ora sul davanti, sul retro e sul fianco dei mezzi pubblici, saranno più grandi (e quindi più leggibili) e saranno formate con un meccanismo a palette, come avviene per le informazioni dei punelli negli aeroporti. Spariranno dai tabelloni esterni del bus le indicazioni relative al percorso della linea, informazioni che si ritroveranno invece sulle nuove tabelle di fermata.

INSEDIATO DON MARIO PENCO

Nuovo parroco a San Giacomo



Il nuovo parroco di S. Giacomo, don Mario Penco, è stato presentato ieri mattina ai fedeli del rione dal vescovo Lorenzo Belloni nel corso di una funzione celebrata dallo stesso Belloni e da don Penco, e recitata, nei suoi passi più importanti, in italiano e sloveno. All'omelia il vescovo ha definito il nuovo parroco di S. Giacomo, che in passato è stato parroco di S. Maria, e per tre anni, vicario episcopale per il clero, «un fratello di fede, un servitore del Vangelo, un mediatore tra Dio e popolo». «Sì, testimone di unità — gli ha detto — e predicatore di pace».

Belloni ha anche parlato del rione di S. Giacomo, descrivendolo come un «comunità vibrante in sé i presupposti per creare una corrente di socializzazione, il che è alla base di qualsiasi comunità veramente cristiana». «Che la parrocchia si risvegli alla passione missionaria — ha detto — affinché a S. Giacomo ci sia una grande famiglia del Signore».

In effetti quella di S. Giacomo è una delle più popolate parrocchie della diocesi, con ben 18 mila anime. La chiesa, che sorge sul piazzale, principale punto d'incontro per gli abitanti del rione, venne consacrata nel 1854 ed ebbe per primo parroco don Mattia Drobovich. Il 14 luglio '51 assunse la guida pastorale don Mario Cosulich, che ora l'ha consegnata a Penco. Don Cosulich, al quale è andato ieri un riconoscente saluto del Vescovo, ha promosso in particolare il restauro della chiesa e le celebrazioni per il centenario della consacrazione. Ieri don Penco, dopo le parole di mons. Belloni, ha ringraziato il suo predecessore ha salutato tutta la comunità parrocchiale, in particolare gli ammalati, i bambini, i giovani e gli operai, e ha chiesto a tutti di pregare per lui.

B. U.

SOLLEVATO UN CASO DI INCOMPATIBILITÀ

Avvocato e consigliere? Parcella legale bocciata

Il beneficiario (Sblattero della LpT) difendeva un dipendente nella causa promossa dalla stessa amministrazione comunale

Il comitato provinciale di controllo ha annullato una delibera della giunta comunale che stabiliva la liquidazione di una parcella di oltre 10 milioni di lire per l'assistenza legale a un dipendente comunale, peraltro condannato, in lite con lo stesso Comune.

L'annullamento è stato motivato con il fatto che tale delibera costituiva violazione di legge ed eccesso di potere, in quanto la posizione processuale del dipendente era in conflitto con l'interesse del Comune ed anzi l'imputazione era stata formalizzata su segnalazione dello stesso Comune: come il Comune poteva dunque pagare le spese legali di una propria controparte?

Ma c'è di più. Dalla lettura della delibera risulta che tale parcella doveva venir liquidata all'avv. Giovanni Sblattero, cioè a un consigliere municipale, appartenente alla maggioranza politica che guidava il Comune. Di qui un'interrogazione rivolta al sindaco dal consigliere Paolo Parovel,

del Movimento Trieste, le cui contestazioni mettono spesso in imbarazzo la giunta Cecovin.

Secondo l'interrogante, al di là dell'illegittimità della delibera c'è il fatto che un consigliere comunale ha difeso continuativamente in giudizio gli interessi di un imputato i quali erano in conflitto con quelli del Comune, e ciò fino alla data della sentenza del 24 settembre 1982. Risulta inoltre — soggiunge l'interrogante — che almeno dal 1977 al 1982 l'avv. Sblattero ha rappresentato direttamente i dipendenti municipali in liti giudiziali con il Comune (vedi gli atti del ricorso Tar 240-77 concluso con sentenza il 16 dicembre '82). Ma Sblattero non è stato solo consigliere della LpT dal luglio '78 all'ottobre '81 e dal giugno '82 ad oggi, ma addirittura assessore dall'agosto '78 all'ottobre 1981.

A questo punto l'interrogante chiede se la posizione dell'avv. Sblattero, quale è evidenziata dalle situazioni

conflittuali citate e da eventuali altre a conoscenza della giunta, non sia incompatibile con i mandati elettivi ed amministrativi da lui ricoperti al Comune. Come mai — conclude Parovel — la giunta, che era necessariamente al corrente della situazione di incompatibilità, ha ommesso di promuovere d'ufficio la conseguente azione di decadenza e surrogata del consigliere, come prescritto dalla legge 23 aprile 1981 n. 154?

Lo stesso consigliere solleva poi, con un'altra interrogazione, il caso della concessione del salario mobile al 100 per cento a dipendenti che «per qualità di consiglieri non vi avrebbero diritto, mentre ad altri dipendenti, che vi avrebbero pieno diritto in quanto addetti a servizi esterni e non già ad uffici, è stato applicato solo il 50 per cento dell'importo orario; nessun diritto alla retribuzione speciale per gli addetti alle piantagioni, i pulitori del mercato e del macello, i braccianti addetti ai campi sportivi, gli addetti alla vigilanza dei beni comunali».

In poche righe

Vent'anni dal Concilio a Trieste

Le Acli triestine, impegnate ad approfondire il significato e gli effetti del Concilio Vaticano II sulla realtà ecclesiale triestina, organizzano per stasera, alle 18, nella sala dell'Enaip di via dell'Istria 57, un dibattito sul tema «Vent'anni dal Concilio a Trieste». Scopo dell'iniziativa è appunto quello di verificare quali siano stati l'impatto e le conseguenze di quell'avvenimento, e delle novità che esso portò, sulla realtà diocesana locale. L'appuntamento di stasera, che segue quello con mons. Capovilla sulla realtà più generale della Chiesa italiana, vedrà la partecipazione di rappresentanti, oltre che delle Acli, dell'Azione cattolica, del centro «Veritas», della comunità slovena e della rivista «Incontro».

Il Pci e la legge per la cultura

Organizzato dal dipartimento cultura del Pci insieme con i gruppi consiliari al Comune e alla Provincia, si terrà oggi, alle 16, nella sede del Circolo della Stampa di corso Italia un incontro sui problemi della legge regionale che prevede interventi per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali. Sarà presente il consigliere regionale Nereo Battello.

Ciclo di conversazioni sul fascismo

Il Fronte della gioventù, in occasione del centenario della nascita di Benito Mussolini, ha promosso un ciclo di conversazioni sul tema «Il fascismo raccontato da chi lo visse da protagonista». Questa sera, nella sede del Pci di via Paduina 4, alle 18, l'avv. Riccardo Geffer Wondrich, volontario a Fiume con d'Annunzio, parteciperà alla marcia su Roma ed elemento di primo piano del fascismo triestino, parlerà su «Dal movimento al regime fascista».

È morto il col. Bonaventura Paglia

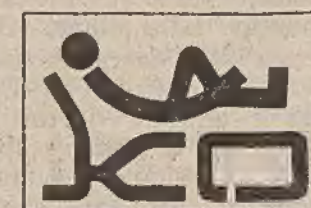
Lutto negli ambienti combattentistici cittadini per la scomparsa del ten. colonnello Bonaventura Paglia, «ragazzo del '99», combattente del Piave, decorato con tre croci di guerra. Ufficiale della milizia ferroviaria, ricopri, dal settembre '43 all'aprile '45, il grado di maggiore della Cmr. Nativo di Crotona, visse gran parte della sua vita a Trieste, dove fu ispettore delle Ferrovie. Dei suoi quattro figli, Francesco fu tra i Caduti del tragico 6 novembre 1953 in piazza Unità durante le manifestazioni per il ritorno di Trieste all'Italia. Negli ultimi anni il col. Paglia si era prodigato in favore delle associazioni combattentistiche e d'arma della Rsi.

Borse di studio dei combattenti

Martedì alle 17.30, nella sala maggiore del circolo ufficiali di via dell'Università 8, avrà luogo la consegna dei premi ai vincitori della borsa di studio promossa dall'Associazione nazionale combattenti e reduci. Vincitori del primo e del secondo premio in sede provinciale sono risultati rispettivamente la studentessa Claudia Zocchi, del liceo-ginnasio «Dante Alighieri», e lo studente Gianfranco Terzoli, dell'istituto tecnico per geometri. La commissione esaminatrice ha segnalato, infine, gli elaborati degli studenti Raffaella Calossi, del liceo-ginnasio «Francesco Petrarca», Roberta Bertuzzi e Andrea Tamburillo del liceo-ginnasio «Dante Alighieri», ai quali sarà fatto omaggio di un'opera letteraria.

Contravventori al foglio di via

L'ufficio di polizia di frontiera ha denunciato alla competente autorità giudiziaria, in stato di irreperibilità, 24 cittadini jugoslavi, 3 cittadini egiziani e un turco, perché contravventori al foglio di via obbligatorio.



OKRAINER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU

**CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI**

CON SCONTI dal 20% al 50%

3000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

COM. 172 DAL 1982 AL 1984

NEW UNIVERSAL

Edited in Paris
London, Zurich,
Hong Kong and Rio de Janeiro

INFORMATION PAG. 122

La tre **INNOCENTI** 3 Cilindri

Algeria	4.800	Israel	15.300	Norvegia	5.500	Ni.	
Austria	175	Italy	100	Linea	0.700	Rom.	
Bahrain	8.000	Japan	20.000	Persepoli	100		
Belgium	25.800	Kenya	50	100	Dakar	4.500	Rom.
Canada	2.100	Libano	1.100	Repubblica	300		
China	60.000	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Dominica	4.000	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Egypt	100	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Finland	1.500	Libano	1.100	Spagna	4.000		
France	4.500	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Germany	2.200	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Greece	400	Libano	1.100	Spagna	4.000		
India	100	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Italy	100	Libano	1.100	Spagna	4.000		
Japan	100	Libano	1.100	Spagna	4.000		

GIORNALE DI TRIESTE

UN'AZIONE DI PROTESTA ALL'OSPEDALE

Richieste di infermieri che studiano e lavorano

È troppo gravoso per i generici conciliare i molti impegni di servizio con la frequenza dei corsi di riqualificazione

Fra le agitazioni dalle quali sono sommersi in questi mesi gli ospedali ce n'è una, locale, che è passata quasi inosservata. Protagonisti, in questo caso, non sono i medici ma gli infermieri generici che stanno frequentando i corsi di riqualificazione per diventare infermieri professionali.

Sono un centinaio, lavorano in ospedale 33 ore la settimana e altre 18 le dedicano (per tre anni) alla scuola che li prepara a mansioni di maggior responsabilità. Questi studenti lavoratori protestano perché l'amministrazione ospedaliera secondo loro non sa armonizzare le esigenze di servizio con quelle dello studio. Orari di corsia troppo gravosi e tirocinio pratico poco qualificante sono i due punti principalmente contestati. Venerdì scorso è stato indetto uno sciopero per stimolare l'amministrazione ad affrontare problemi sollevati da più di due anni. In settimana gli studenti dovrebbero ottenere delle risposte, nel frattempo si mantengono in stato di agitazione, con l'avvio di Cgil, Cisl, Uil.

Interessati al problema sono 35 studenti del primo, una sessantina del secondo e 18 diplomandi del terzo anno di corso tenuto dalla scuola per infermieri professionali «G. Ascoli». La gestione del corso spetterebbe all'Infm ma, nel fatto, è la scuola che se ne cura.

Non è con questa però che gli studenti se la prendono, bensì con l'unità sanitaria locale e la sovrintendenza ospedaliera della quale sono dipendenti. Spetta ad essa decidere se ridurre da 33 a 28 le loro ore di corsia.

Tocca ancora a questa sollecitare i caposala del vari reparti a far svolgere a questi lavoratori studenti un tipo di attività adeguata alle esigenze dei diplomati che essi vogliono conseguire.

In altre regioni, in Veneto, in Umbria, in Toscana le direzioni sanitarie hanno saputo conciliare le esigenze dell'ospedale con quelle degli allievi, a vantaggio non solo nostro, ma dei pazienti che avranno alla fine più personale qualificato a disposizione. Qui da noi, niente», dice Luliana Zulich che rappresenta gli studenti nella vertenza aperta con l'amministrazione.

Luliana si sveglia alle cinque ogni mattina, comincia a lavorare alle sei e mezzo al massimo alle sette, finisce la sera alle 19.

«Mal un giorno che ci resti interamente libero nella settimana, sempre gli ultimi a poter prendere le ferie perché girando di reparto in reparto dobbiamo metterci dietro gli altri», spiega Massimo Posarini, come Luliana al terzo anno di corso. Tutti con questo carico di ore, «mentre a qualcuno gli si dà un mese di ferie», dice Luliana. «I corsi di riqualificazione come noi hanno ottenuto di farne solo venti di corsia, a noi basterebbero le 28 ottenute a Udine e Monfalcone», aggiunge Giuseppe Festa, altro diplomando.

«E poi chiediamo che quando lavoriamo in reparto ci seguano per istruirci come fanno con gli studenti esterni e non ci vedano solo come forza lavoro», conclude Sandro Glavina.

Poiché sono dipendenti come gli altri, nei reparti in cui essi ruotano per fare tirocinio, gli studenti sono visti

Incontri culturali

Teilhard de Chardin

Stasera per il Pasfa, in collaborazione con la sezione di Trieste della Società Italiana dei Francesisti, e i Convegni culturali «Maria Cristina», il prof. Pietro Zovatto dell'Università di Trieste parlerà su «Pierre Teilhard de Chardin: uomo di fede e di scienza». La conferenza sarà tenuta con inizio alle 17 nella sala del circolo ufficiativo di presidio, in via dell'Università 8.

Andar per monti

Stasera, per il Centro studi storici, la dott. Mari Cammarata presenterà una serie di diapositive dal titolo «Andar per monti, escursioni nel circondario di Trieste». L'appuntamento è per le 18 nella sala «La Navetta» delle Generali, in via Torbiana 4.

Uccelli di palude

La commissione gite del Cal XXX Ottobre e l'Escal sezionale hanno in programma per domani 22 alle ore 19, nella sede di via Silvio Pellico 1, una conferenza di Paolo Utmur sul tema «Avifauna delle zone umide». Saranno protette diapositive.

Libro su Mann

Giovedì 24, con inizio alle 18, nella sede di Corso Italia 12 del circolo della Stampa verrà presentato da Pierluigi Sabatti il libro «Thomas Mann, una biografia per immagini», a cura di Golo Mann e Cesare Cases. Sarà presente l'autore Cesare Cases.

UN NUOVO ORIENTAMENTO DELLA CISAL

Lasciano il doppiopetto i sindacalisti autonomi

Si delinea una prevalenza delle tute blu sui colletti bianchi con la segreteria retta da un portuale e da un metalmeccanico

La Cisl (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori) ha gettato a Trieste il doppiopetto per abbracciare decisamente la linea «operaista». Il fatto che un portuale, Augusto Mondia, sia stato eletto segretario, e un metalmeccanico, Nicolò Di Stefano, vice segretario, ne sono la testimonianza più evidente.

Ma più in generale, all'interno, sia della nuova segreteria, sia del nuovo direttivo, le tute blu prevalgono sui colletti bianchi. «Un elemento in più — ha detto l'ex segretario Stelio Pranzo, presentatosi da missionario al congresso pro-

vinciale — per far apparire assurda l'accusa di fascisti che fino a qualche anno fa da più parti ci lanciavano». La mozione finale del congresso della scorsa settimana oltre a costituire un momento di unità dopo le divisioni iniziali, ha delineato anche le linee fondamentali sulle quali si muoverà a Trieste la Cisl con la nuova segreteria.

Eccole: incentivazione dell'edilizia popolare (Iacp-cooperative); funzionalità del settore sanitario ricordando le strutture dell'Usl a quelle della facoltà di medicina; sviluppo di cultura e ricerca con la creazione di un terziario ad

alta tecnologia; potenziamento del settore portuale, dei traffici e della cantieristica; creazione di un'area di libertà valutaria; interventi di finanziamento agevolato nel settore produttivo; pronto utilizzo dei finanziamenti a disposizione degli enti pubblici.

La Cisl provinciale ha inoltre sollecitato quella nazionale a impegnarsi per modificare l'accordo governo imprenditori sindacati confederali sul costo del lavoro, e a indire il congresso nazionale.

La nuova segreteria provinciale si riunirà per la prima volta stasera alle 18.30 nella sede di via Battisti.

ANTIDOTO AL SUICIDIO

Chi cercò la morte esorterà a sperare

Un'iniziativa del «Telefono Amico»

Un suicida mancato al servizio di chi tenta di uccidersi.

È questa l'iniziativa più interessante che il Telefono amico, arrivato al suo sedicesimo anno di attività, tenderà a realizzare quest'anno. L'idea è quella di proporre un «filo diretto» dedicato esclusivamente a chi vuole togliersi la vita, favorendo al tempo stesso il reinserimento di persone che hanno già provato questa terribile esperienza.

Il successo di questa proposta potrebbe portare alla firma di una convenzione con l'Unità sanitaria locale, come è già accaduto nel caso di servizio per gli anziani e per la prevenzione delle morti solitarie, realizzato l'anno scorso.

L'«effetto solitudine», a Trieste, è alla radice di molti drammi. Anche il rapporto del Telefono amico per il biennio 1982-83 ne dà piena conferma. Il numero delle telefonate giunte in sede sono ancora aumentate dalle 9.004 dell'81 alle 10.324 dell'anno

Sodomacco alla Sal

L'incontro del lunedì della «Società artistica letteraria», nelle sale dello storico Caffè Tommaseo è dedicato questa volta a Gianfranco Sodomacco e al suo romanzo «Linee di demarcazione». Del libro del giovane scrittore triestino parleranno i critici dott. Sergio Bossi e prof. Lida Benci Fragiaco. L'autore leggerà alcune pagine della sua opera. L'appuntamento è per le 19.

Pro Natura carisca

Domani con inizio alle 19, sotto i comuni auspici di Pro Natura carisca e del museo civico di Storia naturale, nella sala di via Ciamicini 2, il dott. Fabio Stoch, tratterà il tema «Ecologia degli stagni del Carso». La conferenza sarà corredata da proiezioni di diapositive a colori. Ingresso libero.

Amici dei funghi

Il museo civico di Storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «Bresadola» propongono per l'incontro del lunedì l'argomento: «Il genere Pinus nella nostra flora ed i suoi funghi simbiotici», che sarà esposto da Bruno Derini. L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze di via Ciamicini 5. Ingresso libero.

Micologi di Muggia

La sezione di Muggia e del Carso del Gruppo micologico «Bresadola» ricorda che stasera con inizio alle ore 20, in seconda convocazione, si terrà, nella scuola «De Amicis» di Muggia l'assemblea ordinaria dei soci.

Lions club

Il Lions Club informa che domani, nella consueta sede usuale, si terrà alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda l'assemblea generale per procedere all'elezione del comitato del 1983 e delle cariche sociali per l'anno 1983/84.

Immagini Thai

Fulvio Merlak propone nella sala teatro del circolo ricreativo intercomunale Gmt l'ic galleria Felice 2, una serie di diapositive a dissolvenza incrociata con commento sonoro dal titolo «Savadee, immagini Thai». La proiezione è in programma per stasera alle 18.30. Le immagini si riferiscono a un viaggio amnistico attraverso la Thailandia e in particolare ai «cinque momenti» della vita del Buddha.

Corso biblico

«La Chiesa di Cristo» mette a disposizione degli interessati un corso biblico per corrispondenza del tutto gratuito, articolato in dieci brevi lezioni. Telefonare al 422832 o scrivere alla sede di via San Francesco 16.

Serata di poesia

Mercoledì con inizio alle 18.30 nella sede di Felice 2 dell'Unione degli Istriani, a cura del Centro culturale G. R. Carli e della «Famiglia umaghesa», il critico Sergio Bossi presenterà il volume di poesie «La giostra della vita» di Rina Grassi Inghilgo.

Federazione Felina

Si terrà questa sera con inizio alle 19.30, nella sede di via Madonna del Mare 14 dell'Associazione cinofila triestina, l'assemblea ordinaria della sezione regionale della Federazione felina italiana. Durante la riunione verranno approvati il bilancio del 1982 e quello di previsione per l'anno in corso quindi si procederà alla designazione delle nuove cariche sociali.

Lane pregiate

Al prezzo del filato comune l'Unione valica sino alla fine del mese. Miccoli V. Revellata 1, tel. 796663. (Com. eff.)

L'itis ringrazia

Stanno tuttora pervenendo elargizioni da parte di enti, ditte e privati cittadini, in segno di tangibile risposta agli auguri di fine anno inviati dall'itis, l'istituto triestino per interventi sociali (già istituto generale dei poveri), che ringrazia vivamente quanti hanno aderito o intendono aderire all'iniziativa.

Da Tommasini Sport

Vendita straordinaria, per rinnovo negozio, in tutti i reparti con sconti fino all'80%. Via Mazzini 37-39 (Com. al Com. il 201).

Il Milione De Agostini

Grazie all'offerta promozionale in corso, si acquista a rate di L. 10.000 mensili senza acconti e a prezzo bloccato. Subito tutta l'opera a volumi rilegati. Vendita esclusiva dell'Ag. di Trieste in via Ronchetto 11/1, tel. 820712. Agente Sergio Carrino.

Vendita straordinaria

Alla boutique Il Ciotolo dal 22/283 al 28/383, con sconti dal 30 all'80% su tutte le collezioni e gli accessori della primavera-estate ed autunno-inverno. Boutique Il Ciotolo, v. Piccardi 31. (Come da c.c. dd. 7/2/83).

Consigli rionali

San Giacomo — Riunione stasera alle 19.30 nella sede di via Caprin 18/1, con all'ordine del giorno, fra l'altro, il mercato rionale di piazza Pucher; rappresentanze rionali nei comitati di ristrutturazione dell'Iacp; utilizzazione del complesso ex Enaoli; vendita stagionale in piazzale San Giacomo; variazione numero 36 al Piano regolatore (grande viabilità); stazione autocorriere; imposta di pubblicità; impegno di spesa per il Carnevale; regolamento di polizia urbana; interrogazioni, interpellanze, mozioni.

NOEMI

IN VIA CARDUCCI, 30 - TRIESTE

VI INVITA

NEL NUOVO NEGOZIO

Per «NOEMI» ha progettato

VITTORIO PUCCI

ARREDAMENTI - TRIESTE, VIA DI DONATO, 3 - TEL. 61267

Bertolotti, Fabbricatore, Harper, Robinson, Tonut e Valenti

si mantengono in forma

FISIOlineaITALIA

centro medico, estetico, sportivo in via de Jenner, 22

CORSI PROFESSIONALI
PROGRAMMATORI IBM
DATTILOGRAFIA
STENOGRAFIA
COMMERCIALE
CONTABILITÀ D'UFFICIO
DURATA 4 MESI

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI AI NUOVI CORSI CON INIZIO 1° MARZO

VIA CORONEO, 1
TEL. 732042

Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso

Difesa dell'ambiente

Domani 22 febbraio, alle ore 18, nella sala conferenze di Corso Saba 6, incontro-dibattito pubblico su:

LA DIFESA DELL'AMBIENTE A TRIESTE: PROBLEMI E INIZIATIVE

Relatori: PIA FRAUSIN, DEO ROSSI, ALBERTO DINI

INIZIO ATTIVITA' M/N DIONEIA

Informiamo la spettabile clientela che la m/n Dioneia inizierà il 24/2/83 il servizio bisettimanale di collegamento tra Trieste ed i porti istriani ed effettuerà, in bassa stagione, il seguente itinerario settimanale, partendo dal nostro porto sempre alle ore 8:

Giovedì: Trieste - Capodistria - Isola - Pirano - Umago - Cittanova - Parenzo - Cittanova - Umago - Pirano - Isola - Capodistria - Trieste
Domenica: Trieste - Capodistria - Pirano - Rovigno - Pola - Rovigno - Pirano - Capodistria - Trieste

un navigatore... No, non era un navigatore.

Eh, allora è uno che è morto in guerra. Nemmeno. Dopo un po' la verità salta fuori. Forse questa piccola larva dipende dal fatto che Carli non è altrettanto noto del Petrarca... o di Paolo Rossi.

Pier Paolo Dobrilla

Un dibattito sull'ecologia

Domani, con inizio, alle 18, nella sala delle conferenze di Corso Saba 6, si terrà a cura della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso, un incontro-dibattito pubblico sul tema: «La difesa dell'ambiente a Trieste: problemi e iniziative».

Terranno relazioni: Pia Frausin, consigliere comunale all'Urbanistica, Alberto Dini, assessore provinciale all'Ambiente ed Ecologia.

Campioncini di dama



Ormai da cinque anni, nella scuola elementare «Ferruccio Dardi», gli alunni del secondo ciclo si cimentano nei tornei di dama organizzati dagli insegnanti Fulvio Cechet ed Ezio Marzi, i quali provvedono all'arbitraggio. Quest'anno sia la coppa con medaglia d'oro, sia la medaglia d'argento sono state conquistate da scolaristi della quinta. E dell'insegnante Gianna Fragiaco. I neo-campioni sono: Andrea, Perna, Andrea Berritta, Sabino D'Amelio e Valentina Pellicetti.

più concreto, forse più attivo nella vita di ogni giorno.

Certo, le motivazioni che stanno a monte di una scelta di sacrificio come questa sono delle più svariate e proprio per ciò l'eterogeneità è la caratteristica più spiccata di ciascuna delle classi di una qualsiasi scuola serale.

Eccoci in una classe del Gianrinaldo Carli, la IV A, per conoscere le singole vicende, per essere testimoni dei problemi e delle difficoltà, per sondare le opinioni di alcune delle persone che hanno deciso di occupare l'intera loro giornata tra il lavoro e lo studio.

Titti, Silvia, Maria, Paolo, Giuliano, non hanno la stessa età; stanno dietro quei banchi, chi da qualche mese, chi da diversi anni, ogni giorno, anzi ogni sera, dalle 19 alle 23, mentre la gente «normale» sta davanti alla televisione o, forse, in discoteca. Tutti accomunati dall'unico desiderio di imparare e di sapere; perché

ora vanno a scuola per scelta e non per costrizione, come poteva accadere una volta; perché non è vero che un diploma non serve. Anzi, chi ha già un lavoro, con il diploma può migliorare la sua situazione professionale.

In IV A sono in 24, ma erano in 27, all'inizio: a qualcuno capita sempre di perdersi lungo la strada.

Giuliana Balbi insegna geografia ed è la prima a voler comprendere le difficoltà dei suoi alunni. «E molto importante conoscere le situazioni particolari, talvolta delicate, per poter giudicare e capire meglio, con coscienza» afferma. Lei insegna alle serali perché si trova meglio, ha un rapporto migliore con gli allievi, le piace aver che fare con persone adulte; e così accade che forse il suo giudizio scaturisce prevalentemente in base al dialogo che si instaura nell'ambito della classe.

Eppure, anche a voler capire, memore delle lunghe ore che lo studente delle diurne trascorre a casa sui libri, è legittimo domandarsi quando è che essi riescono a studiare, visto che anche lavorano. Ed ecco i racconti di interi week-end in compagnia del testo di diritto o di matematica, oppure, e siamo al paradosso, Giuliano, che è benziario, studia tra un «pieno» e l'altro; Paolo, rappresentante di commercio, sempre in macchina, approfitta dei semafori rossi; Maria, che è disoccupata, e perciò meno tranquilla, più scontenta rispetto agli altri, studia quando non cerca quel lavoro che lei considera «una necessità» e che non trova «semplicemente perché c'è crisi».

Il lato negativo di tutto sta nel fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

il fatto che, in fondo, purtroppo c'è poco tempo per gli amici. Quelli di Titti si lamentano perché «molte volte tiro dei bidoni, prometto e non mantengo» e il suo ragazzo, che la vede poco, non è proprio assai contento di avere una donna intellettuale.

A proposito di intellettuali, uno che frequenta ad esempio il Petrarca, del poeta sa tutto. Ma chi era Carli? Gianrinaldo Rossi dice: «Gianrinaldo Carli... mi pare che fosse

**PRINZ BRÄU**LA BIRRA
DI MALTO D'ORZO
SECONDO L'EDITTO DEL 1516

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7

SPORT

BIBITE
Tergeste
SARL
TRIESTE

VIA PIGAFETTA, 7 - TEL. 040-811379

La Roma super prende il volo, povero Napoli



ROMA-NAPOLI 5-2. Perentoria vittoria della Roma nel derby del Sud; per i giallorossi, nella foto mentre festeggiano Ancelotti per una magnifica rete, è il volo verso lo scudetto con cinque punti di vantaggio sui secondi in classifica; per il povero Napoli situazione aggravata in fondo
(Telefoto Ansa)

Finalmente vittoria a Udine



UDINE-ASCOLI 2-1 — Finalmente la parola «gol» sul tabellone elettronico rimasto praticamente inattivo per quattro domeniche, da quando fu inaugurato in occasione dell'incontro con l'Inter. Finalmente vittoria dell'Udinese in casa, dopo nove pareggi in fila
(Foto Mariano)

Triestina salda in vetta, a tre punti Rimini e Carrarese

La Bic con due «liberi» negli ultimi 16 secondi



BIC-CARRERA 81-79 — Importante affermazione della Bic contro i veneziani del Carrera dopo un tirato incontro e grazie alle ottime prestazioni di Harper e Robinson. Due punti in classifica forse determinanti ai fini della permanenza in A 1. La partita è stata risolta con due tiri liberi di Robinson a sedici secondi dal termine
(Italfoto)

La schedina

Avellino	- Verona	3-0	1
Catanzaro	- Sampdoria	1-1	x
Genoa	- Cesena	2-1	1
Inter	- Torino	1-3	2
Juventus	- Fiorentina	3-0	1
Pisa	- Cagliari	0-0	x
Roma	- Napoli	5-2	1
Udinese	- Ascoli	2-1	1
Arezzo	- Milan	2-2	x
Bari	- Atalanta	0-0	x
Cavese	- Palermo	1-1	x
Ancona	- Casertana	1-1	x
Foligno	- Torres	1-0	1

La classifica

Roma	30
Verona	25
Inter e Juventus	24
Torino e Udinese	22
Fiorentina	21
Sampdoria	20
Avellino e Genoa	19
Cagliari	18
Pisa e Cesena	17
Ascoli	16
Napoli	15
Catanzaro	11

Il prossimo turno

Ascoli	- Catanzaro
Cagliari	- Genoa
Cesena	- Roma
Fiorentina	- Avellino
Juventus	- Udinese
Napoli	- Inter
Sampdoria	- Torino
Verona	- Pisa

Così in C 1

Forlì	- Mestre	1-0
L. Vicenza	- Padova	0-0
Parma	- Spal	0-0
Piacenza	- Triestina	1-1
Pro Patria	- Fano	0-1
Rimini	- Brescia	2-1
Trento	- Modena	2-1
Treviso	- Carrarese	2-2
Rondinella	- Sanremese	2-0

Così al vertice

Triestina	30
Carrarese e Rimini	27
Padova	26
L. Vicenza	25
Parma	23
Mestre, Spal e Treviso	20



PIACENZA-TRIESTINA 1-1. — Importante pareggio esterno della Triestina, saldamente ancorata in vetta alla classifica. In alto il rigore del Piacenza, sotto un'azione d'attacco alabardata



**SERIE
A**

Si sveglia la Juve e Rossi ritorna al gol

EPPURE IL NAPOLI ERA ANDATO IN VANTAGGIO PER PRIMO

Ma questa Roma è irresistibile E adesso segna anche Pruzzo...

Roma-Napoli 5-2 (2-1)

MARCATORE: 13' Diaz, 31' Nela, 43' Ancelotti, 48' e 63' Di Bartolomei, 71' Pruzzo, 77' Marino.
ROMA: Tancredi, Nela (76' Nappi), Vierchow, Ancelotti, Falcao, Maleda, Conti, Prohaska, Pruzzo (85' Chierico), Di Bartolomei, Jorio, (12) Supercchi, 14 Valigi, 15 Pasculli.
NAPOLI: Castellini, Marino, Citterio, Ferrario, Krol, Celestini, Vagheggi (61' Dal Fiume), Vinazzani, Criscimanni (53' Scarnecchia), Diaz, Pellegrini (12 Fiore, 13 Amadio, 14 Jacobelli).
ARBITRO: Agnolli di Bassano del Grappa.
NOTE: angoli 6 a 4 per la Roma. Cielo semicoperto, terreno in buone condizioni; ammoniti Vagheggi e Celestini per gioco falso, Vinazzani per comportamento anti regolamento e Conti per proteste. Spettatori: paganti 62.526 per un incasso totale di 711.766.500 lire.

ROMA — La Roma si avvicina a passo di carica al suo secondo scudetto per grandi meriti propri e altrettanto grandi demeriti altrui. A dieci giornate dalla fine conta cinque punti di vantaggio sul Verona, sei su Inter e Juventus, e particolare non trascurabile, continua ad incantare la platea dell'Olimpico.

La meritata «goleda» sul Napoli giunge al termine di una delle partite più difficili per gli uomini di Liedholm. Il derby del Sud dura, è vero, 48' (fino alla prima «fucilata» di Di Bartolomei), ma è vibrante, intenso, magistralmente giocato. Il malandato Napoli di Pesola fa ammucchiare la curva Sud: perfetto il pressing a centrocampo, rapide e «dolorose» le fiordate in contropiede. La «zona» romanista annaspa: i napoletani non si preoccupano di contrastare a centrocampo, l'avversario in possesso di palla, attendendolo a zona, ma aggrediscono sistematicamente il destinatario del passaggio.

Falcao forse è ancora con la mente rivolta al Carnevale di Rio e non dirige l'orchestra come al solito. Ci vuole un colpo di testa in mischia di Nela, potente come un proiettile, per far breccia nella porta di Castellini. Il Napoli non si arrende: Diaz spreca una formidabile occasione in un'azione viziata da Angolin. Nel giro di 60' Ancelotti segna uno dei gol più belli del campionato, con un tiro che fa tornare il sorriso anche a Bearzot. La ripresa dura tre minuti, il tempo per capitano Di Bartolomei di festeggiare la sua 200.ma partita in maglia giallorossa con una bordata vincente da oltre trenta metri.

Il Napoli, che ha speso moltissimo nel primo tempo, si affloscia inebetito. È il colpo del k.o. da cui gli uomini di

Pesola non riescono a riprendersi. A quel punto i giallorossi riprendono la loro marcia, nascondono il pallone agli avversari, lo giocano «di prima» con azioni che acquistano velocità quando diventano più spettacolari. I napoletani rinunciano anche alle maniere spicce e dal torpore non si salva nessuno, nemmeno Krol e Vinazzani. Conti e Falcao a quel punto diventano imprevedibili e vengono altri due gol, ma potrebbero essere molti di più. A un certo punto aleggia sull'Olimpico il fantasma di un 8-0 di vent'anni fa, ma per i

meriti acquisiti nel primo tempo sarebbe una beffa per Pesola, che ha ben giocato le sue carte. Il Napoli alla fine trova anche la consolazione di un secondo gol, ma la punizione è egualmente molto severa. Secondo molti può psicologicamente avere un peso nella lotta per la salvezza. Ma c'è poco da fare: attualmente la Roma effettivamente gioca un calcio di gran lunga superiore a tutte le altre squadre italiane: alle doti tecniche dei singoli si sovrappone il modulo che Liedholm, unico tecnico in Italia ad «osare» tanto, ha forgiato per le caratteristiche dei suoi uomini. Giocando a zona la Roma domina territorialmente gli incontri, nasconde il pallone agli avversari, li anticipa, li costringe al fuorigioco. La sua manovra d'attacco non è veloce, ma il pericolo può venire dappertutto.

In trasferta frena la sua manovra e riesce a non perdere mai, in casa è un rullo compressore. La compattezza della manovra corale stende un velo anche sulle eventuali deficienze singole. Oggi Prohaska e uno strepitoso Ancelotti hanno dominato la scena, ma sono stati ben spallati da Nela, Torio e dal goleador Di Bartolomei, mentre Pruzzo è tornato al gol anche se in maniera un po' rocambolesca.

Juiores convocati

ROMA — Per la partita Malta-Italia, valevole per il campionato europeo juiores e in programma mercoledì prossimo allo stadio della Valle, sono stati convocati i seguenti giocatori: Baldieri, Giannini, Lucini, Pappalardo e Toverelli (Roma), Bonetti (Brescia), Bortolazzi (Fiorentina), Carannante (Napoli), Galbagnini (Cremonese), Lupo e Righetti (Cesena), Meazza (Inter), Olmi (Carrarese), Rosini (Sampdoria), Simonetta (Genoa) e Treggia (Bologna).

Diaz alle spalle di Pellegrini. All'8' Conti coglie la parte esterna della traversa su calcio d'angolo, ma il Napoli contrasta efficacemente i giallorossi e passa al 13'. Criscimanni ruba un pallone a Iorio e lancia Diaz, la difesa romanista è sbilanciata (c'è qualche timida protesta per fuorigioco) e l'argentino anticipa Tancredi.

Dopo un tiro parato di Di Bartolomei da 40 metri al 15' e una deviazione di Pruzzo su tiro ancora del capitano, che però Castellini blocca, la Roma pareggia al 29'. Prohaska ha una punizione dalla sinistra e Nela anticipa tutti di testa colpendo prepotentemente il pallone che Castellini vede solo quando è già entrato in porta. I napoletani si innervosiscono e Agnolli ammonisce Vagheggi, Celestini e Vinazzani (poi toccherà anche a Conti per protesta).



Torino — La terza rete bianconera segnata da Paolo Rossi che ha girato alle spalle di Galli uno splendido «invito» di Platini

IL GIOCATORE FRANCESE ARTEFICE DELLA RESURREZIONE DEI CAMPIONI CONTRO LA FIORENTINA

Platini ispira la bella addormentata

Juventus-Fiorentina 3-0 (2-0)

MARCATORE: 19' Bettiga, 39' Ferroni (autore), 74' Rossi.
JUVENTUS: Zoff, Gentile (53' Farino), Cabrin, Bonini, Brio, Scirea (75' Prandelli), Bettiga, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (12 Bonini, 15 Galderisi, 16 Marconello).
FIORENTINA: Galli, Contratto, Ferroni, Cucureddu, Pin (72' Manzo), Passarella, Bellini, Pecci, Graziani (35' A. Bertoni), Antognoni, Massaro (12 Paradisi, 13 Bortolazzi, 15 Strano).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: angoli 7 a 6 per la Fiorentina. Cielo sereno, giornata fredda, campo in ottime condizioni, spettatori 40 mila. Ammoniti Bonini e Pecci per reciproche scorrettezze. Graziani è uscito al 35' dopo uno scontro con Scirea. La Juventus ha giocato con il lutto al braccio per la morte dei 64 spettatori del cinema Statuto di una settimana fa, in ricordo dei quali, all'inizio della partita, è stato osservato un minuto di silenzio.

I bianconeri hanno avuto in Platini il loro portabandiera; il francese, miglior uomo in campo in assoluto, ha dato un saggio eccezionale delle sue capacità calcistiche che, in alcuni momenti, assurgono al rango di autentica scienza del pallone. Gli è mancato il gol personale, ma è lacuna che non sminuisce una prova superlativa, e del resto, Platini è all'origine di tutte e tre le reti

juventine, ed altre segnature — una mezza dozzina almeno — ha suggerito con tocchi gemelli e servizi precisi. Né Pecci né Cucureddu, cioè i «controlli» nominali del francese, sono riusciti a frenare l'azione, che è sgorgata con assidua continuità ben assecondata da un Tardelli in ripresa, da un Bettiga in giornata e soprattutto da un Bonini sorprendentemente

pronto a raccogliere le intuizioni dei compagni e ad appoggiare le iniziative con intransigenza magari un po' grezza ma certamente efficace. Nel meccanismo juventino si è inserito bene anche Paolo Rossi, non ancora a livelli spagnoli ma certamente tutt'altra persona della larva di Cipro. Il solo Boniek non ha raggiunto lo «standard» dei compagni, ma ha mostrato a sua volta sintomi di miglioramento.

La Fiorentina ha deluso soprattutto sul piano collettivo: ciò è avvenuto probabilmente perché sono mancate alla prova alcune individualità di primo piano, tra cui — e magari più di altri — Antognoni. Un Antognoni molto, troppo nervoso, incapace non solo di dare una svolta alla manovra della sua squadra, ma anche di imprimere un minimo di spinta. L'infortunio subito da Graziani ha certamente in-

fluencato in peggio il rendimento di un attacco che amava anche prima; e tuttavia quando il centravanti è uscito, la Juventus era già in vantaggio.

La svolta della partita è tra il 42' e il 43': Agnolli non rileva il fuorigioco in un passaggio di Criscimanni a Celestini, palla a Diaz che si fa parare il tiro da Tancredi. Sul rovesciamento di fronte un tiro di Maleda viene rimpallato da Ferrario e al volo Ancelotti piazza una formidabile «botta» che fa secco Castellini. Al 48' Di Bartolomei triplica con un tiro improvvisato da fuori area, e poi fa il bis al 63' su una punizione toccata da Conti. Al 71' c'è gloria anche per Pruzzo: un primo tiro viene respinto da Castellini, ma il centravanti ritrova il gol sulla ribattuta. Un gran tiro di Marino al 77', che prende terra e inganna Tancredi, chiude la «grande abbuffata»: toccherà alla Juventus il 6 marzo tentare di infrangere la «legge» dell'Olimpico.

Massaro lo si è intravisto soltanto dopo l'uscita per infortunio di Gentile, Bellini lo si è notato soltanto per alcuni errori; e Passarella non ha dato apporto concreto né alla solidità della difesa, né alla spinta del centrocampo, né — ancora — alle possibilità offerte da alcuni calci piazzati, scaraventati brutalmente contro la «barriera».

La Juventus — che aveva fatto una comoda possibilità con Rossi al 10' e s'era vista dettare un angolo al 18' — una palla-gol di Scirea da Galli — è passata al 19', quando Bonini, invitato all'affondo da Platini, ha scagliato un doloide che Galli ha fermato senza trattenere; Rossi ha recuperato la palla quasi sulla linea di fondo e l'ha messa in area per l'accorrente Bettiga che di piatto ha insaccato. Radoppio al 39', quando Ferroni, nel tentativo di anticipare Rossi su cross di Gentile (lanciato in avanti da Platini), ha sbagliato la deviazione, insaccando nella propria rete.

Terzo gol al 74', a conclusione di una triangolazione tutta «di prima». Rossi-Platini-Rossi: il tocco vincente in corsa del centravanti ha definitivamente assestato il punteggio.

Galli ha neutralizzato almeno altre due palla-gol (36' Cabrin e 63' Bettiga), e una l'ha parata Cabrin (86') con una parabola, sull'uscita di Galli, appena troppo alta.

La Fiorentina? Ben poca cosa nel bilancio della cronaca: uno scorbutico tiro da lontano di Passarella al 46', parato con una certa difficoltà da Zoff; e un paio di conclusioni — ambedue di Alessandro Bertoni, al 49' e all'87' — ampiamente sbagliate nella mira.

Trapattoni: una carica per la Coppa
TORINO — Una bella partita, fra due squadre che sono ricordate d'essere state l'anno scorso le maggiori protagoniste: questo il parere di Trapattoni sul confronto toscano-piemontese del «Comunale».

«Ho constatato nella mia squadra — ha aggiunto il tecnico juventino — una situazione psico-fisica generale piuttosto buona; e la nostra manovra, che in passato usciva spezzettata, è sgorgata invece continua e razionale».

Il rotondo successo bianconero è dipeso, secondo Trapattoni, soprattutto «da una giusta interpretazione del gioco individuale e collettivo».

Napoletani con la coda tra le gambe

ROMA — Era dallo scorso confronto tra Roma e Napoli che all'Olimpico non si vedeva un simile spettacolo: le due curve perfettamente divise nei colori del tifo, con più di ventimila, forse quasi trentamila, tifosi del Napoli. Chissà, pittoresca, tutto uno sventolio giallorosso come al solito la curva Sud, tradizionalmente riservata ai romani; azzurra, strisciata di bianco (i colori del Napoli, quelli Nord che in questo campionato non ha mai ospitato tanti tifosi di parte avversa. All'inizio sportivo scambio di cortese: i tifosi del Napoli gridano «Roma Roma», quelli giallorossi rispondono intonando «Resterete, resterete in serie A». Tifosi partenopei alzano uno striscione con scritto «Roma tricolore».

Alle 14, quando manca un'ora all'inizio dell'incontro, il tifo è già alle stelle. È una festa in piena regola. Quando le squadre entrano in campo due nuvole di fumo, l'una rossa, l'altra azzurra, provenienti dalle curve dove sono assiepati i tifosi delle due squadre, avvolgono il campo di gioco per diversi minuti. Ma la festa in comune per le tifoserie è destinata a durare pochi minuti. Al gol del Napoli, se non fosse per l'attento servizio d'ordine svolto dalla polizia ai cancelli d'ingresso, la curva Sud si sarebbe trasformata in una nuova edizione di Piedigrotta. Ma qualche mortaretto ha superato le maglie dei controlli e viene fatto esplodere senza creare pericolo.

Al pareggio della Roma la risposta della curva Sud è identica. Poi ha inizio l'inesorabile «goleda» giallorossa e al quarto gol della Roma, alla chetichella, i tifosi del Napoli ripiegano le bandiere e lasciano gli spalti anche se mancano parecchi minuti alla fine della partita.

Fuori dallo stadio i tifosi romanisti respirano aria di scudetto, quelli del Napoli hanno la «coda tra le gambe». Qualcuno tra i romani trapiantati in un cortile, alcuni autisti innestano i clacson, ma per i più i festeggiamenti prematuri «portano jella» e in molti dopo la vittoria sulla squadra partenopea e con quel risultato sembrano avere quasi la sensazione di «aver rubato le caramelle a un bambino».

■ REAL MADRID — Il Real Madrid, sponsorizzato come noto Zanussi, inizierà la preparazione alla stagione 1983-84 in Friuli.

IL TORINO ESCE VITTORIOSO DAL CONFRONTO DI SAN SIRO

Bersellini consuma la sua vendetta Per l'Inter addio sogni di gloria

Torino-Inter 3-1 (1-0)

MARCATORE: 28' BORGHI, 71' Selvaggi, 90' Torrisi, 91' Altobelli (su rigore).
INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Orsini, Collovati, Marini, Bergamaschi, Bagni, Altobelli, Beccalossi, Juari (60' Sabato). (12 Zegna, 13 Bernazzani, 14 R. Ferri, 15 Pellegrini).
TORINO: Terraneo, Van de Kerkhof, Bernatto, Zaccarelli, Corradini (85' Salvadori), Galbati, Torrisi, Dossena, Selvaggi (81' R. Rossi), Hernandez, Borghi. (12 Copparoni, 15 Bertoni, 16 Bonesso).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: angoli 6 a 3 per l'Inter. Tempo coperto, campo in buone condizioni, spettatori 45 mila. Ammoniti: Nombri, Bonini e Dossena (gioco falso), Bernatto e Terraneo (proteste). All'80' Altobelli si è fatto parare da Terraneo un calcio di rigore tirato tre volte.

MILANO — Questa sconfitta per l'Inter va al di là di un semplice episodio negativo. Significa il definitivo addio a qualsiasi residua speranza di lottare ancora per lo scudetto e non è certo di buon auspicio anche per il prossimo impegno di «Coppa delle Coppe», dato che un avversario come il Real Madrid è da ritenersi ancora più pericoloso del Torino.

La vittoria, invece, per il Torino significa un chiaro aumento di forma e di rendimento e quindi la speranza di poter puntare ancora più in alto in classifica, per entrare nella cosiddetta «zona di Coppa UEFA». E in particolare per Bersellini significa una rivincita sulla società che non gli aveva rinnovato il contratto: i tifosi nerazzurri lo hanno oggi ampiamente rinfacciato ai dirigenti, che sono dovuti uscire dallo stadio sotto scorta della polizia.

A centrocampo Orioli e Bagni hanno perso nettamente il

Allenamenti per l'Olimpica

FIRENZE — Cesare Maldini, nuovo responsabile della nazionale olimpica, a Coverciano per la conferenza sull'attività calcistica giovanile ha annunciato che il 23 marzo convocherà a Coverciano diciotto giocatori per il primo allenamento. In aprile ha intenzione, di far giocare all'estero, possibilmente contro una squadra abbastanza forte, la sua nuova squadra.

Maldini ha ricordato le caratteristiche dei futuri giocatori olimpici, non devono avere venduto la loro immagine per scopi pubblicitari («escluso naturalmente — ha detto — l'immagine nelle figurine per ragazzi»).

e poi di Terraneo. Il Torino ha segnato tre gol bellissimi e colpito due pali con azioni pure micidiali: l'Inter ha saputo andare in gol solo dopo aver tirato quattro volte dal dischetto del rigore.

Questi semplici dati statistici parlano da soli. L'Inter è stata effettivamente surclassata sul piano del gioco e della disposizione tattica. Bersellini conosceva a menadito gli uomini che, salvo un paio, aveva diretto per cinque anni ed ha saputo disporre la sua nuova squadra nel migliore dei modi per metterli nel sacco. I giocatori granata hanno poi fatto il resto, facendo fruttare al massimo le indicazioni del «mister». Molto meno gli interessi ha dimostrato di conoscerli l'attuale allenatore Marchesi, che infatti non ha fatto alcuna mossa tattica che potesse risolvere la squadra dallo sta-

to di inferiorità in cui si trovava. E quando ha deciso una sostituzione, ha tolto proprio la punta, Juari, che, a differenza di tante altre volte, era fra i pochissimi nerazzurri che stavano giocando bene.

L'Inter ha ballato in difesa, reparto che Marchesi riteneva di aver finalmente sistemato con l'esclusione di Bini e l'innesto di Marini, sia quando, come all'inizio, il Torino esercitava il pressing, sia quando, dopo essere andati in vantaggio, gli avversari hanno giocato di rimessa.

«Ho impostato la partita — ha detto al termine Bersellini — per cercare di colpire l'Inter, che conosco molto bene. Ci siamo riusciti, avendo finalmente nelle conclusioni quella fortuna che altre volte ci è mancata pur facendo un gioco egualmente valido. In passato, infatti, varie volte ci sono mancate solo le reti e per motivi vari. Il merito della vittoria odierna è del giocatore, che mi auguro oggi abbia capito bene come si fa a vincere una partita, anche se difficile. I tifosi dell'Inter mi hanno tributato tanti applausi: sono cose che fanno piacere. Vuol dire che la gente mi ha conosciuto e capito. Adesso il Torino spera solo di continuare così. Chi è impegnato in campionato e nelle coppe internazionali può fare dei passi falsi. L'Inter — ha concluso Bersellini — l'ho vista dimessa ed è stata anche sfortunata».

«Abbiamo giocato una partita splendida — ha detto Torrisi — ed anche ho segnato un gol dopo sette mesi».

«Abbiamo giocato molto bene — ha ribadito Galbati

to di inferiorità in cui si trovava. E quando ha deciso una sostituzione, ha tolto proprio la punta, Juari, che, a differenza di tante altre volte, era fra i pochissimi nerazzurri che stavano giocando bene.

L'Inter ha ballato in difesa, reparto che Marchesi riteneva di aver finalmente sistemato con l'esclusione di Bini e l'innesto di Marini, sia quando, come all'inizio, il Torino esercitava il pressing, sia quando, dopo essere andati in vantaggio, gli avversari hanno giocato di rimessa.

«Ho impostato la partita — ha detto al termine Bersellini — per cercare di colpire l'Inter, che conosco molto bene. Ci siamo riusciti, avendo finalmente nelle conclusioni quella fortuna che altre volte ci è mancata pur facendo un gioco egualmente valido. In passato, infatti, varie volte ci sono mancate solo le reti e per motivi vari. Il merito della vittoria odierna è del giocatore, che mi auguro oggi abbia capito bene come si fa a vincere una partita, anche se difficile. I tifosi dell'Inter mi hanno tributato tanti applausi: sono cose che fanno piacere. Vuol dire che la gente mi ha conosciuto e capito. Adesso il Torino spera solo di continuare così. Chi è impegnato in campionato e nelle coppe internazionali può fare dei passi falsi. L'Inter — ha concluso Bersellini — l'ho vista dimessa ed è stata anche sfortunata».

«Abbiamo giocato una partita splendida — ha detto Torrisi — ed anche ho segnato un gol dopo sette mesi».

«Abbiamo giocato molto bene — ha ribadito Galbati

La schedina di domenica prossima

ASCOLI-CATANZARO
CAGLIARI-GENOA
CRESCIA-ROMA
FIORENTINA-AVELLINO
JUVENTUS-UDINESE
NAPOLI-INTER
SAMPDORIA-TORINO
VERONA-PISA
ATALANTA-AREZZO
LECCE-BARI
PALERMO-BOLOGNA
TRIESTINA-L.R. VICENZA
TARANTO-EMPOLI

INFRANTA LA SERIE DOPO 17 RISULTATI UTILI CONSECUTIVI

Il Verona crolla ad Avellino Resta secondo, ma a 5 punti



Avellino — La seconda rete dell'Avellino realizzata da Bergossi, autore di una doppietta

Avellino-Verona 3-0 (1-0)

AVELLINO: Tacconi, Osti, Ferrari (80' Limido), Schiavi, Favero, Di Somma, Vailati, Tagliarini, Bergossi (75' Skov), Vignola, Barbadillo. (12 Cervone, 13 Cascione, 14 Malaman).
VERONA: Garella, Oddi, Marangon, Volpati, Spinosi, Tricella, Fanna (73' Sella), Sacchetti (73' Fedele), Di Gennaro, Manelli, Penzo. (12 Torresin, 14 Guidetti, 15 Diricchi).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Giornata di sole ma rigida, terreno pesante, spettatori 20 mila (paganti 10.652 e 8.051 abbonati per un incasso di 156 milioni 50 mila lire). Ammoniti: Oddi, Vailati, Ferrari, tutti per gioco scorretto.

AVELLINO — Quando si dice la scaramanzia!... Il Verona, dopo 17 risultati utili consecutivi ha trovato il segnale di stop sul campo dell'Avellino, assestato prima di questa partita proprio a quota 17 punti in classifica. Dallo scontro tra i «17», il numero nero nella storia della cabala, l'ha spuntata l'Avellino forse perché ha potuto giovarsi dell'aiuto del mago di Arcella Antonio Battista, presidente dell'associazione maghi d'Italia, il quale nella notte tra sabato e domenica si era preoccupato di far bruciare incensi orientali sul terreno del Partenio, così come aveva fatto alcune giornate fa al «Curi» di Perugia.

Scherzi, a parte, l'Avellino ha disputato una grandissima partita, quasi che la fortuna

curione di Bergomi da destra, la palla è giunta a Ferrara, il quale di sinistro l'ha rimessa lunga al centro. L'ex juventino Osti, accorso come una furia, ha colpito di testa mandando di precisione il pallone nell'angolo basso alla destra dell'incolpevole Garella.

Sulle ali dell'entusiasmo, l'Avellino ha costruito azioni a ripetizione. Un salvataggio di Tricella sulla linea, a portiere battuto, e una magistrale parata del portiere veneto hanno impedito che Schiavi portasse il risultato su dimensioni di assoluta sicurezza. Invece è rimasto 1-0 per tutto il primo tempo e Tacconi ha avuto il suo gran da fare per sventare una conclusione ravvicinata di Volpati e una «bomba» di Marangon, punte culminanti della vemente reazione del Verona, mal domo almeno nello spirito.

A inizio di ripresa si è avuto il colpo da k.o. Lo ha sferrato Alberto Bergossi, ex spallino, giunto all'ombra del Partenio per «rigenerarsi». Il centravanti ha deviato in corsa con il tacco un rasoterra di Barbadillo, dopo un'ubriacante incursione del peruviano.

Avellino — La seconda rete dell'Avellino realizzata da Bergossi, autore di una doppietta

Avellino — La seconda rete dell'Avellino realizzata da Bergossi, autore di una doppietta

Avellino — La seconda rete dell'Avellino realizzata da Bergossi, autore di una doppietta

Avellino — La seconda rete dell'Avellino realizzata da Bergossi, autore di una doppietta

Durava da dieci mesi l'astinenza al «Friuli»

ERA FORSE «UTILITARISMO» LA FORMULA GIUSTA PER ROMPERE UN INCANTESIMO DI DURATA RECORD

Edinho le tenta tutte per fare un altro pareggio ma spunta «testina d'oro» e il «Friuli» esplode

Il brasiliano segna con una punizione bomba e poi tradisce Corti con un... delizioso tocco all'indietro

Udinese - Ascoli 2-1 (1-0)

MARCATORI: 20' Edinho, 68' autore Edinho, 75' Pulici. UDINESE: Corti, Galparoli, Tesser, Gerolini, Edinho, Cattaneo (75' Pulici), Causio, Miano, Mauro (81' Orzi), Surjak, Virdis. (12 Borin, 15 Chiarenza, 16 De Giorgis).

ASCOLI: Brini, Anzino (65' Trevisanello), Boldini, Menichini, Gasparini, Mandorlini, Novellino (46' Carotti), De Vecchi, C. Muraro, Greco, Nicolini. (12 Muraro, 15 Scors, 16 Zahoui).

NOTE: angoli 6-3 per l'Udinese. Giornata fredda con cielo sereno; terreno in ottime condizioni. Spettatori 35 mila. Mancini Novellino e Boldini per scortettezza, Miano e Mauro per proteste.

UDINESE — Paradossalmente proprio l'uomo del presente sembra essere il futuro dell'Udinese: Paolo Pulici entra in campo a un quarto d'ora dalla fine per rilevare Cattaneo e il primo pallone che tocca, una mancata di secondo, è il gol che permette all'Udinese di rompere la spirale dei pareggi interni, conquistando la prima vittoria di questa stagione, dopo una partita che ha visto i bianconeri protagonisti in assoluto.

Al punto che si sono incartati di segnare... tutte le reti della gara, le due cioè nella porta avversaria e quella del momentaneo pareggio dei marchigiani. Un grande avvenimento, dunque, finalmente all'insegna dell'utilitarismo più puro: una partita cioè non esaltante, indubbiamente sentita al punto da apparire estremamente delicata, affrontata e giocata con il pensiero e le conseguenti azioni decisamente rivolte alla vittoria ormai indigeribile.

Basta dunque lo spettacolo fine a se stesso, con l'immediata dell'area avversaria, con il tocchettare improprio. Via libera invece all'estro, alla «forza», intesa come potenza offensiva e risposta alle spogliate avversarie e soprattutto come risposta a quella che poteva apparire un'altra giornata calcistica iniziata da episodi non favorevoli. Intanto ci mette una pezza un ottimo Corti dopo qualche battuta, poi s'incarta la traversa di respingere un botto di Surjak. Poi, dopo la splendida rete di Edinho, arriva il pareggio ospite per... merito dello stesso brasiliano. A questo punto il panico o l'attesa per lo meno nervosa. Di cosa? Ma del crollo psicologico dei friulani, che avrebbero potuto farsi tagliare le gambe.

E invece sale sul podio l'Udinese che tutto sommato forse tutti desiderano in cuor loro, riferendosi naturalmente a chi la segue con la passione del tifoso o del diretto interessato. La squadra cioè reagisce con vigore, ribatte colpo su colpo ai tentativi degli avversari di addormentare il gioco per poi colpire di rimessa con un Muraro che evidentemente si risveglia dal suo lungo torpore all'aria dell'ex, con Greco che finisce per rivelarsi l'uomo quasi-gol più pericoloso dei marchigiani, di Novellino che comunque è in giornata negativa e viene lasciato negli spogliatoi all'intervallo.

Lo spettacolo che ne scaturisce non è dei più esaltanti ma più che positivo sul piano.

In agosto

torneo

internazionale

«Zanussi»

UDINESE — Real Madrid, Eintracht di Francoforte, Palmeiras e Udinese parteciperanno al primo torneo «Zanussi» che si svolgerà nello stadio «Friuli» di Udine dal 5 al 7 agosto prossimi.

Lo ha reso noto la società bianconera che ha anche comunicato che il Real Madrid, nell'ambito della collaborazione instaurata con l'Udinese calcio attraverso la Zanussi, suo sponsor ufficiale, a cominciare dal 25 luglio svolgerà un periodo di preparazione nella località austriaca di Faak (Villaco), ospite della società bianconera.

SERIE B

Quello che doveva succedere è successo. La Lazio, in crisi da più di un mese, è entrata in pieno marasma e si è fatta rimandare a Roma senza cena dall'ultima in classifica. Clagliuna continua a dire che si tratta di sfortuna, ma alle insidie di questo non interessa molto. La regina non è più una regina e a qualcun'altra verrà la voglia di mancarle di rispetto.

Per fortuna, di Giordano e soci, anche le altre pretendenti al trono non sembrano avere i polmoni troppo a posto. Solo il Catania ha vinto, e la Cremonese, che aveva l'occasione di portarsi a un solo punto dal bianconero, si è fatta addirittura battere, nella giornata dei pareggi (sette

Pupi Pulici entra si tuffa ed è gol

UDINE — Dopo un primo «buco» peraltro senza esito della difesa bianconera, all'8' su Gasparini lanciato a rete, deve intervenire Corti con un grande intervento ad alzare il tiro sulla traversa. Pronta la risposta dell'Udinese al 10' ma la traversa dice no (e non è la prima volta in questo campionato) a una «stecca» che Surjak, raccogliendo un tocco di Causio, fa partire dal 25 metri da posizione centrale.

Bellissima al 19' la proiezione a rete di Edinho, che però viene steso sul 20 metri; della punizione si incarica lo stesso Edinho che con una parabola diabolica supera la barriera e insacca alla destra dell'incrocio Brini quasi a filo di palo.

Al 34' triangolo Surjak-Virdis-Tesser, girata al limite dell'area e tiro peraltro debole che viene deviato da Menichini ed è poi preda di Brini. Incredibile l'occasione mancata poi da Mauro al 40': lungo rilancio di Corti, tocco-contrasto di Virdis, pallone sui piedi del numero nove bianconero che salta Gasparini e Menichini ma poi ormai solo conclude di poco a lato alla destra di Brini.

Anche la ripresa vede l'Ascoli proiettato alla ricerca del pareggio: la partita si fa piuttosto scorrevole, disordinata, a tratti anche spigliolata, ma non si registrano azioni di rilievo o comunque degne di tal nome su entrambi i fronti, dal momento che l'Udinese cerca in qualche modo di smorzare l'iniziativa avversaria. Al 18' Corti deve uscire sui piedi di Greco proiettato solo a rete.

Poi, al 23', la doccia fredda

Ferrari: sì, pensiamo alla Uefa ma bando ai facili entusiasmi...

UDINE — E dopo dieci mesi di astinenza l'Udinese tornò a vincere al Friuli... «Finalmente! Altro non posso aggiungere, se non il particolare che ormai questa storia del pareggio cominciava a stancare e quindi anche noi aspettavamo con impazienza la prima affermazione casalinga del campionato».

Così esordisce il mister Enzo Ferrari, che le tenta tutte per contenere la gioia di questo importante risultato e apparire con freddezza davanti ai giornalisti.

«Dieci giorni fa ha dichiarato che all'ingresso nel «pool Uefa» cominciava a sperarci e anche a crederci... «Sì, non posso che confermare quella dichiarazione: l'ambizione di entrare nel giro europeo fin da quest'anno c'è, adesso abbiamo ricominciato a vincere in casa, quindi le cose stanno mettendosi proprio per benino. Calma, però, e bando ai facili entusiasmi. Abbiamo cominciato fissando l'obiettivo di fissare l'ottavo

posto. Adesso siamo al quinto: se finisce così non sarebbe mica male...».

«E il signor Pulici, «scampolo» dell'Udinese, segnò il gol vittoria e conquistò la prima piazza di cannoniere bianconero... Insomma, signor Ferrari, Pupi è sempre Pupi... «Sì, certo. Questo l'ho sempre saputo e anche detto. Paolo, appena entrato in campo ha segnato dopo neanche un minuto: freddezza, calma, precisione, maestria: nel suo gol c'è stato proprio tutto».

E se l'Udinese continuasse a giocare con due punte? «Tutto è possibile nel calcio. Sapete che non ho nulla di preconcetto. Sperimento cento e cento tattiche. Abbiamo segnato con le due punte in campo e questa situazione tattica — perché no? — potrebbe anche ripetersi in futuro».

Pulici, dice la verità: entrare in campo, segnare dopo quaranta secondi col numero 15, terminare l'incontro vittorioso col pubblico che lascia lo stadio festante gridando «Pupi, Pupi», è proprio il massimo! «Sì, sono proprio contento. Non è un record, però: contro la Fiorentina, in maglia granaia, segnai dopo appena 27 secondi. Questa è una vittoria importantissima».

Edinho non si nasconde dietro a velle: «La prima botta su punizione mi è piaciuta, il secondo «colpetto» di testa molto meno: ho tentato di mandare la palla fuori di testa su un cross di Muraro e l'ho invece infilata dietro a Corti».

Antonello Capone



Udine — Edinho tocca di testa, ma questa volta il battuto è il portiere dell'Udinese: uno a uno

SQUADRE	G	PARTITE						RETI		Media inglese
		In casa	Fuori	V	N	P	V	F	S	
Roma	30	20	10	0	0	2	6	2	33	16
Verona	25	20	4	5	1	4	4	2	26	20
Inter	24	20	4	4	2	3	6	1	26	16
Juventus	24	20	7	3	0	1	5	4	24	15
Torino	22	20	4	5	1	2	5	3	20	13
Udinese	22	20	1	9	0	3	5	2	17	16
Florentina	21	20	5	3	2	2	4	4	22	19
Sampdoria	20	20	4	4	1	2	4	5	17	20
Avellino	19	20	5	4	1	0	5	5	20	22
Genoa	19	20	4	4	3	1	5	3	21	23
Cagliari	18	20	4	4	2	0	6	4	14	21
Pisa	17	20	5	3	2	0	4	6	22	22
Cesena	17	20	2	7	1	1	4	5	15	18
Ascoli	16	20	5	4	1	0	2	8	20	24
Napoli	15	20	2	5	3	1	4	5	15	25
Catanzaro	11	20	1	7	2	0	2	8	12	32

I RISULTATI		Le partite del 27.2.1983	
Avellino-Verona	3-0	Ascoli-Catanzaro	
Catanzaro-Sampdoria	1-1	Cagliari-Genoa	
Genoa-Cesena	2-1	Cesena-Roma	
Inter-Torino	1-3	Florentina-Avellino	
Juventus-Florentina	3-0	Juventus-Udinese	
Pisa-Cagliari	0-0	Napoli-Inter	
Roma-Napoli	5-2	Sampdoria-Torino	
Udinese-Ascoli	2-1	Verona-Pisa	

OLYMPIC
abbigliamento e articoli sportivi
Una vasta scelta ELLESSE MARLBORO BENNY KOPLACH DURAGAN per ogni esigenza nello sport e nel tempo libero
TRIESTE - Via del Bosco 10/a - Tel. 773902

I marcatori
9 reti: Penzo (Verona) e Altobelli (Inter).
7 reti: Berggren (Pisa), Antonelli (Genoa), Pruzzo (Roma) e Selvaggi (Torino).
6 reti: Borghi (Torino), Antognoni (Florentina), Schachner (Cesena) e Scanziani (Sampdoria).
5 reti: Piras (Cagliari), Fanna (Verona), Vignola (Avellino), Bettiga (Juventus), Pellegrini (Napoli) e Iorio (Roma).
4 reti: Rossi e Platini (Juventus), Graziani (Florentina), Mancini (Sampdoria), Novellino e De Vecchi (Ascoli), Di Bartolomei (Roma), Pulici (Udinese), Barbadiello (Avellino) e Briasci (Genoa).

SQUADRE	G	PARTITE						RETI		Media inglese
		In casa	Fuori	V	N	P	V	F	S	
Milan	30	22	8	2	1	2	8	1	42	22
Lazio	29	22	6	5	0	4	4	3	27	13
Catania	27	22	4	7	0	3	6	2	19	8
Cavese	27	22	6	5	0	2	6	3	22	17
Como	27	22	6	5	1	1	8	1	20	12
Cremonese	26	22	4	6	1	4	4	3	23	17
Arezzo	24	22	4	6	1	4	2	5	19	21
Lecco	22	22	6	3	2	2	3	6	25	25
Varese	21	22	3	6	1	2	5	5	17	19
Palermo	21	22	5	5	1	2	2	7	23	24
Perugia	20	22	6	2	3	1	4	6	18	19
Sambenedetti	20	22	4	4	3	1	6	4	18	20
Atalanta	20	22	4	6	1	1	4	6	14	17
Campobasso	20	22	4	5	2	1	5	5	13	21
Bologna	20	22	4	5	2	1	5	5	15	24
Bari	18	22	5	2	4	1	4	6	18	25
Foggia	18	22	5	5	1	0	3	8	12	20
Pistoiese	17	22	3	5	3	0	6	8	18	22
Monza	17	22	6	2	3	0	3	8	19	29
Reggiana	16	22	2	7	2	0	5	6	16	23

I RISULTATI		Le partite del 27.2.1983	
Arezzo-Milan	2-2	Atalanta-Arezzo	
Bari-Atalanta	0-0	Cremonese-Como	
Bologna-Foggia	0-0	Foggia-Monza	
Campobasso-Reggiana	1-1	Lazio-Sambenedetti	
Catania-Lecco	2-0	Lecco-Bari	
Cavese-Palermo	1-1	Milan-Campobasso	
Como-Perugia	2-2	Palermo-Bologna	
Monza-Lazio	2-0	Perugia-Pistoiese	
Pistoiese-Varese	2-2	Reggiana-Catania	
Sambenedetti-Cremonese	1-0	Varese-Cavese	

ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE - Via del Coroneo, 4 - Tel. 62530 - 69588

Totip		Totocalcio	
1ª CORSA:	1) Achiglio 2) Irochese	1) AVELLINO-VERONA 2) CATANZARO-SAMPDORIA	3-0 1-1
2ª CORSA:	1) Emblema 2) Comoda	1) GENOA-CESENA 2) INTER-TORINO	2-1 1-3
3ª CORSA:	1) Abbey Or 2) Eridano	1) JUVENTUS-FLORENTINA 2) PISA-CAGLIARI	3-0 0-0
4ª CORSA:	1) Abdalla 2) Cuvrato	1) ROMA-NAPOLI 2) UDINESE-ASCOLI	5-2 2-1
5ª CORSA:	1) Springer 2) Halcade	1) AREZZO-MILAN 2) BARI-ATALANTA	2-2 0-0
6ª CORSA:	1) Swing Bridge 2) Laura Ceraso	1) CAVESE-PALERMO 2) ANCONA-CASERTANA	1-1 1-1
ROMA — Ai 6 vincitori con 12 punti, 32 milioni 901 mila lire; ai 254 con 11, 770 mila lire; ai 3131 con 10, 60 mila lire.		FOLIGNO-TORRES 0-0	

casa del materasso
di OSMO
Deposito e centro vendita.
PERMAFLEX e ONDAFLEX con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegna immediata. Esclusivista per Trieste materasso GOMMAPIUMA PIRELLI.
Trieste, via Svevo 6, tel. 764424

Lazio in piena crisi

su dieci partite) da una Sambenedetti svegliata per l'occasione. Stessa sorte ha rischiato il subita la Cavese.

La squadra campana ha sofferto moltissimo per raggiungere il pareggio e alla fine ha avuto anche l'occasione per fare i due punti, che l'avrebbero portata, da sola, al terzo posto (un posto «buono») in classifica. Ma l'arbitro ha annullato una rete di De Michele in zona Cesarini e il grido di «serie A» si è spento nella gola dei tifosi.

Anche per il Milan non è stata giornata di grandi entusiasmi: era sceso ad Arezzo per vincere e ha dovuto accontentarsi di un pareggio dopo un tempo e più trascorso in

vantaggio. Un punto solo, ma che basta ai «diavoli» per tenere da soli lo scettro del comando.

Il Como, sempre zitto zitto, continua ad avanzare, ma questa domenica un punto lo ha perso. Due gol non sono bastati a metter sotto un Perugia che si sentiva bruciare la terra sotto i piedi.

E stata una giornata, in definitiva, che ha mosso le acque soltanto al vertice e all'estremo della coda ma che, più che sugli scossoni, ha fatto avvertire soltanto dei tremori premonitori. Il pareggio interno del Bologna ad esempio, ottenuto senza che i rossoblu siano riusciti a mettere un tiro soltanto nello specchio della porta avversaria,

non fa presagire niente di buono per la nuovamente ingiusta ex grande.

È un campionato insomma senza leader e senza predestinati Cenerentole, dove si vive alla giornata e dove la divisione della posta sembra il risultato più ambito in attesa che si scateni la «baggare» di primavera. Basta dire che in testa, dopo ventidue giornate, ci sono sei squadre in quattro punti e che in coda, ma è una coda che non finisce mai, nello stesso intervallo ce ne sono addirittura dieci. È chiaro che tutte hanno soprattutto paura di perdere: due partite storte di fila possono significare il crollo in serie C o, Lazio docet, l'addio ai sogni di gloria.

F. G.

MORETTI
Ti regala
l'Udinese
in "prima fila"

Acquistando una lattina di birra SANS SOUCI o di friulana «BAFFONE», hai la possibilità di vincere un abbonamento per il prossimo campionato. Ogni settimana verranno sorteggiati dieci premi fra coloro che invieranno la cartolina del concorso con il risultato (vince - pareggia - perde) di una partita dell'Udinese. Partecipa anche tu. Con Moretti non occorre fare tredici per vincere!

In pannello 100 abbonamenti e un gran premio finale

Acquista una lattina «Moretti» e richiedi la cartolina del concorso al tuo rivenditore.

SERIE
C - 1

Resta invariato il vantaggio della Triestina

FINO A 6' DALLA FINE I PADRONI DI CASA HANNO CULLATO IL SOGNO DI UNA VITTORIA

Un punto strappato a Piacenza, ma che paura! Il gol di Ascagni oasi in un deserto di idee

DAL NOSTRO INVIATO
PIACENZA — Uhm! Tutto fa brodo, e il punto preso a Piacenza è di quelli che bastano a far sorridere a 32 denti per una settimana ma... che paura! La terza sconfitta stagionale della Triestina è stata evitata non si sa ancora come, e, malgrado l'indubbia civiltà del pubblico emiliano, è meglio che i triestini, a Piacenza, per un po' di tempo non si facciano vedere. Ascagni ha combinato davvero un bello scherzetto. E ai poveri padroni di casa, che per più di un'ora hanno cullato il sogno della vittoria sulla capolista, alla fine non sono rimaste neppure le lacrime per piangere.

E' dopo partite come queste che è necessario rivolgere un grato pensiero al dio del pallone, quell'angelico misericordioso e assai magnanimo all'albarada, partita da pareggiare in carozza se guardiamo le forze in campo, si è trasformata in una infernale marcia nel deserto. Deserto di idee e di azioni da gol, interrotto da un oasi al 39' della ripresa, un oasi sicuramente fortunoso ma altrettanto sicuramente provvidenziale.

Il gol del pareggio, dato per cento dopo il vantaggio piacentino, è diventato con il passare del tempo sempre più un miraggio. E quel piedino di Ascagni, a 6' dalla fine, è stata la classica borraia lanciata all'assalto. Un punto e via. A Piacenza, toccando ferro, il prossimo anno non si torna più.

I padroni di casa hanno trovato, complice il povero Genovese, un gol all'avvio che ha schiodato il punteggio da uno zero a zero altrimenti inevitabile. Poi, quasi timorosi di aver svegliato il cane che dormiva, i piacentini si sono chiusi in difesa, aspettando con le gambe tremolanti la marea di gol.

Che le gambe fossero tremolanti lo si è capito dai numerosissimi «lisci» in cui è incorsa la retroguardia di casa; ma i triestini non c'era messer De Falco e così, fino a quel fatidico 39' della ripresa, l'oste albaradato non ha potuto presentare il conto. Anzi, la Piacenza ha gettato alle ortiche, almeno due occasioni per chiudere la gara in un secondo tempo vissuto con il cuore in gola proprio perché la Triestina non ha fatto molto per renderli emozionanti. E gli sgonfi del pubblico emiliano («Non si vincono partite con tante occasioni fallite») si sono rivelati profetici: quando ormai nessuno ci credeva più; Ascagni, tornato in quell'occasione dopo diverso tempo a calcare le scene di un'arena di rigore, ha piazzato la zampata assolutoria.

Eh sì, proprio assolutoria quella deviazione, assolutoria di una Triestina grigia, incapace di azzeccare tre passaggi giusti di fila, timorosa, preoccupata per uno svantaggio iniziale colossissimo e poi, col passare dei minuti, sempre più problematico da cancellare. Pedrazzini, solito leone, ha davvero sputato sangue per cercare di agganciare qualche palla; ma la collaborazione datagli dai compagni, e segnatamente dai difensori e centrocampisti, è stata davvero scarsina.

Basti pensare che l'uscita di Costantini (un altro dei pochi irrimediabili) e la conseguente entrata di Zanini hanno

tonificato la velocità della manovra. Giova ripetere, per chi non avesse afferrato bene: Zanini ha accelerato la manovra! Se ne vedono davvero di tutti i colori, in questo campionato di C 1.

Il nuovo entrato ha finalmente dato un punto di riferimento allo sviluppo del gioco sulla sinistra. Pasciullo in fatti, dopo la felicissima paratesi contro il Fano, è tornato quello dei bei tempi (si fa per dire); macchinoso, approssimativo, incapace di controllare un pallone che non gli capitò sul piede sinistro. Ruffini, la cui condizione mostra un po' la corda, ha dovuto fare tutto da solo fino all'ingresso di Zanini. E lo stesso Leonarduzzi, pur sbagliando poco, ha toccato un numero di palloni troppo scarso per chi è deputato a fare il regista.

Con una retroguardia malferma in almeno tre uomini (Genovese, Mascheroni e Prevedini) ed un centrocampista in siffatte condizioni, è apparso chiaro che il passare dei minuti non fa per fare un gol si doveva sperare in San Gennaro o chi per lui. Strukelj, che di napoletano non ha né il cognome né il temperamento, si è dato un po' da fare, come ugualmente si era dato da fare in precedenza il buon Toffo. Ma in avanti ieri doveva essere, nel bene e nel male, la giornata di Tiziano Ascagni. E l'importantissimo gol realizzato fa meritare la sufficienza all'attaccante, per il resto sempre troppo portato all'esibizione personale piuttosto che al dialogo con i compagni.

Chi sta crescendo di domenica in domenica è Mariani, che anche ieri, su calcio piazzato, ha confermato di avere proprio un bel piede. E' ancora un po' indietro quanto ad amalgama, ma ha tirato fuori un paio di finte «al bacio», che avrebbero meritato miglior fortuna.

Un punto prima tranquillo, poi irraggiungibile, poi sperato. Ma intanto è un punto e il conto alla rovescia segna oggi -13. La Triestina in trasferta ormai arranca, sbuffa, ma riesce sempre a non tornare a casa a mani vuote, ed è questo l'importante. Quando il campionato sta per doppiare la boa dei due terzi, la capolista mantiene intatto il suo vantaggio; quel che non è intanto è il suo gioco formato esterno, ma non va dimenticato che ormai qui tutti giocano con il coltello tra i denti.

Angeleri, allenatore piacentino, alla fine del primo tempo se n'è uscito dal campo con in fronte il pensiero «45 minuti sono andati, fusse che fusse...». Non è stata, per lui, la volta buona, ma forse anche questo è sbagliato. La vera Triestina può fare un sol boccone di questo Piacenza su qualsiasi campo, persino sulla luna.

Sorriso a 32 denti, quindi, per l'intera settimana, e domenica, contro il Vicenza, speriamo di tornare a ridere a crepapelle: ecco, fra sette giorni ci si gioca una grossa fetta di serie B. Dio del pallone pensaci! Basterebbe far girare finalmente il tuo messaggero di Pomigliano d'Arco.

Paolo Condo

Rigore al 10', poi una lenta e approssimativa rimonta

Piacenza-Triestina 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p. t. al 10' Mulinacci (su rigore), nel s. t. al 39' Ascagni.

PIACENZA: Serena, Maiani, Gaiardi, Zanotti, Pedersoli, Tonali, Mulinacci, Comba (dal 41' del s. t. Rossi), Mandressi, Erba, Filosofi, Venziani, Gho, Mariani, Cenci.

TRIESTINA: Genovese, Costantini (dal 18' del s. t. Zanini), Prevedini, Leonarduzzi, Mascheroni, Pasciullo, Mariani, Toffo (dal 22' del s. t. Strukelj), Pedrazzini, Ruffini, Ascagni, Nardini, Donatelli, Dreolini.

ARBITRO: Cassi di Pisa.

NOTE: calci d'angolo 6-4 per la Triestina. Ammoniti: Toffo, Mariani e Mandressi per interventi fallaci, e Serena per ostruzionismo.

state pure le solite assenze, ma Ascagni e soci sono irrimediabili. Quel povero cristo di Pedrazzini si danneggia l'anima a portar su palloni, ma la difesa dei padroni di casa non ha problemi a chiudere ogni varco. La Triestina ci prova allora, senza però mettersi a sudare molto, con i calci piazzati: al 10' batte Ascagni dalla destra e sul vertice sinistro dell'area piccola si fa luce Pedrazzini. Testa sbilenca e palla fuori. Otto minuti dopo è invece Pedrazzini a tentare l'assist su calcio franco da analoga posizione, ma lo spunto di Mariani è rimpallato in corner.

Il Piacenza non crede ai suoi occhi, tanta è l'approssimazione con cui la capolista accenna appena a tentare la rimonta. Al 34' c'è la prima, vera bella manovra combinata Ruffini-Pasciullo, con traversone finale del primo su cui Mariani finiva spietatamente. Ma Ascagni, pur raggiungendo il pallone, non trova lo spazio per concludere. Sugli sviluppi dell'azione Toffo, al volo da trenta metri,

può andare sempre bene.

Qui però comincia ad andare sempre male. Pasciullo e, udite udite, persino Mascheroni effettuano un paio di reupassaggi assassini che solo lo sciagurato Mandressi non intuisce. Al 15' è proprio il centravanti piacentino a commettere un brutto fallo su Costantini. Il terzino esce, sostituito da Zanini. Pasciullo va a controllare Mandressi e «zanza» regala subito un po' di verve all'albarada, con un paio di efficaci discese sulla fascia sinistra del campo.

Ma il Piacenza resta minaccioso, attende che la Triestina si scopra e poi cerca il secondo pugno, quello del k.o. Al 20' Mulinacci, gran bel peperino di incasso di testa alto un corner di Erba. Entra nella mischia anche Mark Strukelj, che 4' dopo riesce ad innescare fuoricampo da posizione favorevolissima uno spiovente di Ascagni direttamente dalla linea del fallo laterale.

Passa il tempo e aumenta il gelo della paura. Al 28' Mandressi fa l'unica cosa bella della sua magra domenica: semina con un paio di finte Prevedini in area e, da posizione angolissima, tira su Genovese. La palla schizza sul tacco del portiere ed esce in corner. Dieci centimetri più in là ed era il 2 a 0. Al 33' il Piacenza è ormai tutto nella propria area di rigore a contenere gli attacchi (in realtà assai poco irrimediabili) della Triestina. Mariani trova un tiro al volo dal limite che sfiora il palo. Capovolgimento di fronte e Mulinacci grazia Genovese per due volte da pochi passi.

35' fuga di Zanini sulla sinistra, suggerimento verso il centro dell'area, finta di Mariani in liberatoria per Pedrazzini che colpisce forte e angolato. Sembra gol, ma Genovese gioca il jolly e, con una formidabile deviazione, salva il vantaggio. Parrebbe finita, ma — grazie stelle — non lo è.

Al 39' Pedrazzini manda al centro da destra e Ascagni, in mezzo a tre avversari più il portiere in uscita, riesce a conquistare e a perdere la sfera in una serie di elettrizzanti rimpalli. Poi, come in un sogno, emerge un piedino rossoalbaradato (immagine poetica, tutte le scarpe sono nere...) che spinge alle spalle di Serena il pallone del pareggio. Ascagni è sommerso dalla gioia dei compagni: è un gol d'oro in una domenica da dimenticare.

P. C.

Nella C1 di calcio saltate gli 7 panchine

TRIESTE — Adelmo Capelli è il nuovo allenatore del Treviso. Ha preso il posto di Stevanato, esonerato nella giornata di domenica. Sono sette le panchine del girone A che hanno cambiato titolare: BRESCIA: Bicioli per Bruno.

FANO: Robotti per Vincenzi.

MODENA: Rota per Facchin.

PIACENZA: Angeleri per Meciani.

SPAL: Seghedoni per Salvemini.

VICENZA: Mazzia per Cadè.

TRENTO: Caputo per Stevanato.

Fanfulla

Pordenone

MARCATORI: al 10' Rossi, all'85' Sannino.

FANFULLA: Fadoni, Piacentini, Aloise, Cappelletti (dal 40' Lameri), Colombi, Peviani, Denunzio (dal 75' Corbetta), Magrini, Tironi, Sannino, Rossi.

PORDENONE: De Pieve, Canzi, Pari, Spigariol (dal 55' Mosolo), Fortunato, Carlo, Peressoni, Canzian, Sanbugaro, Dominissini, Faris.

ARBITRO: Busceti di Rosarno.

LODI — «Due gol di differenza, forse, sono troppi. Noi abbiamo lottato siamo andati anche vicini al pareggio. Abbiamo perso, ma perso con l'onore delle armi». Il commento rilasciato a fine partita dall'allenatore dei neroverdi, Canzian, fa da foto tutto sommato fedele della partita, che ha visto il Fanfulla conquistare meritatamente i due punti in pallo, faticando però non poco a vincere la resistenza costruita, con tenace e caparbià, dal Pordenone.

Proprio nel primo tempo i

neroverdi hanno offerto il meglio di se stessi, mettendo in pericolo la porta lodigiana. Il taccuino registra infatti quattro cinque azioni di buona fattura, tra il 30' ed il 45'.

Nella ripresa, il Pordenone ha continuato a giostrare con rapidità a centrocampo, equilibrando con ostentata pressione fanfullina. Ha anche tentato di vivacizzare ulteriormente la manovra in verticale, includendo Mosolo, ma si è ritrovato ancora sterile.

Le reti — partita sono nate in apertura ed in chiusura di gara. La prima siglata di testa da Rossi, per altro ben marcata da Pari, uno dei migliori in campo, che ha trovato piuttosto distratta la difesa, forse ancora intenta a prendere le misure agli avversari. La seconda, che ha spezzato le gambe ai generosi friulani, cancellando ogni loro residua speranza di rimonta, è nota da un capolavoro di Sannino, che ha raccolto un lungo traversone di Tironi, infilando con una portata di rara precisione l'incolpevole da Pieve.

Beppe Cremaschi

«Una rete fortunosa, ma meritata»



Piacenza — Costantini ha subito un brutto fallo al 15' del secondo tempo. Lo ha sostituito Zanini

PIACENZA — Spogliato in subbuglio al Galleana al termine dell'incontro, con la presenza di poliziotti nei corridoi. Il motivo: nel corso del primo tempo è stato compiuto un furto (non è la prima volta che accade). Qualcuno, penetrato nella stanza dei Pia-

cenza, ha ripulito i portafogli di alcuni giocatori, fuggendo con un bottino di circa 800 mila lire.

Dalle prime indagini, sembra che l'ignoto ladro abbia usato chiavi false: infatti non è stato trovato alcun segno di scasso. Lo spogliatoio della

Triestina non ha fortunatamente subito danni, anche perché i giocatori avevano affidato i loro averi ai dirigenti in panchina.

Nel clan albaradato c'è comunque molta soddisfazione per il punto ottenuto. Il primo a parlare è il direttore

sportivo Marchetti: «Della Triestina di oggi ho ammirato soprattutto l'orgoglio e la grinta. Rimontare un gol ad un Piacenza che giocava alla grande, non era cosa facile».

L'assenza di De Falco si è fatta sentire?

«Certo, De Falco è un elemento determinante e inoltre la squadra è stata condizionata da una epidemia di influenza che ha colpito diversi giocatori. Proprio per questo ritengo che la Triestina abbia guadagnato un punto».

Anche mister Buffoni è soddisfatto: «Il pareggio è meritato — afferma — anche se per tutto il primo tempo abbiamo subito l'iniziativa del Piacenza, giocando davvero male».

«Nella ripresa invece — continua — i ragazzi ce l'hanno messa tutta, mostrando una grande forza di volontà. Non le sembra che il Piacenza abbia avuto paura di vincere?»

«Non credo — risponde Buffoni — direi piuttosto che gli avversari alla distanza hanno accusato il gran lavoro del primo tempo e non hanno retto il ritmo che avevamo imposto alla partita. Certo il gol del pareggio è stato abbastanza fortunoso, ma la precedenza il portiere Serena aveva salvato per due volte il risultato e noi abbiamo fatto un paio di occasioni che ci sono sfuggite».

A questo punto il campionato potete solo perderlo? «Mancano 13 partite, il cammino dunque è ancora

lungo; noi abbiamo un certo margine di vantaggio, ma tutto è ancora da giocare».

E domenica al Grezar arriva il Vicenza.

«Il Vicenza — conclude il mister — è una squadra come un'altra, e qui a Piacenza ha perso».

Ascagni racconta la confusa azione della rete: «È stata una conclusione abbastanza fortunosa. Io ho controllato un perfetto lancio di Mascheroni e mi apprestavo a tirare di sinistro; Pedersoli (il mio marcatore) da dietro mi ha spinto, per cui ho colpito la sfera con la punta del piede destro, ingannando il portiere».

Secondo Ascagni, la Triestina è mancata soprattutto a centrocampo e solo dopo l'ingresso di Zanini (sostituito all'infortunato Costantini), si è giocato con un certo ordine. Egli stesso non appare soddisfatto della propria prestazione: «In campo dice — non c'era il vero Ascagni. Non mi aspettavo il condono del giudice sportivo e non ero al massimo della concentrazione».

Sull'altro fronte, il pareggio viene mal digerito. «Non c'è niente da fare — afferma sconsolato l'allenatore della Piacenza, Angeleri — questa è stata la miglior partita disputata dalla mia squadra, eppure ancora una volta ci siamo fatti inflare nel finale. Come al solito abbiamo seminato molto e raccolto poco».

Camillo Galba

UNA GIORNATA NERA, IN TRASFERTA, PER LE DUE REGIONALI DELLA C2

Il Novara attacca a testa bassa e alla fine incorna gli isontini

Una faticosa doppietta ha piegato i neroverdi

Novara-Gorizia 1-0 (0-0)

MARCATORI: nel s. t. al 24' Talarico.

NOVARA: Marchesi, Gioria, Serani, Sandroglio, Pari, Masoero, Ramella, Spada, Talarico, Discepoli, Musiello, Bolidini, Radice, Falco, Paladini e Androni.

GORIZIA: Colavetta, Bertone, Marassi, Lazzara, Grillo, Comisso, Modestini, Zanetti, Corradini, Marcati, Urban, Ede, Colombo, Magri e Casetta.

ARBITRO: Salicrone di Matera.

NOVARA — Ci sono voluti ben sessantanove minuti agli azzurri piemontesi per passare in vantaggio contro un coriaceo Gorizia, a nostro parere però sceso a Novara con il fermo proposito di fare un risultato utile.

A conferma di quanto detto ne fanno fede i tredici calci d'angolo battuti dai padroni di casa, ma una valida attenuante dev'essere concessa ai ragazzi di Burlando a causa della forzata sostituzione di Urban al 21' di gioco. Il n. 11 ospite, fino a quando è rimasto in campo, ha dimostrato di essere un giocatore dotato di spiccate capacità tecniche e chiara visione di gioco, tant'è che è stato l'unico a dare fastidio alla difesa novarese. Del Novara si può fare una

la fascia destra del campo, supera in sequenza due avversari e si presenta davanti a Marchesi. Il n. 1 novarese salva alla disperata buttandogli la palla. Era questa la sola azione degna di nota fatta dagli ospiti.

Di contro il Novara sfiora il successo al 10' con Musiello, al 12' con Ramella e al 13' con Talarico: in tutte e tre le occasioni Colavetta mette in mostra la sua bravura.

Nella ripresa il gioco non cambia, i goriziani sono sempre più chiusi nella propria area ed il Novara attacca a testa bassa senza concludere. E proprio in questa seconda parte dell'incontro che fioccano le ammonizioni (per proteste).

Come detto in precedenza, solo a 21' dalla fine il Novara passa: l'azione parte da Masoero il n. 6 porta la palla sulla linea centrale del campo lanciando Talarico. Il centrocampista imboccato da Masoero, batte male perdendo così una buona occasione. Al 5', su rimessa lunga del portiere, intercetta Urban sul

canale di Talarico. Il n. 10, dopo un paio di passaggi, si presenta davanti a Marchesi. Il n. 1 novarese salva alla disperata buttandogli la palla. Era questa la sola azione degna di nota fatta dagli ospiti.

Di contro il Novara sfiora il successo al 10' con Musiello, al 12' con Ramella e al 13' con Talarico: in tutte e tre le occasioni Colavetta mette in mostra la sua bravura.

Nella ripresa il gioco non cambia, i goriziani sono sempre più chiusi nella propria area ed il Novara attacca a testa bassa senza concludere.

E proprio in questa seconda parte dell'incontro che fioccano le ammonizioni (per proteste).

Come detto in precedenza, solo a 21' dalla fine il Novara passa: l'azione parte da Masoero il n. 6 porta la palla sulla linea centrale del campo lanciando Talarico. Il centrocampista imboccato da Masoero, batte male perdendo così una buona occasione. Al 5', su rimessa lunga del portiere, intercetta Urban sul

SERIE C1 - GIRONE A

SQUADRE	P UNTI	G	PARTITE				RETI		Media inglese		
			In casa		Fuori	F	S				
			V	N				V		N	
Triestina	30	21	8	2	0	3	6	2	36	15	- 1
Carrarese	27	21	8	2	0	2	5	4	24	13	- 4
Rimini	27	21	7	2	2	4	3	3	21	12	- 5
Padova	26	21	7	3	0	2	5	4	17	11	- 5
L. Vicenza	25	21	4	6	1	4	3	3	22	14	- 7
Parma	23	21	4	5	1	3	4	4	17	15	- 8
Mestre	20	21	4	6	0	0	6	5	17	15	-11
Spal	20	21	4	5	2	0	7	3	16	21	-12
Treviso	20	21	6	5	0	0	3	7	23	28	-12
Brescia	19	21	4	3	3	1	6	4	16	17	-12
Sanremese	19	21	4	5	1	0	6	5	19	22	-12
Trento	19	21	6	4	1	0	3	7	13	20	-13
Pro Patria	19	21	5	3	3	1	4	5	21	25	-13
Rondinella	18	21	3	6	2	1	4	5	15	16	-14
Modena	18	21	5	3	3	1	3	6	17	21	-14
Piacenza	18	21	4	6	1	0	4	6	17	22	-14
Fano	15	21	5	2	3	1	1	9	22	32	-16
Forlì	15	21	3	6	1	1	1	9	10	23	-16

I RISULTATI

Squadra	Punt.	Squadra	Punt.
Forlì-Mestre	1-0	Carrarese-Parma	1-0
L. Vicenza-Padova	0-0	Fano-Treviso	0-0
Parma-Spal	0-1	Mestre-Brescia	0-1
Piacenza-Triestina	1-1	Modena-Pro Patria	1-1
Pro Patria-Fano	0-1	Padova-Rimini	0-1
Rimini-Brescia	2-1	Piacenza-Rondinella	2-1
Trento-Modena	2-1	Sanremese-Forlì	2-1
Treviso-Carrarese	2-0	Spal-Trento	2-0
Rondinella-Sanremese	2-2	Triestina-L. Vicenza	2-2

Casa del Barbera

di LICIA STRAZIOTA & C.

Via Gruden 27 (Basovizza) - Tel. 040 226478 TRIESTE

Vini di qualità: Collio di S. Floriano, Grave del Friuli, Barbera del Piemonte

Le altre partite

Rimini 2 Treviso 2

Brescia 1 Carrarese 2

MARCATORI: Gritti al 43', Pecoraro al 44', Tinti al 70'.

TRIESTE: Santucci, Dozzi, Piccinini, Arzeni, Zavarise, Nuti; D'Oriano (Oteri dal 62'), Bergamaschi, Trevisan, Francia, Rondini. (12 Pionoboni, 13 Ghedini, 14 Sassanelli, 15 Bertoldi, 16 Tagliavini).

CARRARESE: Albioni; Bobbioni (Bosco dal 50'), Rossi, Savino, Panizza, Taffi; Remondina, Lombardi, Bressan, Meroni. (14 Bonaventura dal 67', 15 Magnani, 14 Di Carlo, 15 Landi, 16 All'Orico).

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

NOTE: giornata di sole, temperatura di poco sopra lo zero; terreno a tratti allentato. Ammoniti Trevisan, Rondini per proteste; Dozzi e Bobbioni per gioco pericoloso. Espulso Bressan al 77' per somma di ammonizioni. Calci d'angolo 10-4 (0-4) per il Treviso. Spettatori paganti 2837 per un incasso di lire 18.696.500.

Trento 2

Modena 1

MARCATORI: Villanova (T) al 41', Gori (T) al 71', Mezzini (M) all'88'.

TRENTO: Paese, Dell'Oglio, Lilligian, Moro, Daidosso, Sala, Villanova (dal 64' Sartori), Teich, Gori, Lutterotti, D'Agostino (12, De Matte, 13, Bottura, 15, Bevilacqua, 16, Frusti, 17, Codognato).

MODENA: Tortora, Gardin, Torroni, Maniero (dal 62' Mezzini), Bettinelli, Boriello, Tavarrini (dal 46' Tarabini), Ostellari, Messina, Re, Rabitti (12, Ronchetti, 13, Aguzzoli, 14, Giovani). All. Rota.

NOTE: giornata di sole e terreno in ottime condizioni. Ammoniti Dell'Oglio e Teich, entrambi per gioco faticoso. Al 20' D'Agostino ha calciato sul fondo un calciatore di rigore. Presenti circa 2000 spettatori di cui 1325 paganti per un incasso di lire 10.572.000.

Parma 0

Spal 0

PARMA: Venturini, Morelli, Bianco, Pari, Stoppini, Bialini, Mariani, Ascoli (Tommasoni dal 70'), Barbuti, Salsano, Sabatini (Lombardi dal 70'), (12, Mariotti, 13, Pelli, 15, Caruso), All. Danova.

SPAL: Perilli, Malerba, Capuzzo, Bernardini, Marini, Brilli, Gori, Gustineti, Galluzzi, Biancotto (Simeoni dal 78'), Ferretti (Neri dall'87'), (12, Caracciolo, 13, D'Eu-stacchio, 15, Pavani), All. Seghedoni.

ARBITRO: Ramacci di Latina. NOTE: Giornata fredda,

Inter-regionale

Nella giornata dei derby crolla la Sacilese

NIENTE GOL MA TANTA VIVACITÀ E TANTO AGONISMO

Non basta il lungo acuto finale agli azzurri affamati di punti

Monfalcone 0
Trivignano 0

MONFALCONE: Calligaris, Fedel, Mascarin, Bressan (dal 12' s. t. Savarin), Giotta, Del Frate, Brugnolo, Zanuttig, Biasnuto, Degrossi, Vrech.
TRIVIGNANO: Rigonat, Petrello, Mansutti, Sclauzero, Contin, Moras, Giucosa, Tuan, Della Rovere, Minin, Cisliln.
ARBITRO: Aceti di Seregno.

MONFALCONE — Pareggio a reti inviolate tra Monfalcone e Trivignano al termine di un derby che nonostante la mancanza di segnature ha riservato un discreto susseguirsi di emozioni lungo tutto l'arco dei 90'.

Le due squadre si sono battute con buona determinazione alla ricerca del successo pieno e di ciò ne ha guadagnato lo spettacolo. La gara, se dal punto di vista strettamente tecnico non è stata forse all'altezza di altre occasioni, non si può dire che abbia deluso sotto il profilo dell'agonismo e della vivacità. Dei due contendenti era certa l'attesa del Monfalcone, spinto da necessità di classifica a dover cercare con maggior convinzione i due punti.

È successo che nella prima frazione di gara i monfalconesi hanno avuto gli ospiti a rendersi maggiormente pericolosi con veloci azioni di rimessa basate quasi tutte sull'estro dell'incisivo Cisliln.

Il Monfalcone nella ripresa ha registrato meglio il proprio gioco e, complice un certo calo nelle file avversarie, ha dato vita a un progressivo «serrate» nel quale, però, ha fatto difetto la precisione.

Sostituito Bressan (il palese disagio tattico) con il più lento ma più razionale Savarin, la manovra offensiva degli azzurri ha trovato in Brugnolo il suo uomo migliore e la squadra è andata più volte vicina a quella rete che avrebbe significativamente una preziosissima vittoria.

Qualche cenno di cronaca. Il ritmo piuttosto lento delle fasi iniziali favorisce la più lenta ma più omogenea formazione ospite. Dopo un paio



Monfalcone — Uscita in presa alta del monfalconese Calligaris che anticipa Cisliln

di azioni di marca monfalconese è infatti il Trivignano ad impensierire di più l'attento Calligaris.

Alla mezz'ora uno spiovente di Sclauzero nell'area del pallone perviene a un bianconero per cui il direttore di gara concede un «vantaggio» piuttosto dubbio. L'azione sfuma poi sul fondo. A due minuti dal riposo è Della Rovere a calciare a rete da due passi ma risponde da campione Calligaris che alza sulla traversa.

La ripresa si apre con una caparbia incursione di Cisliln, sventata dalla difesa monfalconese, dopo di che l'undici di Medeto a salire in cattedra. In due occasioni è Biasnuto, sempre lanciato da Brugnolo, ad avere sui piedi la palla buona: al 13' l'attaccante spreca facendosi parare il tiro, e al 20' la sua conclusione dalla sinistra incolega il palo.

Un gran tiro di Moras su calcio piazzato, al 37', costringe Calligaris a un pronto intervento. Gran finale degli azzurri che allo scadere, prima con Brugnolo e poi con Fedel sfiorano il gol del successo.

Ivano Gon

LA MANZANESE NON AVEVA MAI VINTO IN TRASFERTA

La clamorosa tripletta paralizza i biancorossi

Sacilese-Manzanese 1-3 (0-3)

MARCATORI: nel p.t. al 23' Noselli, al 28' Noselli su rigore, al 42' Donà; nel s.t. al 30' Pavan.

SACILESE: Zanusso, Prizzon, Pignat C., Morandini, Eredi, Francini (s.t. Greco), Pignat D., Colombarotto, Migotto G. (30' s.t. Ucheddu), Maset, Pavan.

MANZANESE: Venica, Braida, Zompicchiatti, Pagnutti, Beltrame (44' s.t. Cristanich), Donà, Zamparo, Masarati, Perini, Vosca, Noselli.

ARBITRO: Capovilla di Massa Carrara.

SACILE — La Manzanese dei miracoli spera ancora nella salvezza ma di miracolo c'è ben poco nella compagine vista in riva al Livento, apparsa determinata fin dalle prime battute, con in evidenza un grandissimo Noselli che oltre alle due segnature ha fatto vedere i «soci verdi» all'intero pacchetto difensivo biancorossi.

L'attaccante non è stato comunque l'unico a brillare a Sacile: Venica ha sventato un paio di occasioni da brivido, Braida e Beltrame non hanno

mai concesso spazio alle punte avversarie, Donà, Masarati e Vosca si sono prodigati in numerosi interventi difensivi quando, nella ripresa, la reazione della Sacilese si era fatta pressante. Ma tutti indistintamente hanno meritato questa vittoria che fa ancora sperare.

Al termine dell'incontro non siamo riusciti a sentire Bosdaves ma è stato significativo il commento di Fornasari che in gioventù ha militato nella Sacilese: «Un po' di fortuna non guasta — ha detto il

dirigente — e almeno due reti sono venute da regali difensivi, tuttavia credo che la Manzanese non abbia demeritato. La vittoria è stata fin troppo chiara».

Ecco l'allenatore di casa, Piva: «Ormai non so più cosa pensare, ogni volta che crediamo di aver ritrovato la buona strada andiamo incontro a delle magre figure. Di certo non possiamo regalare gol ogni domenica come abbiamo fatto ora».

A questo punto non è facile commentare una prestazione tanto scialba e confusionaria come quella fornita da Pignat e compagni. Non riusciamo infatti a spiegarci la posizione assurda del libero Eredi avanzato rispetto i terzini, come non riusciamo a capire cosa punta schierata inizialmente dal tecnico.

Parte subito con vemenza la Manzanese la quale vede profilarsi ben presto l'occasione di una vittoria clamorosa. Arriva tuttavia il 23' prima che accada qualcosa di importante: Zamparo con un perfetto lancio pesca Noselli il quale elude la sorveglianza di Prizzon e appena dentro l'area fa partire un preciso pallone che beffa Zanusso, affrettatamente uscito dai pali. E' una doccia fredda che gela tutti. Non c'è neanche il tempo per pensarci che arriva il raddoppio. E' ancora Noselli che si fa luce ma viene atterrito in area da Morandini: rigore ineccepibile che lo stesso giocatore trasforma a mezz'ora.

Al 42' la partita è chiusa: Donà batte una punizione rasoterra, incredibilmente Zanusso si lascia sfuggire la palla tra le gambe e la sfera finisce nel sacco.

La ripresa vede la Sacilese alla disperata ricerca della rete che arriva, seppur in sottopiede fuorigioco, al 30', con Pavan, mentre gli arancioni, con sicurezza, controllano a piacimento il gioco ricorrendo spesso in angolo. Alla fine i calci d'angolo saranno 10 a 2 per i locali.

Giovanni Lot

UNA PARTE DEL MERITO SPETTA ALL'ESTREMO DIFENSORE MODOLO

La Pro Aviano ha centrato l'obiettivo conquistando un punticino tutto d'oro

Cittadella-Pro Aviano 0-0

CITTADELLA: Magrin, Bandiera, Berti, Passoni, Vivaldi, Zamparo, Semenzin, Gallo (Lovato), Benettello, Smanis, Bressan.

PRO AVIANO: Modolo, Corba, Marcolin, Bertolini, Lella, Maisano, Scanduzzi, Comuzzi, Di Lena, Gregoratti, Di Giorgio.

ARBITRO: Kiem di Merano.

CITTADELLA — Sembrava che l'incontro con la Pro Aviano dovesse trasformarsi in una passeggiata vittoriosa per il Cittadella e, invece, l'undici padovano è stato costretto a segnare il passo e a cedere un punticino agli avversari che erano alla caccia proprio di un punto.

Lo spettro della crisi non è stato però fuggito in casa del Cittadella: la cui situazione in classifica rimane deludente tenuto conto della grande

partenza in campionato, che aveva visto la squadra allenata da De Bortoli a fare da battistrada per numerosi turni del girone di andata. Ma alle volte, sono proprio le squadre che sulla carta appaiono le più vulnerabili a riservare delle sorprese. E così è stato.

Il pubblico presente sugli spalti ha fischietto più volte la squadra di casa per l'opaca e poco convincente prestazione. Un risultato in

bianco, dunque, che lascia aperti gli interrogativi della vigilia e cioè che, per il Cittadella, il periodo di magra non è ancora finito.

E la Pro Aviano? Ha badato a portare a casa un punticino senza tanto scoprirsi e con un gioco prudente e attento.

Una parte del merito di questo significativo pareggio, spetta al portiere Modolo che si è esibito in un paio di belle parate su tiri insidiosi degli attaccanti locali.

La cronaca in pratica è tutta qui, non ha avuto sobbalzi, con il gioco in prevalenza a centrocampo, e con poco spettacolo.

Attilio Trivellato

Calendario

rivoluzionato

per i dilettanti

TRIESTE — Il «direttivo» del comitato regionale della Federcalcio ha dovuto rivoluzionare il calendario per consentire l'effettuazione dei numerosi recuperi accumulatisi nelle ultime due domeniche a causa del maltempo.

Le squadre dei tre maggiori campionati saranno chiamate ad un vero «tour de force» nei primi giorni di marzo. Domenica 6, infatti, verranno recuperate le partite non giocate il 6 febbraio e mercoledì 9 verranno giocate le gare rinviate il 13 febbraio.

Promozione

Edile A.-Lucinico

2-1

Ponziana-Valnatisone

0-0

Spal C.-Tarcentina

1-1

Isonzo Turriaco-Pro Cervignano

0-2

MARCATORI: nel p.t. al 5' Francini, al 44' De Meglio, nel s.t. al 24' Tomizza.
EDILE ADRIATICA: Ianza, Maiorano, Miceli, Giuliani, Terevovich, Mussini (31' s.t. Crechich), Scherli, Marini, Francini (43' s.t. Campagna), Mirti, De Meglio.
LUCINICO: Tauselli, Sussi, Milotti, Tomizza, Codermaz, Bartussi, Modula, Negro, Pussi, Grattoni, Terpin.
ARBITRO: Maiero di Codroipo.

TRIESTE — I due punti volevano dire per l'Edile Adriatica salvezza quasi sicura, infatti gli undici in campo si sono battuti con estrema determinazione pur se nella seconda frazione di gioco hanno dovuto subire il ritorno del Lucinico.

Con Marini in mezzo al campo a dettare il gioco, gli uomini di Vatta hanno bloccato molto bene le temibilissime punte del Lucinico, Terpin e Modula, mentre in avanti Francini e De Meglio hanno più volte messo in difficoltà Bartussi e soci.

Gia al 5' l'Edile passa in vantaggio con Francini che fa valere la sua velocità e brucia la difesa ospite. Insistono i biancorossi alla ricerca del gol della tranquillità ma in un paio di occasioni De Meglio non riesce a considerare. Al 30' è proprio l'estrema mancinella di casa a impiegare a terra Tauselli e due minuti più tardi è il Lucinico a sfiorare il pareggio, ma il tiro di Modula coglie in pieno la traversa.

Proprio allo scadere giunge il raddoppio grazie a De Meglio che conclude una prolungata azione di Francini.

Nella ripresa l'Edile risente del lieve calo di Marini e il Lucinico inizia a premere.

Al 18' gli ospiti con capitano Bartussi impegnano Ianza ed al 24' vanno in gol con Tomizza, il quale sbucca alle spalle di tutti ed inacca da pochi passi. Al 32' Ianza è costretto ad uscire con i piedi su Terpin, alcuni minuti dopo è la traversa a dire di no ai nerazzurri.

Felice Carta

PONZIANA: Marsich, Ridolfo, Riosa (4' s.t. Kozir), Bembo, Tugliach, Stasi, Calcich, Mesghet (33' s.t. Marangoni), Meliaco, Lenardon, Atena.
VALNATISONE: Beuzer, Garlup, Jussa, Mesaglia, Nolfo, Zilli, Stulin A., Dregogna, Birgit (25' s.t. Stulin C.), Ceneig, Stechi.
ARBITRO: Mura di Pavia.

TRIESTE — Spartizione del bottino fra il Ponziana e il Valnatisone nell'incontro giocato sul terreno di via Flavia. I veltri biancazzurri, orfani di Nonis, hanno fatto il possibile per abbattere il muro difensivo degli ospiti ma evidentemente l'instancabile lavoro di Mesghet sulle fasce e di Lenardon al centro non sono bastati a perforarlo.

Dopo alcuni minuti l'iniziativa veniva presa dagli ospiti. All'ottavo minuto Stechi, in fuga solitaria sulla fascia sinistra, era bloccato dall'uscita in tuffo di Marsich. Al 16', sempre per i valigiani, Ceneig, dalla bandierina, serviva Stulin ma anche questa volta l'estremo difensore ponzianino salvava rocambolescamente.

Pronta la replica dei triestini: al 20' un «assist» di Lenardon veniva agganciato in leggero ritardo da Mesghet.

Di nuovo i ponzianini, al 25', c'era un pallone d'oro: veniva crociato dalla sinistra da Calcich, ma veniva alzato sopra la traversa da Mesghet.

Nel minuti successivi gli animi del ventidue in campo si accendevano e a farne le spese era l'allenatore biancazzurro Covacich che veniva allontanato dal rettangolo di gioco.

All'inizio della ripresa Atena si produceva in due grandi numeri: dapprima in una rovesciata volante, successivamente in un millimetrico suggerimento in area per Meliaco che però calciava a lato.

Il monologo ponzianino continuava ma le molte azioni non trovavano riscontro in altrettante marcature.

Piero Perti

MARCATORI: nel s.t. al 5' Zanon, al 49' Francescutto (su rigore).
SPAL CORDOVADO: Nosella, De Pin, Piccolo, Bortolussi, Pippo, Leandrin, Francescutto, Venturuzzo, Zoffera, Petraz, Astaria.
TARCENTINA: Londero, Missera, Patat, Borelli, Cautero, Zamparutti, Guanin, De Agostini, Vuanello, Lendaro, Zanon.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

CORDOVADO — Preziosissimo pareggio per la Tarcentina impegnata nella lotta per la salvezza. Un risultato forse inaspettato per la squadra ospite favorita anche da una grossa indecisione della Spal che le ha offerto su un piatto d'argento il momentaneo vantaggio.

I padroni di casa hanno disputato praticamente novanta minuti tutti all'attacco ma sono risultati alquanto imprecisi. È stata una partita che la compagine spallina ha cercato sin dai minuti iniziali di fare sua. La prima vera occasione giunge al 23' su una punizione di Venturuzzo e Francescutto manda la palla di poco sopra la traversa. Passano 8' e su calcio d'angolo di Petraz è ancora Francescutto con perfetta scelta di tempo colpire di testa ma manda alto.

Nella ripresa la Tarcentina passa in vantaggio al 5' su un «buco» di De Pin che mette in condizione Zanon di battere l'incolpevole Nosella.

Comprensibile quindi che sull'1-0 la Tarcentina arretri ancora di più il proprio bersaglio. La Spal dal canto suo cerca di reagire e si spinge in avanti a capofitto.

Al 10' Zoffera dal limite manda sul fondo, al 21' un tiro al volo di Pippo è deviato dall'attento Londero. La pressione della Spal si fa sempre più insistente e dopo una serie di sette calci d'angolo perviene il pareggio. Venturuzzo sugli sviluppi di un tiro dalla bandierina è messo a terra e l'arbitro non ha alcuna indecisione a decretare la massima punizione che Francescutto trasforma.

R. C.

MARCATORI: nel p.t. al 20' Gregoris; nel s.t. al 6' Rossi.
ISONZO TURRIACO: Zorba, Mascarin, Imperatore, Passon, Tricarico, Fabris, Biason, Cosolo (Bergamasco), Acquavita, Visentin, Di Lena (Severini).
PRO CERVIGNANO: Zuppichini, Morlacco, Bazu (Pelos), Pettarin, Del Piccolo, Simonetti, Gregoris, Zanetti, Rossi, Belviso, Pozzar (Bianco).
ARBITRO: Patessio di Aviano.

TURRIACO — In un «Minin» strabocchevole di pubblico (forse un migliaio di persone), la Pro Cervignano supera senza problemi l'Isonzo per 2-0.

Al 20' i locali capitano: sugli sviluppi di una punizione, il pallone viene alzato in area, Rossi, pur ostacolato, riesce a far da torre per l'irrompente Gregoris che da un passo insacca. L'Isonzo cerca di riportare in parità le sorti, ma è ancora Gregoris di testa a far vedere i suoi verdi a Zorba, che, comunque, riesce a salvarsi splendidamente con la gamba. Proprio allo

Marcatore

17 reti: Rossi (Pro Cervignano);
15 reti: Battistella (Sanvitesse);
11 reti: Terpin (Lucinico).

ber» ancora una volta viene deviato dall'estremo difensore.

Nella ripresa al 6' giunge il raddoppio: Rossi, decisamente ben marcato da Imperatore riesce a intercettare la sfera che Visentin ingenuamente voleva toccare al proprio portiere, e con scatto felino raddoppia.

Moreno Marcatiti

GRADISCA
Corriere dello Sport

lancia una brillante operazione editoriale

Due in uno

con

GRADISCA
Corriere dello Sport

ogni giorno un altro giornale nel tuo giornale

Calcio, basket, ciclismo, motori, baseball, calcio, rugby, bocce, neve, boxe, volley, pallamano, tennis, tutti gli sport che vi piacciono e uno straordinario week-end

GRADISCA
Corriere dello Sport
Il giornale «più» sportivo

Promozione

Azzanese-Cordenonese 0-1
Tolmezzo-Pasiane 1-2
Spal-Tarcentina 1-1
Brugnera-Cormonese 1-1
Ponziana-Valnatisone 0-0
Fontanafredda-Sanvitesse 0-0
Edile Adriatica-Lucinico 2-1
Isonzo-Turriaco-Pro Cervignano 0-2

Pro Cervignano 32 21 13 6 2 32 7
Sanvitesse 29 20 12 5 3 30 12
Lucinico 29 20 12 5 3 30 18
Pasiane 24 20 9 6 5 26 19
Cordenonese 22 19 6 5 25 18
Spal 21 20 6 9 5 22 19
Fontanafredda 21 19 7 6 6 19 16
Cormonese 21 20 3 15 2 13 13
Edile Adriatica 19 20 6 7 7 21 23
Azzanese 18 20 10 6 10 20
Brugnera 18 20 6 6 8 21 25
Tarcentina 18 20 6 6 8 22 21
Ponziana 15 21 5 5 11 20 31
Valnatisone 12 19 2 9 8 30 20
Pro Tolmezzo 11 19 3 5 11 11 30
Isonzo 10 21 2 6 13 13 35

La partita del 27.2.1983

Cordenonese-Ponziana
Pasiane-Isonzo
Sanvitesse-Edile Adriatica
Tarcentina-Tolmezzo
Cormonese-Spal
Pro Cervignano-Brugnera
Lucinico-Azzanese
Valnatisone-Fontanafredda

Fontanafredda-Sanvitesse 0-0

FONTANAFREDDA: Visentin, Magnetto, Casonato, Moro, Bortolisi, Carnelos, Ciani (40' s.t. Moecla), Bertolo, Castellarin, Zilli I, Zilli II.
SANVITESSE: Bullara, Tortolo, Nicolo, Giacomuzzi, Milocco, Russo, Brussa, Collavini, D'Andrea, Paviotti, Battistella.
ARBITRO: Baruffi di Biella.

FONTANAFREDDA — Forse il Fontanafredda ha sbagliato a non insistere di più in attacco. Il risultato pieno, infatti, non sembrava un miraggio per la squadra del presidente Pivetta: ha costruito molte occasioni in più della Sanvitesse, che ha giocato, invece, prevalentemente di rimessa.

Dopo un primo tempo tempo quasi accademico, durante il quale solo all'inizio e verso la fine il Fontanafredda ha cercato di buttare nella mischia le sue risorse atletiche creando alcune azioni di rilievo con Moro e Ciani che mandavano, il primo, fuori di un soffio, ed il secondo parato dal portiere Bullara. La ripresa ha visto un Fontanafredda più determinato, un poco più disposto all'offensiva.

Al 5', su ottima azione di

Castellarin (che lanciava il compagno Ciani) la squadra di casa aveva la possibilità di andare in gol. Due minuti dopo lo stesso Ciani, con un perfetto colpo di testa su servizio di Moro obbligava ad una placcata parata il portiere Bullara.

D.F.L.

Azzanese 0

Cordenonese 1

MARCATORE: nel p.t. al 38' Bianco.

AZZANESE: Soggi, De Mattio, Colussi, Lisotto, Mascarin, Bortolussi, Redaro, Cabrera, Deanna, Tonon (Zucchetto), Bravo.

CORDENONESE: Morzon, Turin II, Marino, Bortolussi, Parni, Valentini, Turchet, Turin I, Bianco, Basso, Ceramiceoli (Bianchi).

ARBITRO: Pilato di Trieste.

Brugnera-Cormonese 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 18' autore di Anese; nel s.t. al 2' Giust su rigore.
BRUGNERA: Anese, Rosolen, Giust, Marangoni, Piccinato, Pivetta, Garbin (Carnelos), Toffoli, Dri, Fava (30' p.t. Michielin), Cecco.
CORMONESE: Spessot, Cezasin, Bortolutti, Tabai, Brandolin, Petruz, Palazzo, Fedele, Meroni, Pazzina, Bregant.
ARBITRO: Vedan di Udine.

PRATA DI PORDENONE — Uno a uno a Prata tra Brugnera e Cormonese, al termine di una partita combattuta. Parte bene il Brugnera e al 6' c'è una bella azione sulla destra con Garbin che crossa bene per Pivetta il quale al volo conclude di poco alto. Al 18' c'è un'azione prolungata della Cormonese che giostra bene con Palazzo e Meroni in bella evidenza. La difesa locale si salva in calcio d'angolo.

Sulla successiva battuta Anese prima para poi si lascia sfuggire la palla che cade oltre la linea di porta portando in vantaggio gli ospiti. Disorientati, i locali cercano di reagire ma solo al 30' hanno un'occasione per pareggiare: Pivetta, solo davanti al portiere, cerca la conclusione di forza calciando però il pallone sul portiere in uscita.

Al 34' azione veloce Cecco-Michielin che mette bene al centro per Dri il quale salta il portiere in uscita ma trova un difensore sulla linea di porta pronto a ribatterne la conclusione.

Nel secondo tempo il Brugnera parte con maggior determinazione, e al 2' di gioco Dri viene atterrito da Spessot vistosi saltato mescolabilmente dai centravanti lanciato a rete. Il calcio di rigore, battuto da Giust porta le squadre in parità.

Al 5' Cecco fa tutto da solo: salta la difesa cormonese e impiega severamente Spessot. Gli ospiti iniziano a farsi vivi al 10' con Tabai che al volo raccoglie un cross però calcia alto.

Gino Callegger

Pro Tolmezzo-Pasiane 1-2

MARCATORI: nel p.t. al 6' Rainis, al 45' Piccoli su rigore; nel s.t. al 2' Piccoli su rigore.
PRO TOLMEZZO: Cacitti, Savani, Cossetini, Menegon, Bellia, Tessitori, Del Degan (Barburini), D'Orlando, Matiz (Martina), Urban, Rainis.
PASIANESE: Pecoraro, Degano, Cuttini (Bordignon), Leita, Da Rio, Menazzi, Ghersi, De Cecco, Tambosco (Nardoni), Piccoli, Gallussi.
ARBITRO: Rigutto di Maniago.

TOLMEZZO — La Pro Tolmezzo ritorna a giocare, dopo due soste forzate, davanti al proprio pubblico e riprende a perdere. Ospite di riguardo la Pasianese che onestamente a Tolmezzo non ha fatto vedere alcunché di buono non fosse stato per i due rigori assegnati dal signor Rigutto, di cui uno inventato di sana pianta, la squadra carnica poteva benissimo portar via almeno un punto.

Gli ospiti, che nel primo tempo non hanno mai impensierito Cacitti, puntavano al pareggio; alla fine, invece, hanno portato via immeritatamente l'intera posta in palio.

Al 6' la Pro Tolmezzo passa in vantaggio. C'è un fallo di De Cecco sulla linea dell'area di rigore, batte Rainis e insacca «alla Flatini». Dopo aver sfiorato il raddoppio con Matiz, D'Orlando e ancora con Rainis, al 45' per la Pro Tolmezzo c'è la doccia fredda. Mischia in area di rigore carnica, un giocatore di casa tocca con un braccio; per l'arbitro è rigore. Batte Piccoli e segna. Subito dopo il fischio finale del primo tempo.

Si riprende a giocare: un lungo lancio del portiere Pecoraro supera la metà campo, passaggio di Da Rio per l'accorrente Ghersi che, entrato in area da solo sta per tirare in corsa, il portiere di casa gli si tuffa fra i piedi, e Ghersi cade a terra.

Per l'arbitro è ancora rigore. Batte Piccoli e porta la sua squadra in vantaggio. Il resto è un monologo della Pro Tolmezzo, ma il risultato non cambia.

Giuseppe Angileri

1ª CATEGORIA
Girone B

Portuale-C. Rosazzo 3-1

Portuale - C. Rosazzo 3-1 (2-0)

MARCATORE: nel p.t. al 10' Vecchiet, al 39' Ziodato; nel s.t. al 14' Fazio, al 44' Lenarduzzi.

PORTUALE: Scarab, Gotti, Cheber, Penco, Helmersen, Riva, Tremul, Varljen, Ziodato, Vecchiet, Lenarduzzi.

CORNO DI ROSAZZO: Manente, Tomada, Visintin (dal 10' del s.t. Bellini), Gratton, Bon, Scaravetti, Tonizzo, Fazio, Peressini, Giorgiutti, Cossutti.

ARBITRO: Berti di Latisana.

TRIESTE — Vince ma non convince il Portuale nella partita che lo vedeva opposto ai friulani del Corno di Rosazzo, anche se il risultato sembra essere di quelli che non ammettono discussioni. Assente Diodicibus. Cattolario schierava Vecchiet con il numero 10, e quest'ultimo prendeva in mano la situazione a centro campo fin dall'inizio di un calcio d'angolo, dava ordine alla linea dei tre quarti e tutta la squadra girava attorno a lui.

Si creavano così alcune occasioni da gol che venivano sventate dalla bravura dell'estremo difensore friulano. Ma Manente nulla poteva al 39' sulla gran spallata di Ziodato (uno dei migliori in campo) che si insaccava a fil di traversa.

Mauro Tarlao

Marcatori

12 reti: Di Bias (Palmanova), Diodicibus (Portuale);
9 reti: Cossutti (Corno Rosazzo), D'Odorico (Percoto),
(Pieris), De Bernardi (S. Canzian).

Pieris-Palmanova 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 17' Clemente II.

PIERIS: Perissin, Grimaldi, Clemente I (Giulini), Gregoret, Clemente II, Bonazza (Tuffino), Scanzano, Barletta, Ulan, Santostefano, Perissin.

PALMANOVA: Burchetto, Strizolo, Marangon, Morandini, Tortal (Saccavini), Romano, Snidero, Pacorig (Furlan), Coetta, Cicuto, Di Bias.

ARBITRO: Benedetti di Udine.

PIERIS — Clemente II, con un forte rasotterio dal margine dell'area avversaria portava in vantaggio, al 17' della ripresa, i padroni di casa dopo che gli ospiti avevano tentato di addormentare la partita nell'intento di concluderla con un nulla di fatto.

Un granaio si sono meritati la vittoria per essere stati molto più attenti degli avversari e per aver mantenuto prevalentemente l'iniziativa. Solo nell'ultimo quarto d'ora i palmanovesi si sono dati da fare nella speranza di riequilibrare il risultato e portarsi a casa un punto prezioso.

I pierisiani hanno avuto in Ulan e Barletta i migliori uomini di punta, mentre in difesa ha dominato Clemente II opponendosi agli attacchi avversari con calma e sicurezza. Al fischio d'inizio gli isontini prendevano subito l'iniziativa ma ogni loro azione si

spingeva a tre quarti campo. Al 16' Ulan mancava di poco il bersaglio con un forte tiro da una ventina di metri. Sei minuti dopo Di Bias, in contropiede, perdeva una buona occasione per segnare mettendo a lato di testa da un paio di metri.

Al 37' anche Scanzano tentava la via del gol ma tirava debolmente e con poca convinzione. Nella ripresa le azioni dei pierisiani erano più consistenti e al 17', finalmente, Clemente II, su tiro piazzato, sbloccava il risultato.

Sguarivano ancora alcuni minuti di prevalenza pierisiana e poi erano gli ospiti a premere nella speranza di pareggiare. Ma la porta granata era ben custodita e Perissin, sempre attento, respingeva con sicurezza gli attacchi avversari.

G. M.

Costalunga-Percoto 2-1

MARCATORE: nel p.t. al 1' Pianella (autorete), al 10' Sirothich; nel s.t. al 15' Rakar.

COSTALUNGA: Mezzavilla, Calcich, Pianella, Manteo (dal 40' s.t. Samez), Druzina, Lapalme, Rakar, Giacomini, Pobeja, Sirothich, Petranich.

PERCOTO: Tami, Niemiz, De Biagio, Bosco, Tullio (dal 6' s.t. Ometto), Bolzico, Modonutti, Piccini, Trombetta, Degano, Gon.

ARBITRO: Perini di Sacile.

TRIESTE — Il Costalunga riesce a conquistare i due punti contro la formazione che occupava il posto d'onore in classifica. Nella prima frazione di gioco si è mostrato più pressante il Percoto, mentre la squadra di casa appariva alquanto imprecisa. Nella ripresa il Costalunga si è espresso con più generosità, pur dovendo cedere contro il gioco a tratti eccessivamente duro praticato dal friulano.

La cronaca partenzia lampo del Percoto che va subito in vantaggio, grazie a una parea della difesa locale, Pianella in un tentativo di salvataggio sulla linea di porta, spedisce la palla pochi centimetri oltre la riga bianca.

Dopo qualche minuto di stordimento il Costalunga riesce a pareggiare in contropiede con Sirothich che raccoglie un cross proveniente dalla destra a opera di Rakar. Ma

dopo aver subito il gol il Percoto si porta più volte nell'area del Costalunga, approfittando anche delle indecisioni della difesa locale, apparsa nel contropiede ad ogni tentativo di scardinare.

Il Percoto mostra quindi nel suo gioco maggior determinazione e sicurezza nelle entrate e nei passaggi, mentre gli assoli delle punte locali si perdono a causa di una certa titubanza nei momenti conclusivi.

Nella ripresa il Costalunga si batte con maggior generosità e Rakar segna la rete della vittoria al quarto d'ora, riuscendo a trovare il giusto spiraglio a porta sgombrata. Deve quindi continuare a lottare il Costalunga per mantenere il vantaggio contro i coriati friulani, che pure hanno dovuto disputare buona parte della ripresa in inferiorità numerica.

Rossana Cautoa

Vesna-S. Canzian 3-2

MARCATORE: nel p.t. al 1' Ludvig, al 18' Vrech, al 32' Pipan (rigore); nel s.t. al 18' Ludvig, al 38' Fabris.

VESNA: Bubnich (dal s.t. Cossutta), Zucca, Acquavita, Somma, Pribaz, (dal 35' del s.t. Basilio), Bruno, Sedmak, Ludvig, Pipan, Pichierri.

SAN CANZIAN: Basso, Vrech, Picomonte, Giacuzzo, Trevisan, Moroso, De Bernardi, Bramuzzo (dal 32' del s.t. Celis), Melloni, Bonazza, Fabris.

ARBITRO: Andreotta di Spilimbergo.

TRIESTE — Il Vesna ha riconquistato il suo pubblico sfiduciato (increduli i ritardatari della fulminea rete in apertura), grazie a una vittoria che non ha alcunché di carismatico ma è il risultato di un ritrovato vigore e della consapevolezza di poter sfruttare forse l'ultima occasione per una possibile salvezza.

Così i padroni di casa sono partiti concentrati e hanno sfruttato subito con Ludvig, il migliore dei suoi, una disattenzione difensiva. Colto impreparato, il San Canzian ha cercato di riordinare le idee riuscendo a pareggiare con Vrech.

Infatti alla mezzora gli ospiti hanno dovuto ricorrere all'atterramento in area per fermare una serpentina di Ludvig. Il rigore è stato battuto da Pipan che con estrema freddezza ha spazzato il portiere.

Per quanto riguarda, il Vesna la consueta azione di rimessa, col marcatore a uomo in ogni zona, e l'improvvisazione offensiva, favorita dalla notevole mobilità degli avanti, è stata integrata con successo e dalla determinazione che in apertura di ripresa non si è limitata a mantenere il vantaggio, ma ha portato a tre le segnature (cosa molto rara per la squadra meno prolificata del campionato), con Ludvig pronto a centro area nel girare in rete un trasversale dal fondo di Bruno. Quando, poi, nel finale Fabris ha centrato il bersaglio su un calcio di punizione all'altezza del calcio di rigore, il Vesna ha spezzato la manovra con alcuni rinvii che si sono tradotti in pericolosi contropiede.

Roberto Sinico

Fortitudo-Pro Fiumicello 1-0

MARCATORE: al 15' p.t. Prestifilippo.

FORTITUDO: Spadaro, Reiter, Bianco, Pintus, Castellano, Frangini, Fontanot, Braico, Cicconetti, Prestifilippo, Granieri.

PRO FIUMICELLO: Aldridge, Muner, Visintin, Mercuzzi, Vittor, Gonella, Glerani L., Urizzi, Pinatti, Glerani G., Polvar.

ARBITRO: Godeas di S. Lorenzo Isontino.

MUGGIA — Due punti d'oro per la Fortitudo nella sua corsa alla salvezza, conquistati ai danni di un'avversaria di rango elevato che ha provato di tutto per portar via da Muggia un risultato utile. L'avvio di partita era degli ospiti che, dopo aver studiato per qualche minuto lo schieramento dei locali, all'8' si facevano pericolosi con una discesa irresistibile di Urizzi.

I friulani continuavano a premere con l'intento di chiudere subito il discorso risultato ma si scoprivano al contropiede che la Fortitudo lanciava con buona precisione. Da uno di questi capovolgimenti di fronte scaturiva (al 15') la marcatura dei padroni di casa: Braico calciava al centro dell'area per Prestifilippo che si girava ed insaccava.

Lo svantaggio non demoralizzava gli ospiti che ritornavano in avanti con slancio. Si assisteva a un periodo di buon gioco da parte dei friulani che manovravano con facilità la palla a centrocampo, dal quale partivano ottimi suggerimenti che però le punte non sfruttavano a dovere, anche grazie all'ottima prova del portiere Spadaro che salvava al 30' la sua squadra con un volo all'incrocio.

Al 36' altro brivido per la difesa ospite: Fontanot da due passi sparava sul palo. Nella ripresa il gioco era ancora in mano al Fiumicello che premeva con accanimento costringendo spesso i difensori muggesani a rinvii lunghi e affannosi. I friulani superavano la Fortitudo come mole di gioco e finezza di manovra ma non riuscivano a venire a capo della ragnatela che per il secondo tempo i muggesani avevano tessuto intorno alla loro area.

Verso la fine del tempo il gioco si faceva scorbutico da ambo le parti e l'arbitro era costretto ad ammonire un notevole numero di giocatori e a espellere Frangini.

N. M.

Torviscosa-Cima Adviser 5-1

MARCATORE: nel p.t. al 16' Battiston, al 44' Battiston; nel s.t. al 18' Sabbadini su rigore, al 34' Mendella, al 35' Sesso, al 42' Buso.

TORVISCOSA: Merlo, Vianello, Zanolini, Corso, Sabbadini, Musiello (20' s.t. Sesso), Favaro, Peveri, Finatti (20' s.t. Buso), Battiston, Barbelli.

CIMA ADVISER: Parovel, Stagni, Filippi, Coronica, Pian, Gordini, Del Negro, Olivero, Mendella, Tesotto, Rados.

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

TORVISCOSA — Affondano malinconicamente gli azzurro-granata triestini in una partita fin troppo spogliosa che ha fatto registrare quattro cartellini gialli (Peveri, Parovel, Mendella e Del Negro) e due espulsioni (Buso e Rados).

È stato confermato anche che il piacere del gioco è inversamente proporzionale alle reti messe a segno. Gli azzurri friulani potrebbero già passare al 10' quando Gordini respinge sulla linea di porta il tiro di Corso. Gli ospiti sono stretti nella loro meta campo e non destano preoccupazioni. Battiston, al 16', raccoglie in area una respinta impacciata della retroguardia ospite e sblocca il risultato.

Al 25' Finatti, dopo una azione Zanolini-Pavere, si impadronisce di palla e si spara, ma, al 30' è il triestino Coronica, a sprecare l'occasione per il pareggio.

Luigi Turel

Al 44' entusiasmante slalom di Finatti che, dopo aver seminato parecchi uomini, appoggia al centro per Battiston che non controlla. La ripresa è sulla falsariga del primo tempo ma in campo c'è molto più nervosismo. Al 18' Stagni ferma brutalmente Finatti lanciato a rete (sono visibili i segni dei tacchetti lasciati sulla coscia destra) e il direttore comanda la massima punizione che viene trasformata da Sabbadini.

Altro rigore al 34' quando Peveri mette giù Del Negro e Mendella trasforma in due tempi. Merlo intuisce e para ma la palla gli sfugge mentre il centravanti brucia sul tempo tutti e insacca. L'incontro non ha più storia: al 35' Sesso gira con successo a rete un suggerimento di Favaro e al 42' Barbelli colpisce il palo, la sfera giunge a Buso che gonfia la rete.

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Prima categoria - Girone A

V. Ruscado-Gemonese	3-0
Sangiovannese-Codroipo	1-1
Cima Adviser-Casara	1-0
Union Nog-Reanesse	2-1
Visnola-Sandanelese	1-0
Flumignano-Basiliano	2-1
Spilimbergo-Civilese	2-1
Mantova-Julia	0-0

Le partite del 27.2.1983

Gemonese-Visinale
Codroipo-Maniago
Basiliano-Spilimbergo
Casarsa-Sangiovese
Reanesse-Maianese
Julia-Union Nog.
Cividelese-V. Rauscedo
Sandanelese-Flumignano

Le partite del 27.2.1983

Gemonese-Visnola
Codroipo-Mantova
Basiliano-Spilimbergo
Casara-Sangiovannese
Reanesse-Malinese
Julia-Union Nog
Civilese-V. Ruscado
Sandanelese-Flumignano

Prima categoria - Girone B

Pieris-Palmanova	1-0
Costalunga-Percoto	2-1
Torviscosa-Cima Adviser	5-1
Vesna-S. Canzian	3-2
Portuale-Corno Rosazzo	3-1
Ronchi-Sangiorina	0-0
S. Giovanni-Stock	1-1
Fortitudo-Pro Fiumicello	1-0

Le partite del 27.2.83

Palmanova-Portuale
Percoto-Fortitudo
Sangiorgina-S. Giovanni
Cima Adviser-Costalunga
S. Canzian-Torviscosa
Pro Fiumicello-Vasna
Stock-Pieris
Corno Rosazzo-Ronchi

Le partite del 27.2.83

Palmanova-Portuale
Percoto-Fortitudo
Sangiorina-C. Canzian
Cima Adviser-Costalunga
S. Canzian-Torviscosa
Pro Fiumicello-Vesna
Stock-Pieris
Corno Rosazzo-Ronchi

2ª CATEGORIA
Girone F

Zaule 1-0

C.G.S. 0

MARCATORE: nel s.t. al 20' Prandi.

ZAULE: Canziani, Vouk, Maio, Veglia, Muesan, Prandi, Bianco, Livan, Brainich, Grbec, Milanesce.

C.G.S.: Acampora, Righer, Rebec, Bisel, Cellig, Nigro, Depanther, Auber, Palumbo, Krikan, de Calo.

TRIESTE — Si interrompe la lunga serie positiva del C.G.S. che esce a mani vuote dal terreno dello Zaule al termine di una partita molto tirata.

Dopo un primo tempo a fasi alterne con una lieve supremazia degli uomini di Zambon, peraltro largamente incompensati, al 20' della ripresa è arrivato il gol risolutore di Prandi.

Il numero sei della squadra di casa ha raccolto una corta respinta della difesa ospite battendo imparabilmente Acampora.

Il C.G.S. non demorde e nel finale Canziani deve ricorrere a tutta la sua bravura per respingere una gran botta di Rebec.

Fe. C.

Zarja 1-0

Muggesana 0

MARCATORE: nel p.t. al 39' E. Fonda.

ZARJA: Racman, Grgic, Tognatti, Franco, Benic, Krimanac, Gata, Udovitch, D. Fonda, Sossi, E. Fonda.

MUGGESANA: D'Orlando, Olliso, Lo Schiavo, Gerin, Pobeja, De Rossi (dal 5' del p.t. Pecorella, dal 1' del s.t. Pribaz, Verbie, Garofalo, Privileggi, Polasso, Perlangeli).

TRIESTE — Incappa in una imprevista sconfitta la Muggesana sul campo di Basovizza contro uno Zarja che, una volta passato in vantaggio ha saputo amministrarlo.

Dopo un primo tempo giocato prevalentemente a centrocampo, i padroni di casa passavano rocambolescamente in vantaggio: in seguito ad un contrasto a tre fra portiere, difensore ed attaccante, la palla caranbolava sui piedi di E. Fonda che non aveva difficoltà a realizzare.

Secondo tempo tutto di marca muggesana con belle azioni che però non portavano al pareggio. Fortunatamente per la compagine di Russo anche il Cais ha perso.

Mauro Tarlao

Gaja 2-2

Primorje 2

MARCATORE: nel s.t. al 10' Antoni, al 17' Pertot, al 37' Rismondo M., al 45' Carli.

GAJA: Cante, Gregori, Kalc, Gabrili, Rismondo B., Rismondo M., Versè, Milic, Grgic, Pecchiarri (nel s.t. Carli), Salvi.

PRIMORJE: Adamic, Bezina, Husi S., Stoca, Angileri, Sames, Pertot, Rastila (dal 38' s.t. Milic), Antoni, Vidali, Husi W.

TRIESTE — Dopo un primo tempo equilibrato e senza sussulti, nella ripresa Gaja e Primorje danno spettacolo. Gli ospiti nel giro di sette minuti vanno per due volte in gol, prima con Antoni con un preciso diagonale e poi con Pertot.

Il Primorje sembra mantenere il controllo delle azioni e in grado di assicurarsi l'intera posta ma evidentemente non ha tenuto in conto il carattere del Gaja. Con un finale di gara all'arrembaggio i padroni di casa raddrizzano le sorti della partita.

Riduce le distanze M. Rismondo in seguito ad un calcio di punizione ed infine coglie il pareggio Carli che sfrutta un'incertezza della difesa.

R. D.

S.M. Sistiana 2-2

O. Supercaffè 2

MARCATORE: al 5' Milani, al 3' Clementin; nel s.t. al 17' Balos, al 40' Clementin.

SAN MARCO SISTIANA: Benvenuti, Guadagnoli, Tinto, P. Stradi F. (Moratto), Clon, Del P. (Filippaz), Stradi R., Ruzier, Gerin, Clementin, Pacor.

OPICINA SUPERCARFÈ: Altin, Volturro, Lombardo, Poddà, Palermo (Manzin), Scamporrè, Battaglin, Balos (Di Tora), Rossi, Giovanni, Milani.

TRIESTE — Partita nata sotto il segno della sfortuna per il San Marco.

Costretto a inseguire, l'undici locale sfodera grinta e gioco, ma per ben due volte i tiri degli avanti si sono stampati sui legni della porta. Al 38' il San Marco perviene al sospirato pareggio.

Generosamente la squadra di casa continua a premere sull'acceleratore, ma al 17' del secondo tempo l'Opicina ripassa in vantaggio. La rete degli ospiti sembra stregata, ma l'irresistibile si rompe quando Clementin si rompe un bolido lascia di stucco tutti.

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Seconda categoria - Girone E

Staranzano-Allelo	2-1
Fara-Tale S. Marco	2-1
Ruda-Aquileia	1-0
Terzo-Audax	2-0
Gradese-Villosso	2-0
Morano-Maliansa	1-1
Romana-Mariano	3-1
Sevegliano-Mosse	2-1

Avviso

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

2000

</

Le partite del 27.2.1983

Allelo-Gradese
Itale S. Marco-Sevegliano
Maliansa-Romano
Aquileia-Ferra
Audax-Ruda
Mossa-Terzo
Mariano-Staranzano
Villosso-Morano

Seconda categoria - Girone F

Zarja-Muggesana	1-0
Opicina-Libertas	2-1
S. Marco S.-Op. Supercarfe	2-2
Gaja-Primorje	2-2
Campanelle-Giarzole	0-1
Zaule-Cgs	1-0
Domo-C.E. Prisco	0-2

Dornio	16 20	2 12	6
S. Marco Sistiana	13 20	4 5	11
Campanelle	12 20	3 6	11
Gaja	8 20	0 8	12

Le partite del 27.2.83

Muggesana-Campanelle
Libertas-Kras
Cgs-Dornio
Op. Supercarfe-Opicina
Primorje S. Marco Sistiana
Isonzo-Gaja
C.E. Prisco-Zarja
Giarizzele-Zaule

BASKET

Harper proietta la Bic verso la salvezza

ALDILÀ DELLE PRESTAZIONI INDIVIDUALI, GRANDE E SOFFERTO SUCCESSO DI SQUADRA

Con cuore e con freddezza

Di Wayne Robinson, a 16" dal termine, i tiri liberi che hanno deciso il risultato

TRIESTE — Vittoria! La più bella, senza dubbio. Perché conquistata con cuore e freddezza, cocktail difficilissimo da calibrare: perché condotta in porto con splendida voglia di vincere e spietata determinazione, in un finale drammatico in cui tutto quanto costruito sputando sangue su ogni pallone per tutta la gara pareva sul punto di franare miseramente, belfardemente. La più bella perché costruita con una grande prestazione d'insieme e ricambiando l'aggressione dei fantasmi di tutti i finali vissuti in maniera perdente quando disputati sul filo del rasoio. Più bella perché manda a picco l'impudente vascello veneziano approdato a Trieste con propositi di conquista e proietta invece finalmente, con spirito liberatorio, la Bic verso la salvezza.

Che sia stata vittoria di squadra e del cuore lo dimostra il fatto che la Bic, battuta ai rimbalzi (36 a 31 ed era quasi scontato), battuta nettamente al tiro (36 su 59 contro un miserabile 31 su 69, e questo era già molto meno scontato), ha fatto sua la gara sul piano della lotta, quella che tradizionalmente meno le va a genio, vincendo alla grande il confronto sulle palle perse e recuperate: 5 e 13 contro le 6 e 12, rispettivamente, dei veneziani.

Che sia stata la vittoria del-

Bic-Carrera 81-79 (44-37)

BIC TRIESTE: Robinson 16, Harper 22, Tonut 15, Bertolotti 20, Valentini 6, Fabricatore 2, Cluch; n.e.: Agostini, Floriani, Zarotti.

CARRERA: Jackson 30, Douglas 25, Silvestri 4, Palumbo 4, Grattolini 10, Gracis 6; n.e.: Ceron, Seebold, Gionella, Morandini.

ARBITRI: Montella di Napoli e Baldini di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Bic 19 su 23; Carrera 7 su 10. Nuovo per falli Douglas a 16" dalla fine (79-79). Spettatori 5600 circa. Uscito record d'incasso con oltre 42 milioni 500 mila circa.

La freddezza e della determinazione è indicato dal fatto che per tutta la gara la Bic ha dovuto gestirsi in grave handicap di falli Harper, Robinson e Grattolini con tre gravi ammissioni di ripresca, ricambiando l'aggressione dei fantasmi di tutti i finali vissuti in maniera perdente quando disputati sul filo del rasoio. Più bella perché manda a picco l'impudente vascello veneziano approdato a Trieste con propositi di conquista e proietta invece finalmente, con spirito liberatorio, la Bic verso la salvezza.

Che sia stata vittoria di squadra e del cuore lo dimostra il fatto che la Bic, battuta ai rimbalzi (36 a 31 ed era quasi scontato), battuta nettamente al tiro (36 su 59 contro un miserabile 31 su 69, e questo era già molto meno scontato), ha fatto sua la gara sul piano della lotta, quella che tradizionalmente meno le va a genio, vincendo alla grande il confronto sulle palle perse e recuperate: 5 e 13 contro le 6 e 12, rispettivamente, dei veneziani.

Marcatori A 1

Jackson 764, Zeno 710, Magee 707, Sappleton 652, Hollis 650, Jee-ani 635, Fredrick 628, Kiefford 606, Wright 600, Riva A 576, Crow 541, Roberts 521, Mayfield 513.

sponde Palumbo. L'equilibrio dispari è spezzato a 2" dal termine da Harper che, di fronte al bunker 2-1-2 amaro e segna conquistando un fallo. Due boati sottolineano l'impresa: il cestista ed il libero realizzato, 75-73.

Ma Jackson, freddissimo, implacabile, pareggia subito e risponde anche ad una bordata di Tonut, come fa Grattolini ad un tap-in travolgente di Robinson. 79-79 e mancano 48". Chi sbaglia ora perde. Sugli spalti si rischia l'infarto. Valenti gioca palla lunga, cerca l'occasione per il colpo decisivo. Tocca a Robinson: entra in una selva di gambe incrociate, di braccia protese, trova forza e spazio per alzarsi, ma non può sferrare il suo colpo. Douglas commette fallo; è il suo quinto. Chiabola esplode. Time-out.

Tutti pensano: D'Amico rinuncia ai liberi e fa tirare allo scadere; alla peggio è supplementare. Ovvio. Invece, al fischio Robinson va in lunetta. Da tirare due su tre. Applauso generale d'incoraggiamento per seminare persone vivano in apnea. Fuori il primo. Chissà come si sente Wayne. Entra il secondo (un boato) ed il terzo: Chiabola è in delirio, ma non è nulla in confronto all'infarto che scatena sull'ultima, disperata manovra veneziana di fronte ad una difesa d'acciaio biancogiallo. Allo scadere la palla per fortuna è nelle mani di Grattolini invece che di Jackson: tiro, ferro, decolla Harper, abbraccia il pallone, ridisegna sbarrando il suo percorso. Quando tocca terra la Bic ha vinto la battaglia.

Ed è sintomatico che l'ultimo pallone sia toccato a Harper, che certamente, in una grande prestazione di squadra, ha fatto valere ieri la sua partita più grande, monumentale, certo decisiva. Mike ha sbagliato un solo tiro su nove, 1 libero su 7, ha preso 9 rimbalzi, più di tutti, recuperato 2 palle, piazzato un assist: una splendida sinfonia vincente. Ma non va dimenticato la grande prova di Robinson: 5 su 8 da sotto, 7 rimbalzi (meglio di Douglas 6 e Jackson 4); le magiche invenzioni di Gianni il Magnifico ma soprattutto la sua ispirazione guerriera. L'ottimo di Tonut e lo stressante lavoro di Valenti e Fabricatore, 17 di Cluch.

Ora per la Bic l'unico problema è ripetersi domenica, chiudere a Mestre il conto con la lagunari: il la salvezza potrebbe essere anche matematica.

Piero Trebbiciani

OPINIONE CONCORDE NEGLI SPOGLIATOI FRA DIRIGENTI E GIOCATORI

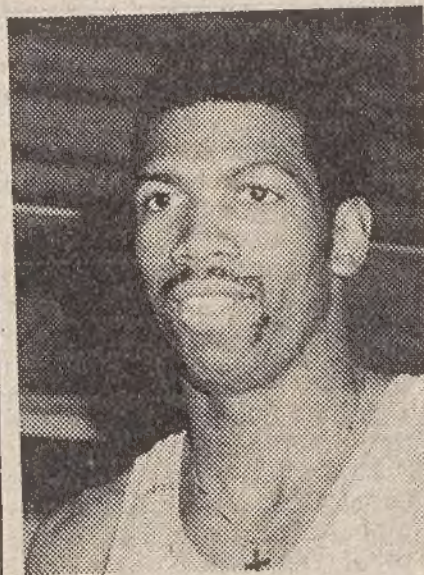
In preventivo un finale così

D'Amico: paura? Ripensandoci... - Dragan: finale alla Dario Argento - Robinson: ero tranquillo - Harper: vorrei rimanere

TRIESTE — Immaginate il p.r. man Giorgio Dragan e il d.s. Petazzi (il abbiamo scoperto) un mercoledì sera a cena nella settimana di Bic-Carrera. Faceva tirare, cera di chi è più di là che di qua, mano quasi nella mano a interrogarsi sul futuro. Se perdiamo ho sempre interessi in America avrà detto Dragan, con Petazzi magari disponibili a commutarsi da d.s. in d.c. (direttore commerciale). Beh, un momento di scontro poi capitare a chiunque.

Immaginateli invece ieri sera. Petazzi che ha incredibilmente nascosto (per la gioia di saltare più di Harper e Dragan) che abbraccia e bacia tutti i meglio di Pertini. Potenza di una quasi salvezza! «Dario Argento non avrebbe saputo fare di meglio — attacca Dragan —. Per questo campionato della Bic regista avrebbe scelto una conclusione di questo genere, che rispecchia le sofferenze di una stagione. Una vittoria del cuore. Bravo Tonut. Chi dice che non sa difendere? Harper eccezionale. Ma soprattutto tutti i ragazzi sono stati determinanti in singoli momenti dell'incontro. Insomma hanno saputo passare il testimone».

PETAZZI: «Sono sincero. Per un attimo ho avuto paura. Avevamo accarezzato questo sogno per tutta la partita, nel finale loro erano in recupero e noi forse un po' demoralizzati».



Harper

È facile in queste occasioni distrarsi un attimo e trovarsi senza i due punti. Il clima? Quello dello spargimento. Arbitri? Potevano andare».

Il presidente Saporo è finalmente rilassato, dopo che aveva presidiato, eppure un attimo fa avrebbe trovato, sull'attenti, per tutta la gara, l'entrata degli spogliatoi. Assieme a Dragan sembravano due corazzieri. Oddio Saporo forse non era una prima scelta. «Il risultato rispecchia il confronto, teso come una corda di chitarra. Se domenica vinciamo a Mestre e loro perdono a Cantù ci soccorre anche la matematica. Per adesso comunque siamo a buon punto. Arbitraggio all'altezza della situazione». In

che senso lo decida il lettore. Telegrafico il vicepreside COSULICH: «Una vittoria del pubblico, veramente commovente nel suo attaccamento». Ed ecco i magnifici protagonisti. Capitano BERTOLOTTI che ha smentito contatti con Livorno: «Eravamo preparati a un finale di questo genere. Il nostro merito è quello di non avere mollato mai. Pubblico meraviglioso. Salvezza? In tre partite a dire il vero può succedere ancora di tutto, comunque se battiamo la Lebole è fatta».

L'Albertone nazionale TONUT: «Poteva finire solo così. Sono un po' mancato al tiro, ma sono contento della prova che ho fornito in difesa. Gli arbitri? Visto che eravamo noi a giocare in casa, certi casi dubbi potevano fischiarli a nostro favore. ROBINSON: «Quei tiri liberi? Non ho avuto paura nemmeno quando ho sbagliato il primo. Ero tranquillo e mi sono detto di centrare gli altri due. Come ho fatto». HARPER, il migliore

Teppismo scongiurato

L'intervento di un tifoso della Bic, richiama l'attenzione dei vigili, probabilmente ha scongiurato sconsiderati gesti vandalici che una decina di teppisti, usciti da Chiabola ed appostati sul soprappassaggio della strada antistante il palazzetto, sembravano in mente di perpetrare ai danni dei veicoli veneziani in partenza.

Fabio Cescutti

SERIE A 1

SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	
			V	P	V	P
Billy Milano	42	27	12	1	9	5
Banco Roma	40	27	11	2	9	5
Scavolini Pesaro	38	27	11	2	9	5
Ford Cantù	38	27	9	4	10	4
Berlioni Torino	38	27	12	2	7	6
Sinudyne Bologna	36	27	10	3	8	6
Cagiva Varese	30	27	11	3	4	9
Cidneo Brescia	26	27	8	6	5	8
Peroni Livorno	24	27	7	6	5	9
S. Benedetto GO	24	27	7	6	5	9
Honky Fabriano	22	27	10	5	2	11
Bic Trieste	22	27	9	5	2	11
Carrera Venezia	20	27	8	6	2	11
Latte Sole Bologna	16	27	7	7	1	12
Lebole Mestre	12	27	5	7	1	14
Binova Rieti	4	27	1	13	1	12

I RISULTATI

SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	
			V	P	V	P
Latte Sole-Billy	75-83					
Cagiva-Scavolini	98-93					
Binova-Berlioni	75-78					
Cidneo-Sinudyne	99-85					
Lebole-Ford	93-106					
Honky-S. Benedetto	57-59					
Peroni-Banco Roma	85-90					
Bic-Carrera	81-79					

Le partite del 27.2.1983

SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	
			V	P	V	P
Latte Sole-Billy	75-83					
Cagiva-Scavolini	98-93					
Binova-Berlioni	75-78					
Cidneo-Sinudyne	99-85					
Lebole-Ford	93-106					
Honky-S. Benedetto	57-59					
Peroni-Banco Roma	85-90					
Bic-Carrera	81-79					

SCAVOLINI

cucine componibili

La cucina

con ottimi "ingredienti"

SERIE A 2

SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	
			V	P	V	P
Sav Bergamo	42	27	13	1	8	5
Indesit Caserta	38	27	10	4	8	5
Seleco Napoli	36	27	11	2	7	7
Brillante Forlì	36	27	13	1	5	8
Rapiente Livorno	34	27	12	2	5	8
Bartolini Brindisi	34	27	11	2	6	8
Sapori Siena	32	27	11	3	5	8
Am. Eagle Vigevano	26	27	7	6	6	7
A.P. Udine	26	27	7	6	6	7
Benetton Treviso	24	27	7	6	5	9
Riunite R. Emilia	24	27	9	4	3	11
Italcable Perugia	20	27	8	6	2	11
Sacramora Rimini	20	27	9	4	1	13
Mangiaebvi FE	18	27	5	8	4	10
Coverjeans Roseto	16	27	7	1	11	12
Farrow's Firenze	4	27	1	11	1	13

I RISULTATI

SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	
			V	P	V	P
Brillante-Bartolini	104-90					
Italcable-Sacramora	d.t.s. 81-72					
Am. Eagle-Rapiente	72-82					
Sapori-A.P. Udine	73-65					
Coverjeans-Benetton	79-71					
Seleco-Mangiaebvi	95-97					
Sav-Riunite	87-73					
Indesit-Farrow's	91-84					

Le partite del 27.2.1983

SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	
			V	P	V	P
Mangiaebvi-Brillante						
Riunite-Indesit						
Benetton-Rapiente						
Bartolini-Sapori						
Sacramora-Am Eagle						
Farrow's-Sav						
A.P. Udine-Italcable						
Coverjeans						

Se sei un uomo c'è il negozio che fa per te...

in piazza della borsa

BEL COLPO DELLA S. BENEDETTO CHE L'HA SPUNTATA SULL'HONKY

Il «solito» Ardesi lancia i goriziani

PESARO — Dopo un incontro equilibratissimo, caratterizzato dall'assenza in panchina del tecnico Bucci e dalle ridicole «genialità» degli arbitri, la S. Benedetto ha finito meritatamente per spuntarla sull'Honky.

Tifo della grandissima occasione al palasport di Pesaro, questo importantissimo e decisivo impegno. L'elettricità tra le due formazioni era tangibile e gli errori inizialmente fievole, anche per l'inevitabile ermeticità delle due difese, senz'altro tra le migliori del campionato. L'Honky mancava di precisione al tiro e la S. Benedetto, che operava a uomo, così come il suo avversario, ne approfittava per portarsi al 5" sull'8-3. Molto bello era il duello sotto i tabelloni tra Beal e La Garde e in cabina di regia tra Lasi e Valentinsig, mentre stentavano nelle conclusioni sia Manfredi che Crow. Al 7" Honky per la prima volta in vantaggio sull'11-10.

La S. Benedetto rispondeva subito proprio con Mayfield, liberato bene dai suoi compagni con Pieric e La Garde e sul parziale 2-13 in suo favore era la panchina dell'Honky costretta al «time-out». I «casual» si accanivano sul temuto cecchino Ardesi, ma erano altri a trovare lo spazio vincente tra gli ospiti.

Doppio fallo tra Lasi e il nuovo entrato Biaggi e testimoniare un certo nervosismo in campo. Le sue maglie difensive limava lo svantaggio, ma rispondevano bene, con conclusioni anche all'ultimo secondo, sia Ardesi sia Biaggi. In campo per la S. Benedetto anche Sfiligoi nel tentativo di avere più corpo sotto i tabelloni dopo alcuni bei rimbalzi offensivi di Valenti e Crow.

Nel finale del primo tempo l'Honky attaccava malissimo, difesa avversaria. Lasi puntualmente non riusciva a trovare i

Honky-S. Benedetto 57-59 (29-34)

HONKY: Savio 10, Lasi 4, Valenti 6, Dal Seno 6, Serafini 4, Crow 16, Servadio, Romano, e Cluch.

S. BENEDETTO: Biaggi 4, Valentinsig 10, La Garde 10, Sfiligoi 2, Ardesi 14, Pieric 6, Manfredi 13; n.e.: Bianco, Vazzoler e Cecchetti.

ARBITRI: Martolini e Fioretti di Roma.

NOTE: Nessun uscito per 5 falli, tiri liberi Honky 9 su 13; S. Benedetto 1 su 4.

sui compagni e la S. Benedetto seguiva un canestro impossibile, proprio allo scadere.

Al 3" sul 36-35 per gli ospiti terzo fallo a Lasi e doppia sostituzione di D. Sisti che impiegava nuovamente Pieric e Valentinsig. L'Honky poi passava sul 41-38 grazie a Crow e Savio, ma la S. Benedetto non si demoralizzava e respingeva il tentativo di allungo fabrianese. Ancora bellissimo era il duello tra Beal e Serafini intanto, che dirigeva i suoi dalla panchina, si beccava un richiamo dall'arbitro. Rimanevano incollatissime le due formazioni, poi l'Honky rivoluzionava tutto richiamando Beal, Valenti, Lasi e Serafini e inserendo Serafini, Servadio, Dal Seno e Romano, senz'altro nel quintetto più inedito dell'anno. Sul 51-50 quarto fallo a Crow e di nuovo in campo Beal e Lasi da una parte e La Garde dall'altra.

Sui parquet di A-1

Cidneo-Sinudyne 99-85 (49-38)

CIDNEO: May 28, Piet 25, Costa 17, Marusic 13, Motta S. 16, Pedrotti; n.e.: Rizzi, Conti e Coppari.

SINUDYNE: Rolle 11, Fredrick 12, Villalta 8, Bonamico 26, Brunamonti 12, Generali 2, Fantin 14; n.e.: Coti, Masetti e Govoni.

Binova-Berlioni 76-78 (40-43)

BINOVA: Sappleton 18, Caruso, Colantoni, Ferro 12, Daniele 2, Sanesi 13, Blasetti, Pedretti 4, Zeno 38; n.e.: Olivieri.

BERLIONI: Cagliaris 19, Brumatti 6, Vecchiato 4, Ford 18, Sacchetti 12, Wansley 19; n.e.: Lardo, Manzini, Mangini, Melgrati.

Latte Sole-Billy 75-83 (39-40)

LATTE SOLE: Gualeo 12, Bergonzoni 11, Del Pian, Bradshaw 10, Zatti, Tardini 2, Borghese 21, Jacopini 4, Roberts 14; n.e.: Caramori.

BILLY: Boselli D. 4, Boselli F. 8, D'Antonio 22, Ferracini 4, Premier 15, Meneghin 16, Gallinari, Giannelli 14; n.e.: Rossi, Del Buono.

Lebole-Ford 93-106 (49-50)

LEBOLE: Hollis 36, Bradley 27, Teso 6, Dalla Costa, Bosio 16, Rigo 2, Riva E. 6, Milano; n.e.: Casarin e Dimatore.

FORD: Barga 2, Cattini 2, Boschi 10, Brewer 16, Riva A. 40, Marzorati 2, Bryant 15, Barivera 18, Fumagalli; n.e.: Innocenti.

Cagiva-Scavolini 98-93 (53-46)

CAGIVA: Magge 35, Hordges 19, Della Fiori 19, Mottini 14, Mentasti 8, Colombo, Anichini 4; n.e.: Carraria, Magnifico 11, Zampolli 28, Silverstein 22, Ponzone; n.e.: Benevelli, Del Monte, Boni e Bini.

ARBITRI: Maggiori e Rosi.

In C1 lo Jadran travolge la capolista, in C2 inatteso stop della Servolana

SERIE C1

Jadran 110

Caveja Mangianti 89

JADRAN: Zerjal, Starc C, Gulli 7, Sossi 6, Kraus, Starc 2, Vitez 26, Ban 32, Danieli 26, Rauber 8.

CAVEJA: Strada, Lotti, Gasperoni 2, Schuber 31, Dardi 9, Balducci 2, Ridolfi 16, Ravaioli 12, Mattiacci 8, Golino 9.

ARBITRI: Tosetti e Colombo.

TRIESTE — Grossa impresa dello Jadran che travolge la capolista Caveja Mangianti. La squadra di Spillich, partita con Zerjal, Ivo Starc, Vitez, Ban e Rauber nel quintetto iniziale, ha impresso subito alla gara un ritmo forsennato al quale gli emiliani non sono riusciti a tener dietro. Al 3" lo Jadran è avanti di sei punti (8-2), al 9" ha già messo tra sé e gli avversari un margine rassicurante (28-10). Nella ripresa il Jadran ha cercato in ogni modo di innervare Vitez e compagni, fortunatamente senza successo.

Note di merito per i soliti Ban e Vitez e per un Danieli davvero incontentabile. Vanno spese parole d'elogio anche nei riguardi del pubblico: 1700 tifosi. Roberto Degrassi

Castelfranco 74

Cis Pordenone 70

CASTELFRANCO: Ubaldi 2, Munaro 2, Pellizzari 18, Loschi 17, Tubia 12, Marini 17, Ziglio 6, Cervellin, Duso; n.e.: Zerbini.

CIS PORDENONE: Biasizzo 10, Savio 17, De Stefano 11, Nobile 12, Vincenzotti 6, Metlicca 14, Barbis; n.e.: Barei, Moro e Brusamer.

ARBITRI: Rossi di Ancona e Mancini di Macerata.

CASTELFRANCO VENETO — Con un finale al cardiopalma, combattuto punto su punto, il Castelfranco si è aggiudicato una partita determinante per la permanenza nelle alte sfere della classifica. Di fronte a una difesa gremita, con oltre duemila tifosi presenti, i padroni di casa hanno vinto contro le aspettative, dopo che il Cis Pordenone aveva condotto con autorità nei primi venti minuti di gioco facendo pesare la propria esperienza sotto i tabelloni.

I pordenonesi hanno pagato caro il peccato di presunzione nel secondo tempo e, pur cercando di mantenere il distacco accumulato, si sono fatti rischiarare dagli uomini di Brustin che al 10" della ripresa riuscivano sorprendentemente nel sorpasso scatenando così la bagarre nel finale. Sul fronte pordenonese, non sono bastate le invenzioni di Savio e i tiri di Metlicca. P. P.

SERIE C2

Full Spinea - Servolana 75-72

SPINEA: Sbragò 14, Rossato 18, Lovadina 18, Brianese 15, Premi, Molin, Marchi 6, Beato, Numi, Mion 4.

SERVOLANA: Pieri 2, Bubbie 12, Seulin 5, Meneghel 12, Iacuzzi 6, Oeser 18, Cassio 8, Crevatin, Rossi 7, Pechel 2.

ARBITRI: Grazio e Piovani.

SPINEA — La posta in palio di questa partita era veramente alta e c'erano tutti i presupposti per prevedere un incontro di fuoco. E così è stato. I gig

PALLAMANO

La Cividin perde la calma ma non la partita

NELL'INCADESCENTE FINALE BOZZOLA E PALMA SALVANO IL RISULTATO

Pischianz espulso per proteste ma la Forst non sa approfittare

Cividin-Forst 24-21 (11-8)

CIVIDIN: Pusan, Marion, Oveglia, Sivini, Bozzola 7, Pischianz 10, Scrovetta 3, Calcina 2, Palma 2, Agostini, Varesano.
 FORST: Manzoni, Pfatner, Da Rul, Baur, Dejakum 3, Dorfmann 5, Fluri 2, Gitzl 4, Hilpold 6, Moser, Nikolic 1, Von Greubler.
 ARBITRI: Saltini e Cioni di Bologna.

NOTE: spettatori 2000 circa. Espulso al 18° del secondo tempo Pischianz per comportamento antisportivo.

TRIESTE — Corvea il 18° del secondo tempo, quando sul risultato di 19 a 15 per i padroni di casa, in un'azione un po' convulsa davanti alla porta di Pfatner i direttori di gara Saltini e Cioni allontanavano dal campo per due minuti Bozzola, senza che questi avesse toccato alcun giocatore avversario.

Pischianz, contrariato per la decisione arbitrale prendeva a calci il pallone e tra lo stupore generale dei presenti l'arbitro gli metteva sotto il naso il cartellino rosso.

A quel punto si è paventato il peggio: il pubblico adirato s'è alzato tutto in piedi, ma fortunatamente non è andato al di là di qualche insulto all'indirizzo degli arbitri.

Si temeva inoltre che l'espulsione di Pischianz potesse tagliare le gambe alla Cividin, che aveva iniziato la partita già penalizzata per la

squalifica di Schina sostituito peraltro molto bene in difesa da Oveglia.

Ma i campioni d'Italia negli ultimi dodici incandescenti minuti di gioco hanno reagito magnificamente. Sul 19 a 17 la Cividin non si è lasciata prendere dal panico, trascinata da un grande Bozzola, e da un sorprendente Palma (determinanti le due reti messe a segno da Luca) ha «stappato» ugualmente la Forst.

La Cividin in fase offensiva, causa l'assenza di Schina, ha giocato praticamente senza pivot. Del resto ci hanno pensato bene Pischianz, «mano di pietra», e Bozzola con la collaborazione di Scrovetta.

Oltre a Schina in campo non c'era nemmeno Pusan o meglio c'era ma ha fatto bella statua. L'avvio dell'incontro ha messo subito in luce un certo equilibrio (4 a 4 al 15°).

Colpo di coda della Cividin prima del 20° con un parziale in suo favore di 4 a 0. La difesa con Sivini e Calcina in avanscoperta dà i suoi frutti. Le distanze restano più o meno invariate fino all'inizio della ripresa quando la Forst avanza inesorabilmente e al 12° con una rete di Hilpold su rigore aggiunta gli scudet-tati.

Altro cambio di marcia dei verdebili che passano a condurre per 19 a 15. E qui Saltini e Cioni cominciano a «show». Restano 12' che la Cividin li gioca con il cuore in mano. I «birrai» dimezzano lo svantaggio (20-18) ma non si spingono oltre e il finale è tutto dei giovani verdebili.

Maurizio Cattaruzza

PALLAMANO SERIE B

Jomsa 16
 Trieste 22

JOMSA: Commodaro, Gori, Marani, Menichetti 2, Croatti 1, Ronchi, Migani 2, Mancini, Mengucchi 1, Falcioni 3, Paganini 7, Pesaresi.
 TRIESTE: Leghissa, Gola, Voltolina 3, Polese 2, Klobas 2, Fabjancic 12, Muran 1, Bracchetti, Bartole 2, Bidovec, Klima.

RIMINI — Il Trieste ha espugnato senza tanti problemi il campo della Jomsa Rimini. I biancoazzurri hanno avuto una partenza fulminea che li ha portati sul 5 a 1, ma poi hanno tirato troppo presto i remi in barca e i riminesi li hanno raggiunti sul 6 a 6.

Nel secondo tempo però, con il passare dei minuti, il Trieste ha preso il volo.

HOCKEY PISTA SERIE B POULE A: PREZIOSO PAREGGIO

La Triestina rinasce a Seregno

Triestina 4
 Seregno 4

TRIESTINA: De Santis (Tancovich), Bona (1), Galli, Vigoriti, Nassiz, Tomasini, Molendi (1).
 SEREGNO: Merlo (Panzeri), P. Gatti, Mariani (1), Tonello (1), M. Molteni, Ghibaudi (1), F. Gatti, L. Molteni.

ARBITRO: Chiti di Follonica.

TRIESTE — Una Triestina trasformata ha tenuto testa al temibile Seregno, permettendosi anche il lusso di essere sfortunata in diverse occasioni. La squadra di Pino Pozz ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di sapersi erigere al livello di qualsiasi avversario e il pareggio premia giustamente la compagine abbadista.

In pista si sono rivisti in ottima forma Tancovich fra i pali e Nassiz, mentre «Pepe» Prinz ha finalmente rinunciato ai falli inutili per rivelarsi buon regista e goleador della sua formazione.

I padroni di casa si sono mossi con accortezza tattica per tutta la gara, sostenuti anche da una valida condizione atletica.

U.S.

Patt. Sarzanesi 3
 Goriziana 2

PATT. SARZANESI: Madrigani, De Rivaldis, Madrigani P., Micheloni, Tori (1), Silvi, Baldini, Stagi (1), Buechi.
 GORIZIANA: A. A. Sturli, Zotti (1), Antonini (1), autorete, Vidoz (1), Lodi, Guirado, Giardini, Culot, Giardini A., Fedom.

ARBITRO: Roberto Manetti di Follonica.

SARZANA — Si è risolta nel giro di un quarto d'ora la partita di hockey tra i sarzanesi della Ps e la Goriziana. La squadra rossonera è passata in vantaggio con Tori e Stagi dopo appena 5' di gioco decisi a difendere fino in fondo il risultato.

Pur uscendo vittorioso dall'incontro ha comunque dovuto lottare fino alla fine per aver la meglio sulla Goriziana e capogola soltanto a causa di un errore di Antonini che sul 2 a 2 conquistato dagli ospiti con molto sangue freddo ha siglato un'autorete.

La seconda parte dell'incontro è stata dominata quasi completamente dalla Goriziana.

F.R.

SERIE A

Panvital Follonica 3
 Zoppas Pordenone 2

PANVITAL: Pagli, Maldolado, Fraternali (1), Arini (1), Cavallini, Mariotti, Micheli (1 autorete), Pietrini (1), Mazzetti, Fagiolini.
 ZOPPAS: PORDENONE: Parascio, Santangelo, Kossler, Kalik, Meroni (1), Maffei, Vanzo, Battistella.

ARBITRO: Ferrari di Modena.

FOLLONICA — Una Maremma davvero amara e sfortunata per il Pordenone nel turno di ieri del campionato di hockey. Gli ospiti hanno perduto in modo una partita che avrebbero potuto non solo pareggiare ma addirittura vincere tanto nel primo quanto nel secondo tempo.

La vittoria è andata invece ai padroni di casa ai quali fa il merito di non aver mai sottovalutato gli avversari reagendo puntualmente alle azioni veloci e ficcanti di Kalik e soci.

Si è trattato di una partita sostanzialmente corretta, giocata sull'agonismo e sulla velocità.

R.M.

In poche righe

Atletica: mondiale 5.000 metri

SANFTENBERG (Germania Est) — Il tedesco orientale Joerg Kunze ha stabilito ieri il nuovo primato mondiale dei 5 mila metri, correndo la distanza in 13'13"3 nel corso dei campionati nazionali indoor della Germania Orientale. Rostock, 23 anni di età, ha battuto di oltre sette secondi il primato precedente, stabilito due anni fa in 13'20"4, dal tanzaniano Suleiman Nyambui. Un'altra impresa eccezionale: Marius Goehar ha eguagliato il primato mondiale femminile dei 100 metri piani, da lei stessa detenuto in 10'29".

Pallavolo: Panini vince

LOUVAIN — LA NEUVE — La Panini Modena ha vinto in Belgio la terza edizione della coppa confederale maschile di pallavolo. Nella partita decisiva della poule finale i modenesi hanno battuto gli olandesi dell'Ubbink Orton per 3-1.

Mondiali ciclocross

SUTTON — Con una irresistibile fuga solitaria di 22 chilometri, il belga Roland Libotin ha vinto ieri il suo terzo campionato mondiale di ciclocross professionisti nel giro di quattro anni. Libotin, 26 anni di età, residente a Lovanio, ha battuto di nove secondi lo svizzero Albert Zweifel, medaglia d'argento. Anche l'anno scorso Zweifel, 33 anni di età, era stato battuto da Libotin sul traguardo del mondiale. Il primo degli italiani è Antonio Saronni, ventunesimo.

Arco: affermazioni triestine

CEGGIA — I maestri del «Carnagola» hanno vinto a Ceggia il titolo veneto a squadre di tiro con l'arco indoor. Alla gara hanno partecipato 62 arcieri. Il campionato veneto si è svolto in occasione di una gara nazionale indoor 18 metri alla quale hanno partecipato 118 arcieri, hanno vinto i triestini del «Carnagola». Nelle prove individuali, invece, hanno vinto la trevigiana Linzi, Iario Di Buò, Mario Zorini, Alessandro Sacchet, Bruno Ludovaz (Trieste).

Sui campi di rugby

Risultati della sesta giornata della seconda fase del campionato italiano di rugby di serie «A»:

POULE SCUDETTO: Benetton-Sanson Rovigo 22-6; Amatori Catania-Parma 12-11; Fracasso-Maa Milano 9-3; Scavolini-Petrarca 20-6.

CLASSIFICA: Benetton 12 punti, Petrarca 9, Scavolini 7, Sanson e Amatori 5, Fracasso 4, Parma 3, Maa 1. Scavolini e Maa una partita in meno.

POULE SALVEZZA: Inevia-Americanino 13-6; Vagabond-Cus Roma 15-6; Cusi Noceto-Lattespondi Galvisano 20-12; Olisigillo-Rdb Lions 9-7.

CLASSIFICA: Olisigillo 9 punti, Cusi 8, Lattespondi, Rdb e Vagabond 6, Americanino e Inevia 4, Cus Roma 3. Ceci e Cus Roma una partita in meno.

RUGBY SERIE B-POULE SALVEZZA

Paganica-Rugby Udine 6-0

SCAVOLINI

cucine componibili

La cucina

con ottimi "ingredienti"

DUEMILA FONDISTI NELLA GARA INTERNAZIONALE

Spicca il tricolore nella «Ski tour 3»

TARVISIO — Sei italiani uno dopo l'altro hanno infilato per primi il traguardo della più bella edizione dello Ski Tour 3. Che è l'unica gara al mondo a toccare tre nazioni in una manciata di chilometri.

Su una «moquette» bianca di lusso oltre duemila concorrenti — un record — hanno formato un unico serpente colorato da Kraniska Gora a Tarvisio ad Arnoldstein.

Quattromila sci triulghini, italiani, austriaci, sloveni, con alcuni tedeschi, hanno fasciato tra le abetele della Mitteleuropa, in una giornata fredda e di sole, velata da un vapore leggero che rendeva ancora più fiabesche le cime dei tre confini.

Il successo italiano, reso possibile anche dall'assenza dei migliori austriaci, ha visto nell'ordine: Rupli, Martinelli, Adani, Primus, Chiochetti, Andreolo. Settimo uno jugoslavo e appena non il primo austriaco. Ma la gara l'Italia l'ha vinta doppiamente, con il più alto numero di concorrenti classificati.

Un primato che ha avuto il suo giusto risalto nella cerimonia di chiusura svoltasi nel pomeriggio a Tarvisio presenti, davanti a una folla strabocchevole, il sottosegretario alla difesa Scovacovich e il presidente del Consiglio regionale Colli.

Prima che il sole sorga i duemila con bus, pullman e automobili, hanno già raggiunto Kraniska Gora. Il rituale è sempre il medesimo: un colpo di pistola e via, la massa si mette in moto. Non si sembra di andare: sei trasportati.

I primi 18 chilometri, fino a Sant'Antonio, sono elementari, tranne qualche falsopiano in salita, c'è una lunga interminabile regolare discesa. Dopo questa parte così poco selettiva, iniziano di colpo le difficoltà, con una difficile discesa in forte discesa. Passano i primi, le sfilate in tutta integrale, leggere e sciolte. Ma poi arriva la massa, compatta nell'inghiottitoio, illusa dai chilometri precedenti.

È il momento della verità. Ci sono tutti, i veneti dannati e bestemmianti, gli austriaci taciturni e rotolanti, gli sloveni con le loro tute fuori moda. Facevo tesse, sempre più stravolte man mano che si va

verso le retrovie. Ogni tanto il lombo colorato si aggravia. Maledizioni, assai poco humor. Cortesia niente. E' media quaranta, pancette impiegate da smaltire, l'odiatto compagno di squadra da battere.

Poveretti, bisogna capirli: sulla curva più difficile c'è tutta la Valcanale ad aspettarli al varco. A ogni capotombolo urla di saggio divertimento. Si vedono numeri mai visti. Poi, ci sono gli irriducibili, che fanno categoria a sé.

Passa un austriaco con ginocchio artificiale, quando gli va fuori posto, con una secca manata lo riaggiusta; c'è uno jugoslavo con un braccio solo e un solo bastoncino. Poi arrivano gli ultimissimi, quelli con zaino, panini, macchina fotografica. Se la prendono calma. E hanno ragione.

Paolo Rumiz

LA CLASSIFICA: 1) Giampaolo Rupli 1'27.49; 2) Martinelli 1'27.32; 3) Alfio Adani 1'27.48; 4) Roberto Primus 1'27.52; 5) Renzo Chiochetti 1'28.30; 6) Angelo Andreolo 1'28.30; 7) Tene Djuricic (jugoslavo) 1'28.09; 8) Daniele Dorizuzzi 1'28.14; 9) Rudolf Jannach (Austria) 1'29.37; 10) Paolo Buzzi 1'31.59.

ALLA CECOSLOVACCHIA L'ORO DELLA PROVA FEMMINILE

I fondisti italiani senza rivali nella staffetta «Tre C» di Forni

FORNI DI SOPRA — La manifestazione internazionale di fondo «Tre C» si è conclusa ieri a Forni di Sopra, con la disputa della staffetta maschile 3x10 chilometri e quella femminile 3x5 chilometri, con atleti di otto paesi: Spagna, Francia, Germania, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Italia.

La prova, con partenza simultanea in linea, dopo un appassionante lotta dei componenti le diverse squadre maschili (18) è stata vinta dalla formazione italiana della squadra A composta da Giuseppe Ploner, Gianfranco Polvara e Giorgio Vanzetta nel tempo totale di 99'24"77 che, ha preceduto la squadra B italiana con Patrizio Deola, Pierino Confortola, e Benedetto Carrara nel tempo totale di 101'02"5.

Al terzo posto si è classificata la squadra A della Svizzera con Hans Purr, Fritz Fleuri e Alfred Schindler nel tempo di 101'55"4. Seguono la Germania squadra A e l'Italia squadra C.

La prova femminile con 6 squadre alla partenza, è stata

vinta dalla formazione cecoslovacca con Marcela Jevpava, Alena Tomaskova e Alzbeta Havranikova nel tempo totale di 57'52"5. Al posto d'onore la squadra A italiana con Cristina Pellegrini, Antonella Bidini e Guidina Dal Sasso nel tempo di 58'37"1.

Al terzo posto si è classificata la squadra francese con Marielle Missiller, Jocelyne Poirot e Françoise Cindri nel tempo di 61'23"9.

Il trofeo «Tre C» è stato attribuito alla squadra A italiana. Questa decima edizione si è conclusa con un successo meritato per la società organizzatrice, la sportiva Fornese, assieme all'Azienda di soggiorno del Forni Savognani, della Spa Turismo Dolomiti carniche con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Soddisfattissimo anche il responsabile federale azzurro Mario Azzi, il quale, avendo portato a Forni di Sopra tutti gli atleti disponibili, ha potuto constatare la loro buona forma ed il felice momento che le squadre azzurre stanno attraversando.

Vito Maresia

COME UN FULMINE A CIEL SERENO LA NOTIZIA DEL RIDIMENSIONAMENTO

Otto giornate di corse in meno a Montebello e l'ippodromo sciopera in segno di protesta

TRIESTE — Ieri non si è corso all'ippodromo di Montebello. Gli appassionati convenuti nonostante la giornata fredda hanno trovato gli ingressi chiusi. C'era mai successo? Uno sciopero indetto da proprietari, guidatori, gentiluomini e artigiani ha bloccato l'attività e i trottatori sono rimasti nel loro box.

Sfumatà la sfida fra Brava Bi e Bassofondo, e anche tante altre, re è sorta in loro vece una più cruda fra le maestranze tutte che operano all'ippodromo, la locale società e gli enti romani incolpati di aver tolto al calendario di corse di Montebello la bellezza di otto giornate nel corrente anno.

Tutto era partito da un articolo apparso sabato su «Trotto Sportsman» nel quale, in un inserto riguardante la riunione del comitato esecutivo dell'Unire, si poteva leggere:

«...inoltre, in relazione a documentate e obiettive difficoltà di gestione, sono stati concessi due punti in più sulla convenzione alla società Montebello che di riscontro ha ceduto otto giornate del calendario triestino la cui attribuzione ad altri ippodromi è stata demandata all'Enac, che ne assegnerà, stando a voci ufficiosi, quattro a Montebello, tre a Taranto e una a Treviso. Questa attribuzione di giornate in più non inciderà naturalmente per il 1983 sull'ammontare già fissato del montepremi per i suddetti ippodromi».

Aver messo l'ambiente ippico triestino di fronte al fatto compiuto, quando in precedenti non facili situazioni c'era sempre stato una perfetta intesa fra società locale e operatori del settore, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ieri mattina, convocati in assemblea straordinaria, proprietari, guidatori e artigiani hanno manifestato il loro disappunto sia per la presunta gravità della situazione sia per il modo in cui è stato concesso loro di conoscerla. Una lunghissima discussione che è poi sfociata nella dichiarazione di sciopero scaturita dopo votazione. E' stato dato mandato ai rappresentanti di categoria di inviare telegrammi all'Unire e agli enti tecnici per farsi convocare immediatamente e discutere la gravità del momento dell'ippica triestina che da questo momento si trova in fase di agitazione.

Dal canto suo Fabio Jegher, presidente della «Triestina Montebello», raggiunto per telefono nella sua sede milanese si è espresso in questi termini: «Ho rilevato su «Trotto Sportsman» un'inesattezza di

trasmissione che purtroppo può ingenerare equivoci. «Infatti non è vero che per avere la concessione di due punti in più sulla convenzione di «riscontro» ha ceduto le otto giornate del calendario triestino. Posso garantire che percentuale e giornate di corse sono due cose del tutto distinte che presso l'Unire sono state trattate separatamente. Quindi non c'è stato baratto di sorta. Le giornate di corse, su reiterate pressioni da parte dell'Unire, non erano più difendibili; comunque i montepremi di tali giornate non andranno persi e saranno ripartiti sulle altre riunioni del calendario triestino. Su assicurazione del presidente dell'Unire Picchi posso tranquillizzare l'ambiente locale che le 72 giornate di corse a Montebello verranno garantite anche nei prossimi anni».

Mario Germani

Opel Corsa

2-3 VOLUMI

L'alternativa c'è!

L.7042.000*

CHIAVI IN MANO, SU STRADA, COMPLETA DI TUTTO

iva compresa



★ MODELLO BASE A 3 PORTE

Dai concessionari Opel-GM della Venezia-Giulia



ESTERI

MENTRE BEGIN AFFIDA NUOVI INCARICHI A SHARON

Israele non crede al ritiro di siriani e Olp dal Libano



Algeri — Arafat si diletta al karatè durante una pausa dei colloqui del Consiglio dell'Olp

GERUSALEMME — Israele giudica con «cauto ottimismo» i «lenti» progressi finora registrati nei negoziati col governo di Beirut, ma dubita che la Siria e l'Olp abbiano l'intenzione di richiamare dal Libano le loro truppe. Tale valutazione è stata espressa dal ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, secondo Radio Gerusalemme, nel corso dell'odierna riunione del governo.

Il negoziato israelo-libanese — a quanto hanno riferito fonti informate — procede lentamente, soprattutto per le opposte concezioni dei due paesi su una serie di questioni di sostanza. Israele chiede, infatti, un'ampia gamma di accordi di normalizzazione di fatto delle relazioni con il Libano e la loro attuazione immediata. Il Libano, a sua volta, sembra voler circoscrivere il più possibile l'estensione di tali relazioni, chiedendo che, comunque, l'attuazione degli accordi sia lenta e graduale, e solo in fase successiva al completo ritiro delle truppe dello stato ebraico del paese.

Israele diffida inoltre dell'intenzione della Siria e dell'Olp di richiamare dal Libano le proprie forze, perché ha chiesto al diplomatico Usa Philip Habib, di premere su Damasco al fine di ottenere impegni concreti in questo senso, piuttosto che vaghe e non impegnative promesse, hanno detto fonti autorevoli.

L'ex ambasciatore d'Israele a Washington e nuovo ministro israeliano della Difesa, Moshe Arens, ha dichiarato che la questione libanese ha creato una «situazione di frustrazione, d'impazienza e di rabbia» senza precedenti nelle relazioni israelo-americane. In una dichiarazione fatta venerdì al «New York Times» e pubblicata ieri, Arens ha ricordato che gli Stati Uniti sono stati i «principali beneficiari» della missione israeliana del Libano scorsa estate, aggiungendo che «alcuni esponenti del governo americano vorrebbero porne trarre i benefici conti-

nuando però a trattarli male».

Il nuovo ministro si è, inoltre, detto «molto ottimista» circa il ritiro delle forze (straniere) dal Libano.

Da segnalare infine che il governo israeliano ha incluso l'ex ministro della Difesa, Ariel Sharon nella commissione ministeriale che ha il compito di guidare i negoziati di Israele per il ritiro delle truppe straniere dal Libano. La nomina di Sharon ha provocato aspre critiche e proteste da parte della opposizione laburista, che vede in questa inclusione un artificio governativo per superare la condanna morale emessa contro Sharon dalla commissione di inchiesta sulla strage delle popolazioni palestinesi civili a Beirut Ovest nel settembre scorso.

MINISTRO DI BEIRUT FERITO IN ATTENTATO

Libano e Giordania sotto bufere di neve

Almeno 31 morti e molte persone bloccate sulle strade

BEIRUT — Un'automobile imbottita di tritolo è esplosa ieri a Jijeh (20 chilometri a Sud di Beirut) vicino a quella del ministro libanese delle risorse idriche Bahaa Eddin Albasat, che è rimasto ferito leggermente a una mano. Anche l'autista del ministro sarebbe rimasto ferito insieme a due passanti. Secondo fonti politiche libanesi l'attentato era diretto contro mezzi blindati israeliani, che si trovavano nella zona, controllata dalle truppe israeliane.

Frattanto è aumentato il bilancio della tempesta di neve che si è abbattuta da alcuni giorni su tutte le zone del Libano centrale. I morti sono almeno 31 (27 per la neve e quattro annegati sulla co-

Da Algeri: «Un'altra Beirut e finiremo alle Isole Figi»

ALGERI — Uno dei più noti consiglieri di Yasser Arafat si è dimesso ieri dal Consiglio nazionale palestinese, accusando i dirigenti di «non rispettare le regole democratiche». Issam Sartawi, che è stato uno dei primi uomini dell'Olp a prendere contatti con le sinistre israeliane, ha spiegato ai giornalisti che l'altra sera gli è stata negata la parola nel «parlamento» palestinese, riunito ad Algeri.

«Questa la seconda volta che Issam Sartawi che si dimette per lo stesso motivo. Nel 1981, a Damasco, era stato convinto a non lasciare il suo posto nel Consiglio nazionale da Yasser Arafat. «Se mi avessero lasciato parlare due anni fa — ha detto ieri — avrei forse contribuito a impedire la tragedia del Libano. Togliendomi la parola anche adesso, mi si impedisce di mettere i miei compagni in guardia contro l'invasione israeliana in Giordania, che sarà forse il prossimo sviluppo della crisi».

Ufficialmente, Sartawi non ha potuto intervenire nel dibattito del Consiglio nazionale in quanto è data la priorità agli esponenti di partito rispetto alle personalità indipendenti come lui.

Fonti attendibili dicono però che il leader dell'Olp Yasser Arafat temeva che l'assenza di Sartawi — ha protestato oggi Sartawi — che i capi filoibici abbiano potuto parlare per due ore in gloria di Muammar Gheddafi e non si siano trovati dieci minuti per ascoltare il mio punto di vista».

Sartawi non ha voluto dare ai giornalisti il testo del discorso che non ha potuto pronunciare, ma ha dichiarato: «Posso spiegarvi le mie opinioni in generale su questa sessione del Consiglio nazionale. Trovo intollerabile che i segretari generali di tutti i gruppi palestinesi abbiano parlato due ore ciascuno presentando quello che è accaduto a Beirut come una vittoria».

Rendo omaggio ai coraggiosi combattenti palestinesi e libanesi, ma non possiamo far passare per vittoria una disfatta sofferta. Non possiamo elaborare un programma realistico se partiamo dalla premessa che un disastro militare e politico deve essere fatto passare per un successo. Ancora qualcuno di queste «vittorie», e la prossima sessione del consiglio nazionale dovrà riunirsi nelle Isole Figi».

Sartawi ha 48 anni ed è una delle personalità palestinesi più interessanti e discusse.

Continuerò a battermi fuori da ogni posizione ufficiale — ha detto — perché l'Olp sia riconosciuto come unico legittimo rappresentante dei palestinesi.

KHOMEINI, GHEDDAFI, ARAFAT E ALTRI IN INDIA DAL 6 MARZO

Nuova Delhi diventa fortezza per il vertice non allineati

Requisiti i sei principali alberghi - Centinaia di posti di blocco - Aeroporto semichiuso

NUOVA DELHI — La capitale indiana ha cominciato già da ieri ad assumere l'aspetto di una città in stato di assedio per la prova generale delle misure di sicurezza per la protezione dell'ayatollah Khomeini, di Gheddafi, di Fidel Castro, di Arafat, di Perez de Cuellar e degli altri 90 capi di stato e di governo che converranno qui dal 6 all'11 marzo prossimo per la settima conferenza al vertice dei paesi non allineati.

La presenza di Khomeini non è ancora ufficialmente confermata per ovvi «motivi di sicurezza», ma fonti indiane fra le più autorevoli dicono che il leader iraniano, che tanto ha fatto perché il convegno non si svolgesse — com'era originariamente stabilito — a

La Nigeria riduce di 5,5 dollari il prezzo del greggio

LAGOS — La Nigeria ha annunciato una riduzione di 5,50 dollari al barile del prezzo del suo petrolio greggio con effetto dal 1.º febbraio. La decisione è stata presa in linea con il nuovo prezzo del petrolio del Mare del Nord annunciato venerdì.

In una dichiarazione alla televisione, Alhaji Yahaya Dikko, consigliere speciale nigeriano per il petrolio e l'energia e attuale presidente dell'Opec, ha affermato che la Nigeria resta impegnata verso l'Opec, ma che è chiaro dagli sviluppi della situazione nei giorni scorsi che il prezzo di riferimento dell'Opec di 34 dollari al barile non costituisce più una base per la fissazione dei prezzi petroliferi.

La Nigeria ricava dal petrolio il 90 per cento dei suoi introiti in valuta estera, e l'annuncio della riduzione del prezzo del suo petrolio sembra riflettere la gravi difficoltà economiche che le si pongono a causa della prolungata saturazione del mercato petrolifero.

BONN RICONFERMA LA SUA POSIZIONE MEDIATRICE

Euromissili: Kohl vede una strada intermedia

Opzione zero meta di secondo tempo - Una missione a Mosca

BONN — L'incaricato per il disarmo del governo tedesco, ambasciatore Friedrich Ruth, parte questa settimana per Mosca dove avrà colloqui politici ad alto livello. È stato lo stesso cancelliere, Helmut Kohl, a darne notizia parlando a una manifestazione elettorale a Berlino Ovest. Kohl ha detto che non si tratta di un'azione isolata del governo federale, ma essa intende appoggiare la posizione negoziata dell'Occidente, la cui compattezza, ha detto, resta il suo capitale decisivo alle trattative di Ginevra.

In una intervista radiofonica il cancelliere ha detto di puntare alla «opzione zero» da rinuncia della Nato al proprio ammodernamento nucleare se i sovietici eliminano tutti i loro missili nucleari a medio raggio ma di ritenere che in un primo momento si perverrà a una soluzione intermedia alle trattative di Ginevra. «Realistica-

mente — ha affermato il cancelliere — senza persistere sul punto di vista del tutto o niente, dovremo prepararci a muoverci verso questo obiettivo e a concludere nel frattempo degli accordi».

Da parte dei partiti di governo è stata fortemente criticata la lettera che il candidato socialdemocratico alla cancelleria, Hans Jochen Vogel, ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. Nel messaggio, che è stato reso noto sabato, Vogel chiede agli Stati Uniti di presentare «una proposta costruttiva» come reazione alle offerte di Mosca nelle trattative di Ginevra sui missili a medio raggio.

Il ministro di stato alla cancelleria, Philipp Jenninger, (Cdu) ha parlato di «presunzione e arroganza» di Vogel, definendo la lettera «manovra elettorale». Il ministro degli Esteri liberali, Hans Dietrich

Genscher, ha affermato che la Spd «si allontana a passi sempre più lunghi» dalla comune politica di sicurezza. Kohl ha accusato il suo rivale di indebolire la posizione occidentale alle trattative di Ginevra perché mette in dubbio la volontà di negoziare dell'Alleanza atlantica.

Parlando sulle questioni del disarmo il candidato della Spd, ha definito «seri avvertimenti» le dichiarazioni di vescovi e uomini di chiesa tedeschi e americani sull'armamento nucleare. Per giungere al blocco degli armamenti, ha detto, sono necessarie misure in grado di suscitare reciproca fiducia ed è per questo che egli ha accolto favorevolmente proposte in questo senso sia da parte americana che da parte sovietica. Una soluzione ai negoziati di Ginevra può essere raggiunta solo se «da entrambe le parti ci si muove dalle rispettive posizioni di partenza».

È scomparso il Maestro

Marcello Mascherini

Lo piangono la sua GIANNINA, i cugini PANCINO e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 12.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 21 febbraio 1983

ANDY e ROSSELLA ROSA-DA con i figli ALESSANDRO e MARCO si stringono affettuosamente a GIANNINA e piangono insieme la scomparsa del caro amico

Marcello

Trieste, 21 febbraio 1983

Si uniscono:
— DINO e NICOLETTA TAM-BURINI
— LUIGI SPACAL
— NIKY CHIARINI
— GIANCARLO e CARLA VIGORELLI
— LUCIANO GEMIN
— CLARA COLETTI ROSSO
— EUGENIO MANZATO
— MARIO PENNELOPE
— ARMANDO PIZZINATO
— MARINO SORMANI
— OTTAVIO e ROSITA MIS-SONI
— PROF. GIUSEPPE MAZZA-RIOT
— RODOLFO e famiglia
— NARCISA e famiglia
— EGLE e mamma
— GIORGIO e BRUNA

Trieste, 21 febbraio 1983

TIIZIANA e GIANCARLO TO-GNACCHINI sono vicini a GIANNINA e ricorderanno con affetto e rimpianto l'amico

Marcello

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano al lutto:
— le famiglie PASCOTTO, BU-LIAN e BATTISTEL

Trieste, 21 febbraio 1983

PINO NEGRINI piange la morte del suo Maestro.

Muggia, 21 febbraio 1983

Partecipa al lutto:

— MARINO CASSETTI

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano al lutto:

— HANSI COMINOTTI

— MARIA IORN

— SIMONETTA LAPENNA

— MARIA LODOVICA LA-PENNA

— FIORENTINA LAPENNA

— MARINA e STEFANO NE-METHE

— AUGUSTO e AMELIA PERDAN

— LUCIA e MARISA CO-SCIANI

— VALENTINA e GUIDO CO-SCIANI

Trieste, 21 febbraio 1983

Uniti al dolore di GIANNINA

pur confortati dalla presenza

del Suo genio, piangono l'indi-

menticabile amico

Marcello Mascherini

— ROMANO e LA BOICO

— STELIO e CLAUDIA CRISE

— FRANCA MALABOTTA

— CARLO e ANNAMARIA MOTTOLA

— CARLO e NELLA ULCI-GRAI con GABRIELLA e ANNA

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano al lutto gli amici

CARLO e LUCIANO GEMIN.

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano al lutto:

— GIULIO e RINA MONTE-NERO

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano con dolore:

— GRAZIA e LUIGI DANE-LUTTI

Trieste, 21 febbraio 1983

Il TEATRO STABILE del

Friuli-Venezia Giulia partecipa

alla dolorosa perdita del socio

fondatore, consigliere e collabora-

tore artistico

Marcello Mascherini

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano con amicizia LI-LIANA e SERGIO D'OSMO.

Trieste, 21 febbraio 1983

BARBARA e NINO piangono

l'amico

Marcello

e sono vicini a GIANNINA e ai

parenti tutti con infinito dolore.

Trieste, 21 febbraio 1983

Il Consiglio direttivo del Cir-

colo della cultura e delle arti

partecipa al lutto dei familiari

per la scomparsa del

Maestro

Marcello Mascherini

Socio fondatore del sodalizio

direttore di sezione

e membro del consiglio

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipa al lutto l'amico

GIORGIO TOMBESI.

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano al lutto FIDES e

MARIO COLONI.

Trieste, 21 febbraio 1983

Margherita Simonetti

ved. Spessot

La piangono i figli VINCE-NZO, NORMA, GIOVANNI, AL-

BANO e FELICE, le sorelle, le

nuore, il genero ed i nipoti con

parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella

chiesa parrocchiale del Mercaduzzo oggi lunedì 21 corrente

alle ore 16.

Bollate, Milano, Trieste,

Gradisca d'Isonzo,

21 febbraio 1983

IN FORSE LE RIASSUNZIONI NELLA FABBRICA GM-TOYOTA

Usa: sarà un «made in Japan» anche il sindacato dell'auto

WASHINGTON — Quello che sembrava un grande successo industriale e finanziario rischia di diventare una Waterloo per i sindacati americani. Poco tempo fa, infatti, fu lanciata una campagna pubblicitaria senza precedenti per reclamizzare l'accordo tra la Toyota e la General Motors per costruire in California una vettura «utilitaria». L'accordo era stato dichiarato «storico» e soprattutto appariva come una boccata d'ossigeno per l'industria automobilistica americana.

Permetteva, si pensava, il recupero di centinaia o migliaia di lavoratori che progressivamente la Gm aveva licenziato.

L'accordo infatti prevedeva e prevede la costruzione di 200 mila vetture l'anno per dodici anni e quindi occupazione per migliaia e migliaia di persone, sia direttamente in fabbrica che in altri settori collegati alla «ca-madre».

La doccia fredda però è arrivata assai prima del previsto:

non appena firmato il contratto, Elji Toyoda, presidente della giapponese «Toyota», ha chiesto che nulla lo impegnasse a dare priorità agli ex operai dell'Uaw (United Automobile Workers) cioè agli aderenti al sindacato automobilistico nazionale nelle assunzioni della nuova fabbrica. Questo forse è solo il discorso per così dire «politico» intorno al problema, in realtà la questione è ben altra. I «managers» giapponesi non sono quelli americani e i metodi di lavoro abituali negli Stati Uniti non sono per loro accettabili sia sul piano del profitto puro e semplice che su quello stesso del lavoro.

Una società di New York, che si occupa di indagini di mercato, ha calcolato, infatti, che gli attuali metodi di gestione della «Toyota» danno alla società giapponese un vantaggio, cioè un risparmio sui costi di produzione, per una automobile uguale costruita ad esempio dalla Chevrolet (sempre della Gm) di circa 1400 dollari, quasi due

milioni di lire (calcolando i salari operai sulla stessa identica base e in dollari).

Secondo gli specialisti americani questo non dipende dalle maggiori capacità di gestione dei «managers» giapponesi rispetto agli americani, ma da un'altra fattore: la grande funzionalità nel lavoro degli operai nipponici. In altri termini nessuno in una fabbrica giapponese si sente rigidamente legato — al contrario degli americani — alla propria specializzazione: ma «da una mano», come si direbbe in Italia, agli altri colleghi in qualunque momento o situazione.

■ SCANDALO ALL'OPERA Un «miniscandalo» è scoppiato all'Opera di Parigi — dove era in programma «Il pipistrello» di Johann Strauss — quando il regista, per creare «un'atmosfera da bacchanale», ha fatto entrare in scena, invece delle ballerine, una decina di indossatrici nude, belle ma senza alcuna familiarità con il valzer.

L'ITINERARIO DEL VIAGGIO IN AMERICA CENTRALE DAL 2 MARZO

Ormai è confermato: Papa Wojtyla farà tappa nel Nicaragua in fiamme

CITTÀ DEL VATICANO — Sono cominciati nel pomeriggio di ieri gli «esercizi spirituali» del Pontefice e dei membri della Curia romana per la Quaresima 1983. Li predica ogni giorno il cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'ex San'Offizio. E così sarà per tutta la settimana, fino a sabato prossimo, quando Giovanni Paolo II potrà tornare a parlare in pubblico e a concedere le udienze consuete.

Fino al termine della prossima settimana, infatti, il Pontefice non parlerà, non riceverà nessuno, non si occuperà d'altro che di meditazioni e di preghiera. Di qui la decisione di risolvere gli ultimi problemi in sospeso prima di rinchiudere in queste specie di clausura? Il problema più vistoso e più spinoso era quello del viaggio di nove giorni nell'America centrale, fissato da mercoledì 2 marzo, giorno della sua partenza da Roma, e che si prolungherà con visite a otto nazioni di quel conti-

nente fino alla settimana successiva.

Così, in una serie di fitti incontri avuti per buona parte della giornata di sabato, Papa Wojtyla ha deciso l'itinerario del suo viaggio, troncando di netto le voci che lo davano per rinviato, nonché quelle che prevedevano mutamenti sostanziali al programma di massima già fissato.

Il governo salvadoregno rifiuta la tregua chiesta dall'arcivescovo

SAN SALVADOR — Il ministro della Difesa del Salvador, generale José Guillermo García, ha categoricamente respinto la tregua chiesta dall'arcivescovo di San Salvador in occasione del viaggio del Papa il 6 marzo prossimo.

Il ministro non ha fatto commenti sulle altre richieste del facente funzione di arcivescovo della capitale salvadoregna, mons. Arturo Rivera y Damas, che il 13 febbraio scorso aveva chiesto una tregua nella guerra civile, la revoca dello stato di assedio, un'amnistia per i detenuti politici e aveva anche denunciato le violenze e l'uso della tortura.

Il ministro della Difesa ha affermato che l'esercito non può osservare nessuna tregua. Ha aggiunto di ritenere che questo tipo di richiesta, rivolta dall'arcivescovo congiuntamente all'esercito e alla guerriglia, non abbia nessun valore.

to nelle settimane scorse.

E' stato sostanzialmente confermato che il Pontefice sosterrà nel Nicaragua infestato da una sanguinosa guerriglia e che l'episcopato in contrasto col locale governo di estrema sinistra, quello sandinista, cui fanno parte anche tre sacerdoti nonostante il «veto» dei vescovi. I quali ultimi sono stati ricevuti dal

Pontefice sabato, per buona parte della mattinata e del pomeriggio, ivi compresa la colazione, e lo hanno raggiunto sulla realtà della situazione esistente in loco; a conclusione dell'incontro, è stato stabilito che la visita papale nel Nicaragua si svolgerà regolarmente venerdì 4 marzo, subito dopo la visita a Panama.

Giovanni Paolo II celebrerà una messa nella piazza grande di Managua, alla presenza delle autorità e del popolo. Pronuncerà alcuni discorsi e la sera stessa tornerà nel Costarica, che sarà un po' la sua «base» per le visite nelle nazioni vicine. Si nutrono, com'è ovvio, alcune apprensioni, ma non da parte del Pontefice, il cui desiderio è che la sua visita nelle zone «calde» dell'America centrale si svolga in un'atmosfera di tregua (se non di pace) tra le fazioni che si contendono da anni il potere con guerre locali come quella che insanguina El Salvador, oltreché il Guatemala e lo stesso Nicaragua.

Ku Klux Klan texano in parata



Austin — Una cinquantina di appartenenti alla setta razzista del Ku Klux Klan ha compiuto una parata per le vie della capitale texana. Il corteo è stato costantemente accompagnato dalle proteste e dalle minacce di dimostranti oppositori

Scienziato fugge con la famiglia dalla Germania Est

BONN — Una famiglia di quattro persone è fuggita la scorsa notte dalla Germania orientale a bordo di una barca che ha raggiunto la costa della Germania federale nel Mar Baltico.

La fuga è stata resa nota ieri dalla polizia di frontiera occidentale di Lubeca. A mettere in atto il riuscito tentativo di fuga via mare è stato uno scienziato di 45 anni, insieme alla moglie di 41 e ai figli di 14 e 15 anni.

Con il favore delle tenebre i quattro si sono imbarcati sulle coste tedesche orientali.

Il giorno 19 corrente si è spento

Giacomo Marchesi

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSTO EMILIA, NARCISO e LUCIANO, le nuore SILVIA e IOLANDA, il genero ENRICO, i fratelli GIOVANNI e PIETRO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 22 corrente alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipano al lutto FABIO, ANTONELLA e famiglia.

Trieste, 21 febbraio 1983

Partecipa al lutto la famiglia CAPOZZIELLO.

Trieste, 21 febbraio 1983

V ANNIVERSARIO

di

Fabio Tiepolo

Con tanto rimpianto

tua mamma

Trieste, 21 febbraio 1983

Serenamente si è spenta all'età di 89 anni

Margherita Simonetti

ved. Spessot

La piangono i figli VINCE-NZO, NORMA, GIOVANNI, AL-

BANO e FELICE, le sorelle, le

nuore, il genero ed i nipoti con

parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella

chiesa parrocchiale del Mercaduzzo oggi lunedì 21 corrente

alle ore 16.

Bollate, Milano, Trieste,

Gradisca d'Isonzo,

21 febbraio 1983

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - **UDINE:** piazza Marconi 9, tel. 203924 - **PADOVA:** piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Indipendenza 24, tel. 228826 - **PARMA:** via Mazzini 10, tel. 36642 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telefono 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza London 34, tel. 85000 - **MERANO:** corso Libertà 29, telefono 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 2, tel. 23335 - **ROVERETO:** corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - **NOVARA:** della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astengo 1/1, tel. 36219 - **SANREMO:** via Gioberti 47, telefono 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841 - **SASSARI:** Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 550, numeri 7-9 lire 750, 10-11 lire 1200, 12-13 lire 1500, 14-15 lire 1800, 16-17 lire 2100, 18-19 lire 2400, 20-21 lire 2700, 22-23 lire 3000, 24-25 lire 3300, 26-27 lire 3600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO prestaservizi mattina una volta settimana zona Altura. Telefonare pomeriggio 828932. 1805/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO capace offresi scrivere Publikompass cassetta n. 10/5 34100 Trieste. 502/3

LAUREANDA impartisce ripetizioni tedesco inglese tutti i livelli telefonare ore serali all'830273. 21/3

MANAGER amministrativo finanziario commerciale cultura universitaria forte personalità molto dinamico marketing Edp ultraventennale esperienza maturata in primarie industrie in Lombardia prossimo trasferirsi in Friuli offresi a seria importante azienda friulana. Scrivere cassetta Publikompass n. 71 23100 Brescia. 72/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. RESIDENTI Trieste e provincia offriamo possibilità guadagno (200.000 - 350.000 settimanale) dedicando 3-4 ore pomeridiane serali. Requisiti: automuniti, aspetto curato, minimo 22 anni. Presentarsi per colloquio lunedì 21 febbraio ore 10-12 in Strada di Fiume n. 16. 1853/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCO rappresentanti introduttori concessionari e auto accessori telefono 0332/202695. 1795/5

DITTA produttrice abiti da lavoro e forniture antinfortunistiche cerca abili rappresentanti per Tre Venezie, telefonare allo 02/4568105. 189/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI servizio rapido rubinetti scaldabagni caldaie coloriferi bagni nuovi impianto riscaldamento rivestimenti piastrelle mura-ture. Tel. 65768. 1855/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 1859/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 1859/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffocati cantine 4424. 174/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 1981/6

A. PARCETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - 724092 Gambini 16531/6

ANTENNA Canale cinque Telefril altre emittenti specializzati installano minimi costi preventivi gratuiti garanzia annuale riparazioni immediate Tv colori garantite tre mesi 763545. 1387/6

ANTENNE Montecarlo Padova Capodistria radioparazioni transistori autoradio registratori battipappi rasoi. Settefontane 1741317. 1234/6

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre telefono 43547. 1840/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffocati sopraluoghi gratuiti telefonare sempre al 422298-410275 anche ore past. 558/6

SPECIALISTA Catturazza pulisce tinge con garanzia montoni, pelle, borsette, stivali, ecc. lavorazione diretta Giusti 795855. 590/6

7 Professionisti Consulenze

CERCASTI interessata o con ufficio zona centrale per recapito attività nella città di Monfalcone - Cervignano - Gorizia - Palmanova - Grado - Udine telefonare 02/4989132. 194/7

TRADUTTRICE interprete tedesco olandese inglese con esperienza offresi impiego adeguato anche stagionale telefonare ore serali al 830273. 21/7

12 Commerciali

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista oro, gioielli antichi, argenti e orologi d'epoca via Malcantoni 14/B. Tel. 631641. 1163/12

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefono 631230 chiamare dopo 17.45. 1108/12

ACQUISTO in blocco calzature rimanenze magazzino. Telefonare 0432/680288 orario negozio. 3/12

ORO argento acquistati disimpegno polizze. A. PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 402/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioielli via Ginnastica 1. 1105/12

VENDESI per allestimenti stand fieristici mq 150 mq. Quotazioni telefonate. Prezzo molto interessante. Tel. 212622. 498/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 1681/14

A.A. CONCESSIONARIA PEUGEOT - TALBOT Duplica, via Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 127, Alfa Sud, Audi 80, Lancia HPE, Citroën CX, Matra Ranch, Alfa Romeo 1600, Fiat 128, Horizon GLS, Alfa Sud Sprint, Lancia Fulvia, Peugeot 104, 204, 304, Chrysler 1307, Rekord Diesel, Renault 16, Simca 1000, 1100, 1100 Break, Sunbeam GLS. 7/14

A 112 E 76 veramente ottima anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 1855/6

ALFA ROMEO ZANARDO rivenditore autorizzato via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA, R.O. MEO Alfa Romeo 1800 77 76 Duetto 1600 per amatori Giulietta 1600 1300 78 Alfa Sud Sprint, Veloce 1500 80, Alfa Sud 1200 SM 77, Fiat Ritmo Abarth 82 Ritmo 105 82 Ritmo 60 CL 81 Panda 45 81 Autobianchi Abarth A 112, Ford Fiesta 1100 S 81 Minimetro L 82 Volkswagen Golf Diesel 80, Golf 1500 cabriolet 80, Honda Civic 78, Renault 5 78, 78 TL 78, Citroën club 1200 78, Mercedes Benz 200 80 Range Rover 4 p. 82, moto Honda Castrol 650 82 Kawasaki Z 400 80, SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITA. TECH. 1/14

ALFETTA 1600 76 in ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

AUTOSALONE RENAULT 31 ROMETTA, occasioni: Golf GTi, Audi 80 L, Lancia Delta 1500, Fiat 126, 132, Peugeot 104 ZS, Citroën 2 cavalli, Renault 5 TL, A 112, Panda 30. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale, via Francesco 2, telefono 750749. 1771/14

BMW 320 1800, 733 1979, 316 1980, Volvo familiare 1980, Mercedes 240 D 1979, Range Rover 1979, Golf 1100 1979, Opel caravans 1980, autovetture in garanzia, garage Ferrari 773316. 582/14

FIAT usato sicuro presso Autosalone Fiat via F. Severo 34, tel. 54089, autovetture nuove usate senza anticipo, ipoteca, cambiali occasioni garantite 3 mesi: Fiat 128 Personal 550 79, Panda 650 80, 127 900 CL 81, Ritmo 60 CL 79, 128 CL 1100 78, 131 1.3 77, 124 spider con tetto rigido 78, Autobianchi A 112 Elegante 79, A 112 Elegante 77, A 112 Abarth 70 HP 76, BMW 520 128 316 77, Alfa Romeo 1.6 73, Renault 5 TL 75, Renault 4 TL 76, Mercedes 280 SE 81, Peugeot 504 familiare 78. 470/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14



oltre 200 modelli
da L. 78.000
a L. 300.000

Tutto quello che ti aspetti da un orologio. Dal tuo prossimo orologio.

Un design raffinato ed essenziale. Un orologio sicuro, collaudato con estremo rigore tecnologico e con dedizione artigianale. Un orologio di cui puoi essere orgoglioso per la sua eleganza, ma anche per la precisione e l'affidabilità che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Seiko: la più vasta collezione di orologi di alta qualità, a lancette, digitali e duo-display. Seiko al polso: un'inconfondibile testimonianza del tuo gusto, la sintesi più felice di tutto quello che ti aspetti da un orologio. Il tuo prossimo orologio.

Chiedi la garanzia internazionale, valida 12 mesi. È un tuo diritto.



Presso i Rivenditori Autorizzati che espongono questa targa.

Seiko. Lo standard mondiale.

furgone pick-up 76, 500 L 70 AUTOCASINI - VIA ROMAGNA 6 - 040/61126.

PRESSO L'Autosalone Fiat, via di Prosecco 237, Opicina, tel. 213870, troverete autovetture nuove - usate, permutate, rateazioni 42 mesi senza cambiali, usato garantito. Nuova Fiat Uno, Dyane 6 79, 112 Elite 80, 112 Elegante 79, A 112 Elegante 77, A 112 Abarth 70 HP 76, BMW 520 128 316 77, Alfa Romeo 1.6 73, Renault 5 TL 75, Renault 4 TL 76, Mercedes 280 SE 81, Peugeot 504 familiare 78. 470/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

LAND ROVER passo lunzo diesel camper 75, Land Rover diesel 9 posti 74, Munga 1973, 500 giardiniera, 112, Porsche 1800, 238 camper 77, e furgoni 238, facilitazioni di pagamento, tel. 231193. 6/14

OCCASIONISSIME VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: 126 p 77 77, 127 super 82, Beta 1.6 78, Porsche 911 72, A 112 Elegante 77, RS TL 76 77, A 112 Abarth 79, Alfaud 1.5 TL 79, R5 Alpine 79, 500 P 74, Daimler 8V saloon 97, Ritmo Diesel 80, MG A 56, Panda 45 82. 3/14

RENAULT 18 GTL 79 veramente bello vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14